Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 30 Novembre 1932 - Anno XI Num. 285

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Del mattino (6 numeri settimanali)	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

Direzione - Redazione - Cronaca e Segretaria la Cronaca

Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

La preparazione militare francese alla frontiera italiana

Grenoble piazzaforte di seconda linea

IV.

Nei precedenti articoli si è dato uno sguardo a quello che accade sulle Alpi occidentali, a contatto immediato del limitare di casa nostra. Questo sguardo ci ha condotto a constatazioni che non possono non ingenerare nell'animo nostro perplessità e dubbi penosi.

Il nostro sguardo, tuttavia, si è tenuto in un raggio molto modesto, poichè non è giunto che a pochi chilometri oltre la linea dei cippi di confine; noi non abbiamo voluto spingerci sino a prendere in esame, ad esempio, gli importanti provvedimenti militari, di indole e di portata generale, che la Francia ha adottato in questi ultimi anni: la riorganizzazione effettuata nell'alto comando, con l'accentramento delle funzioni tecniche direttive nelle mani del più benvoluto ed apprezzato tra i Capi francesi: il generale Weygand, che gli ambienti militari vorrebbero vedere, nonostante la non più giovane età, generalissimo in guerra; l'incremento massimo dato alle raffermo nei gradi di truppa, sicchè la Francia oggi dispone della colossale massa di circa 120.000 sottufficiali in servizio effettivo, sufficienti per inquadrare ed articolare prontamente tutte le unità di prima mobilitazione; l'aumento incessante di armi automatiche nei reparti e la motorizzazione progressiva di corpi e servizi, il che si traduce in una moltiplicazione di efficienza materiale dei singoli reparti e delle grandi unità; le somme sempre maggiori di denaro devolute, palesemente od occultamente, ai bilanci militari.

Noi non abbiamo, di proposito, voluto soffermarci su questi e su altri fatti ancora, per non essere tacciati di allarmismo, poichè tutto ciò ha una portata generale politico-militare e potrebbe quindi non riguardare particolarmente e direttamente noi.

Li abbiamo ora accennati, alcuni di questi fatti di indole generale, per il dubbio che essi possano andare più o meno collegati con quei fatti particolari che, come si è visto, pur avendo sede in casa altrui, riguardano indubbiamente noi. Ci limitiamo, nondimeno, alla semplice citazione qui sopra fattane e ritorniamo nelle immediate adiacenze della nostra frontiera, dove vi sarebbe materia per infinite osservazioni e considerazioni non rassereanti, nè confortevoli.

Nell'ultimo nostro articolo non a caso abbiamo, mediante uno schizzo dimostrativo e sommario, richiamata l'attenzione dei lettori sul saliente italiano del Tabor; qualche lettore, considerando quella tale duplice coppia di rotabili francesi affacciantisi ai nostri colli di confine col trasparente scopo di consentire la recisione del saliente del Tabor per scendere su Bardonecchia, avrà forse rilevato come le rotabili militari francesi si arrestino ai colli poichè gli accessi da parte italiana sono mulattieri, ed avrà quindi dedotto che, anche nella ipotetica eventualità di attuazione totale del piano francese, l'offensiva nemica dovrebbe, poi, sostare a Bardonecchia durante tutto il lungo tempo necessario per trasformare in rotabili i raccordi mulattieri tra i colli e Bardonecchia.

Il rilievo è esatto, ma la deduzione è errata perchè, evidentemente, il possesso di Bardonecchia permetterebbe ad un esercito invasore di trascurare od abbandonare del tutto le comunicazioni attraverso i valichi montani, potendo sfruttare, invece, a pieno rendimento, la comunicazione ferroviaria della galleria del Frejus.

Risaliamo dunque questa insidiosa linea ferroviaria.

Sboccando in Francia troviamo la stazione ferroviaria di Modane, del cui attrezzamento diremo qualcosa in seguito; dopo aver costeggiato il fiume Arc la ferrovia gira a sud-ovest e, lungo l'Isère, scende nel largo fossato verdeggiante del Grésivaudan, sotto l'imponente e pittoresco bastione della Grande Chartreuse e tocca quindi una antica, nobile città francese: Grenoble.

Questa piccola città transalpina ci interessa non perchè tra le sue mura e nelle vallate adiacenti ad essa vivano non poche migliaia di Italiani, ma ci interessa per la grande importanza cui Grenoble è venuta assurgendo, nei tempi moderni, quale piazzaforte di montagna perno della seconda linea di difesa francese e per le trasformazioni che la piazza ha subito in tempi molto recenti.

La prima rivalutazione militare di Grenoble, in epoca non eccessivamente lontana da noi, risale al 1835, allorchè la città venne totalmente circondata e protetta da una grandiosa cinta bastionata, la quale era, a sua volta, guardata da alcune opere staccate di potenza formidabile per quei tempi. Sorse così, in quegli anni uno dei più robusti campi trincerati di montagna d'Europa, coi compiti, esclusivamente difensivi, di ricoverare e proteggere truppe in ritirata dalle valli dell'Isère, del Drac e della Romanche, confluenti tutti, appunto, nei pressi di Grenoble.

La vecchia cinta bastionata, successivamente, venne demolita su uno dei lati, per dare più respiro alla fortezza ed includervi la stazione ferroviaria, sicchè il nucleo interno della piazzaforte venne ad assumere funzioni di un ampio, vero e proprio ridotto centrale, protetto su un lato da un solidissimo, profondo parapetto blindato e su altri due lati dagli argini dell'Isère e del Drac, rinforzati a prova di artiglierie d'assedio.

Intanto le opere staccate, attorno al ridotto centrale, aumentavano di numero e di potenza, conferendo a Grenoble un valore di piazzaforte di primo ordine.

Vediamo ora come si presentava la piazzaforte di Grenoble a guerra mondiale chiusa.

Come in tutte le grandi piazze di montagna, la organizzazione della difesa si basava sulla successione di una serie di posizioni di sbarramento messe in opera trasversalmente alle vallate convergenti verso il nucleo principale; gli sbarramenti erano quattro:

1) detto dell'Isère, o, più comunemente, del Grésivaudan; comprendeva: il forte Domène, ben situato, potentemente armato e di recente costruzione; il forte Saint-Eynard, in posizione felicissima e assai forte naturalmente, all'orlo dello spalto roccioso della Grande Chartreuse; il forte Bourcet, più antico, ed il forte du Murrier, ad armamento multiplo, con numerose due batterie (alta e bassa); le interruzioni materiali del fondo valle, costituite da una palancata e da una tagliata sulla strada;

2) detto della Romanche; comprendeva: il forte des Quatres Seigneures, col compito principale di chiudere la strada di Vizille e con quello sussidiario di impedire la occupazione dell'altopiano di Pinet d'Uriage, dal quale si dominano e si potrebbero far cadere l'opera e la batterie del du Murrier;

3) detto del Drac; comprendeva: il forte Montavie, che infila col suo tiro tutta la valle e, inoltre, consente col precedente a battere le strade di Vizille; il forte Comboire, ad armamento multiplo, e batterie annesse che battono la valle, la rotabile e la ferrovia;

4) detto di riserva, o di ritirata; consistente nelle opere modernissime presso Saasenage.

Con questa imponente struttura la piazzaforte di Grenoble era destinata, per la sua felice ubicazione, ad offrire, contro un nemico invasore, un insieme di poderose posizioni di logoramento e di arresto nelle valli del Drac, della Romanche e dell'Isère e doveva, inoltre, poter proteggere importanti riserve strategiche, ivi raccolte per essere in grado di minacciare il fianco di un esercito che, partendo da Ginevra, ovvero avendo forzate le difese di Albertville, o quelle di Chamousset-Alguebelle (alla confluenza dell'Arc con l'Isère), si dirigesse su Lione.

Anche qui, dunque, fino a questo momento, nessuno avrebbe potuto mettere in dubbio la funzione nettamente difensiva di seconda linea della piazzaforte di Grenoble nell'assetto che abbiamo visto e che essa conservò, senza mutamenti rilevanti, sino all'anno 1928.

Nel 1928, il generale Degoutte, membro del Consiglio Superiore di Guerra, si recò in missione a Grenoble, dove soggiornò brevemente, visitò attentamente i forti St-Eynard e du Murrier, compì ricognizioni nella zona e ritornò a Parigi.

Questa visita, rispondente senza dubbio a direttive altissime e già elaborate nel Consiglio Superiore di Guerra, ha segnato il punto di partenza per una serie di opere e lavori che hanno radicalmente trasformato le funzioni di Grenoble piazzaforte difensiva di seconda linea.

E' una trasformazione di importanza capitale per comprendere la nuova impostazione offensiva delle fortificazioni militari francesi sul nostro fronte.

X.

I precedenti articoli sulla preparazione militare francese alla frontiera italiana sono stati pubblicati su «La Stampa» del 30, del 24 e del 25 scorso.

Oscure manovre balcaniche

Il convegno dei capi militari della Piccola Intesa

Vienna, 29 notte.

Si hanno alcune notizie — che per forza di cose non possono essere dettagliate — sul convegno dei capi di Stato Maggiore della Piccola Intesa svoltosi a Belgrado nella seconda metà di novembre. Sull'elenco ufficiale dei partecipanti alla Conferenza erano i nomi di due dozzine di generali d'armata di divisione e di brigata; i capi delle sezioni di operazione e i capi dei servizi d'informazione (leggi: spionaggio) erano anche essi intervenuti al completo.

Questa volta — dice un corrispondente — è stato tenuto un imponente Consiglio di guerra e il tinido accenno alla circostanza che uno dei principali argomenti discussi è stato il problema del disarmo non può essere stato preso sul serio da nessuno. Le cose che oggi probabilmente interessano i capi militari responsabili della Piccola Intesa rivestono carattere di attualità assai maggiore. Il corrispondente mette in rilievo il fatto che, proprio durante il grande Consiglio di guerra della Piccola Intesa, la stampa jugoslava ha pubblicato notizie atte a dare l'impressione che si volesse giustificare la necessità delle conversazioni militari di Belgrado; siccome tutte le notizie erano pubblicate senza commenti, questo rafforzava ancor più l'impressione. Non abbiamo bisogno di dire che le notizie riguardavano l'Italia. Contemporaneamente in Jugoslavia si è commemorato, nella data tristissima, l'anniversario di Rapallo con discorsi, articoli di giornali, conferenze radiofoniche e via di seguito. Il rettore dell'Università di Lubiana, prof. Slamic, nel suo discorso, ha ricordato i terroristi sloveni giustiziati in Italia dicendo che la Jugoslavia manterrà sempre di guardia a fianco alle loro tombe.

Mentre le notizie ostili all'Italia trovano nella stampa jugoslava così larga pubblicità, è da presumere che nessun giornale riprodurrà quello che nella *Libera Nostra* scrive oggi Seton Watson, un antico amico e protettore degli slavi del Sud. Seton Watson dichiara che, quando fui criticava la politica di Aehrenthal, Berchtold, Tisza e Wekerle verso gli jugoslavi, le autorità austro-ungariche mai lo molestarono e censurarono i suoi libri, mentre oggi in tutta la «libera» e «unita» Jugoslavia neppure un giornale oserebbe pubblicare un suo articolo. Recentemente il tribunale bosniaco ha condannato tre persone trovate in possesso di copie a mano di un articolo pubblicato da Seton Watson nella *Libera Nostra* nel settembre 1930.

«Nella vecchia Austria — prosegue lo scrittore inglese — i detenuti politici soffrivano di umiliazioni, però non ebbero mai il benchè minimo pericolo di vita nè furono sottoposti a torture, mentre la origine violenta delle direttive jugoslave sono note a tutti. Un simile regime si rivolge alle Potenze occidentali per ottenere altri prestiti e insiste nel suo malgoverno. Durante la guerra mondiale invocarono l'aiuto inglese giusto alcuni degli uomini maggiormente responsabili della situazione odierna. E' obbligo di costoro ammonire i sostenitori del regime che gli inglesi hanno combattuto per la libertà e non per uno stato poliziesco, e che non è lecito contare una seconda volta sulla simpatia della pubblica opinione dell'Europa occidentale».

Contro il disgraziato parlamento jugoslavo congiurano perfino gli appaltatori che dovrebbero terminarne la costruzione (la Scupcina attualmente si riunisce in una ex-stalla): il termine per la presentazione delle offerte è scaduto, ma nessun costruttore si è dichiarato disposto ad assumersi l'impresa. A Belgrado si osserva che molti appaltatori jugoslavi non hanno la possibilità di finanziare il lavoro per quantiordini sulla di dinari. La volta ventura saranno perciò ammessi all'asta anche appaltatori stranieri. Questo povero parlamento è in costruzione da venticinque anni.

Il varo a Cherbourg del sottomarino «Glorieux»

Parigi, 29 notte.

Stamane, a Cherbourg, con tempo splendido, presente una folla enorme, ha avuto luogo il varo del sottomarino di prima classe *Glorieux*. Alle otto precise il *Glorieux* scivolava sul piano inclinato ed entrava nell'avamporto, fra le acclamazioni del pubblico. Preso a rimorchio da due rimorchiatori, il sottomarino è stato poi condotto in darsena ove sarà liberato del dispositivo di varo e imbarcherà gli accumulatori. Si crede che esso sarà pronto per effettuare le prove nel prossimo marzo. E' questo il primo sottomarino che viene varato quasi completamente allestito. Le caratteristiche del *Glorieux* sono le seguenti: stazza 1400 tonnellate in superficie e 2 mila in immersione; lunghezza m. 92,30, larghezza m. 8,26; pescaggio m. 4,70, potenza 2 motori da 3500 cavalli ciascuno, due motori elettrici da mille cavalli; velocità 20 nodi in superficie e dieci nodi in immersione effettiva. L'equipaggio sarà costituito di quattro ufficiali e 59 marinai.

L'aviazione marittima in Francia

Parigi, 29 notte.

Da quando il 2 ottobre 1928 venne creato il Ministero dell'Aria, era stata deplorata l'assenza di un'intesa fra il Ministero stesso e il Ministero della Marina nei riguardi dell'aviazione marittima. E' stata ora firmato un decreto in virtù del quale il Ministero della Marina conserverà l'aviazione di cooperazione, imbarcata e non, cioè squadriglie di esplorazione, di sorveglianza, e una parte del materiale da bombardamento e da siluramento. Il personale di questa aviazione di cooperazione dipenderà dal Ministero della Marina. L'aviazione autonoma civile da caccia e la quasi totalità di quella da bombardamento e da siluramento sarà invece alle dipendenze del Ministero dell'Aria, il quale si assumerà l'istruzione e il controllo del personale, del materiale e delle basi aeree. Il personale attualmente destinato a tali formazioni dovrà optare o per il Ministero dell'Aria o per quello della Marina. Il Ministero dell'Aria metterà il personale a disposizione di quello della Marina per l'istruzione o l'impiego tattico. Tutto quanto concerne la tecnica dell'aviazione di cooperazione verrà riservato al Ministero dell'Aria.

La guerra in Arabia

Le truppe di Ibn Saud sconfitte dai ribelli dell'Asir?

Cairo, 29 notte.

(L.) *Secondo notizie provenienti da Hodeida, l'insurrezione scoppiata nell'Asir contro Ibn Saud, Re dell'Hegiaz, Neged e Dipendenze, territori oggi compresi nella denominazione ufficiale di «Regno Saudita», si sarebbe risolta in favore dei ribelli vittoriosi. La rivolta era da lungo tempo preparata. Sembra che sin dal 4 novembre El Sayed El Hassan ben Ali El Idrissi, Emiro dell'Asir, vassallo di Ibn Saud, avesse dato ordine a tutti i dipendenti capi tribù di sollevarsi. Le tribù che hanno preso parte alla rivolta sono quelle di Miklaff e di Sabia el Kibir, aiutate da tutte le altre popolazioni sottomesse all'Emirato idrissita.*

Una violenta battaglia ha avuto luogo tra le tribù e la guarnigione hegiazena di Ginan, che fu costretta a ritirarsi lasciando nelle mani dei ribelli numerosi ostaggi fra cui tre Emiri agli ordini di Ibn Saud. Tre giorni dopo tutto il territorio dell'Asir veniva occupato da El Idrissi nella sua marcia vittoriosa. I sudditi negadiani furono cacciati oltre confine.

Intanto truppe regolari venivano prontamente inviate dal Governo della Mecca per reprimere la ribellione. Al giungere di queste forse un sanguinoso scontro è avvenuto nella regione di Om el Hasciab ed è terminato, a quanto si apprende, con la completa disfatta delle truppe reali. Le tribù che erano rimaste fedeli a Ibn Saud, di fronte alla vittoria dei ribelli, hanno fatto causa comune con essi. El Idrissi, il capo dei rivoltosi, dopo aver conquistato tutto il territorio dell'Emirato, sta ora riorganizzando le sue forze in attesa d'un eventuale attacco di Ibn Saud.

Il territorio dell'Asir si stende lungo il Mar Rosso tra l'Hegiaz e lo Yemen e dovrebbe servire da Stato cuscinetto tra questi due regni; invece ha sempre costituito il pomo della discordia tra Ibn Saud e l'Imam Yehia. Quando il potente sovrano wahabita sette anni or sono si insediò sul trono della Mecca, rivolse subito gli sguardi avidi di conquista verso il Sud, ove l'Asir giaceva sotto il controllo del Sovrano dello Yemen, e dopo una lotta con quest'ultimo, riuscì a venirne in possesso. Ma il suo dominio non doveva essere senza contrasti, dei quali l'ultimo episodio — e sembra piuttosto grave — è l'insurrezione attuale dell'Emiro sottomesso El Idrissi che da tempo però mordeva il freno. Ora sta a Ibn Saud stroncare subito la rivolta che potrebbe, altrimenti, trovare pericolose ed immediate ripercussioni in altri punti del non saldo Regno wahabita.

Agitazione e ansia a Londra e a Parigi

La caduta della sterlina e il pagamento dei debiti

Londra, 29 notte.

Il deprezzamento della sterlina di fronte al dollaro, prodottosi oggi, aumenterà di quasi un milione di sterline la somma che l'Inghilterra dovrà versare agli Stati Uniti il 15 dicembre venturo. Sulla base di 93 milioni e mezzo di dollari rappresentanti l'ammontare del debito corrispondente a 19 milioni di sterline, ora il pagamento costerà all'Erario, al cambio odierno, oltre 30 milioni di sterline. Sono quindi più che spiegabili i malumori e le impazienze della City di fronte alle tergiversazioni governative e alla lentezza con la quale procede la elaborazione della nuova nota britannica all'America.

Si assicura oggi da Downing Street che essa non potrà essere pronta prima di domani sera o posdomani. Non si spiega il motivo di questo inatteso ritardo, ma non si contesta neanche che le divergenze di vedute in seno al Gabinetto siano più solide e profonde di quel che apparivano nei giorni passati.

Attacchi a Thomas

A Washington, come si sa, la nota era attesa per oggi e i ministri Stimson e Mills avevano lasciato chiaramente comprendere ieri l'altro che desideravano un pronto invio del documento onde potersene servire quale preparazione ai dibattiti in seno al Congresso che si apriranno il 5 dicembre. La nota però rimane in uno stato d'abbozzo e MacDonald, fino a questo momento almeno, non è riuscito a rimuovere gli ostacoli che si oppongono ad una pronta adozione di una linea di azione comune.

La stampa, favorevole al ripudio puro e semplice del debito, attacca oggi il ministro Thomas, in quanto egli sembra essere, con Baldwin, il più deciso sostenitore della tesi del pagamento, senza contorno di recriminazioni. Il ministro del Dominions, dicono questi giornali, sostiene anche il notissimo economista Walter Lytton, non da ultimo in questi giorni che l'Irlanda, ed esige che l'America sia pagata per non demolire la posizione di intransigenza assoluta da lui adottata di fronte a De Valera. Baldwin, poi, firmatario dell'accordo anglo-americano per la sistemazione del debito di guerra, è pure contrario a discussioni, e vorrebbe che si pagasse senza porre l'Inghilterra nella posizione di chi domanda o pietà o elemosina all'America. Chamberlain, forse in cuor suo favorevole pure alla tesi del pagamento, non può ignorare la posizione presa dalla Tesoreria, quale risulta troppo eloquentemente dedotta nell'abbozzo di nota redatta dagli esperti finanziari per uso del Gabinetto. Non parlano apertamente questi esperti il ripudio, ma prospettano la posizione finanziaria dell'Inghilterra in modo tale da non lasciarle altra via di uscita qualora sia posta dinanzi alla domanda perentoria di pagare che quella dell'inadempienza. Sono fermamente convinti, quasi senza eccezione, che il ripudio risulterà meno dannoso del pagamento.

Si asserisce però oggi che la insistenza della City e l'atteggiamento assunto dal Governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, in favore del pagamento incondizionato del debito, abbia fortemente impressionato i propugnatori del ripudio basato sulla materiale incapacità di adempiere al pagamento. Ma tale insistenza non è riuscita a modificare radicalmente le vedute degli esperti.

Chamberlain a colloquio con Re Giorgio

Chamberlain ha avuto un lungo colloquio con Re Giorgio, durante il quale ha informato il Sovrano della situazione e delle divergenze d'opinioni in seno al Gabinetto e al pubblico in genere.

A dispetto di ciò non si dubita che il pagamento sarà effettuato, quantunque nessuno sia in grado di dire sotto quale forma. Il ritardo intervenuto poi nella preparazione della nuova nota all'America desta inquietudini negli ambienti politici, ove si dice che al governo inglese era stata chiesta una dettagliata motivazione della domanda di rinvio dei pagamenti e non argomenti pro o contro il ripudio di essi.

Da varii giorni in qua i corrispondenti in America sconsigliavano il governo inglese a far presto, a parlare chiaramente a Washington e ad agire con tutta franchezza e rapidità onde evitare il gravissimo pericolo che l'indugio venga considerato prodotto da intese preliminari tra Londra e Parigi. Persino giornali americani di assoluta intransigenza in materia di pagamenti di debiti, come ad esempio, quelli di Hearst, sconsigliano oggi all'Inghilterra che essa può sperare in una generosità di trattamento da parte del Congresso, ma che nessuna generosità deve attendersi la Francia. E di ciò sono assolutamente convinti il corrispondente del *Times* e quelli degli altri grandi giornali inglesi, inclusa la *Morning Post*. Essi affermano che non vi è oggi un solo senatore o deputato o un solo giornale che credano che la Francia debba incontrar delle difficoltà per effettuare il pagamento dei suoi debiti verso gli Stati Uniti. L'America, dicono essi, è persuasa che la Francia è il solo paese prospero al mondo, e i giornali impressionano il grosso pubblico sconsigliando quotidianamente senza stancarsi l'ammontare delle riserve auree della Banca di Francia poco diverse da quelle della Banca federale americana.

MacKenna a Parigi

La sorte sembra però volere che l'azione di Londra non rimanga nettamente separata da quella di Parigi agli occhi degli Stati Uniti. Si sa infatti che la visita dell'ex-Cancelliere Reginald Mac Kenna e i colloqui da lui avuti con i direttori dei massimi istituti finanziari francesi e la sua presenza in quella capitale, confermata da un'intervista concessa ad un giornale parigino, hanno prodotto una sfavorevole impressione in America e convinto ancora una volta il Congresso che Londra e Parigi stanno manovrando di concerto.

Alle interpretazioni americane della visita di MacKenna trasmesse immediatamente a Londra si risponde stasera, sostenendo che quest'ultimo non si è recato a Parigi, e ha fatto una brevissima corsa a Bruxelles per ragioni private e non ha posto piede nella capitale francese. Ma chi è stato il MacKenna intervistato dai giornali di Parigi? Da altra parte, si apprende che Lord Tyrrell, Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è giunto stamane a Londra e si è subito recato a visitare MacDonald che egli vedrà più a lungo domani, insieme con Chamberlain. Anche nel caso di Tyrrell si dichiara che egli è a Londra per motivi di famiglia, ma Washington sorveglia e trae conclusioni.

R. P.

Herriot prende tempo

Parigi, 29 notte.

La Camera si è occupata questa mattina dei debiti americani e ha fatto una accoglienza calorosa a un vibrato discorso dell'on. Marin contro la ripresa dei pagamenti.

«Era stato formalmente inteso, quando si votarono gli accordi con l'America — disse il capo dell'opposizione — che in nessun caso dovremmo pagare di più di quello che dovremmo ricevere. I capi dei partiti hanno detto tutti che non si troverebbe un deputato francese che non sostenesse questa tesi.

«La volontà della Camera e quella del Senato sono assolutamente unanimi, e sono state chiaramente affermate; non dobbiamo pagare i nostri creditori altro che se noi siamo pagati dai nostri debitori. L'America non l'ignora; il voto stesso degli accordi gliel'ha fatto esattamente sapere. Fra le riparazioni e i debiti, se l'esistenza di un vincolo giuridico ha potuto essere contestata, la connessione di fatto esiste indubbiamente ed è stata affermata con estrema forza perfino da Leone Blum. Nessun Parlamento, egli ha detto, voterebbe dei crediti per il regolamento dei debiti interalleati se i pagamenti tedeschi dovessero cessare.

Saper rispondere «no»

«Herriot, parlando della moratoria Hoover, non ha dichiarato forse che l'effetto di questa moratoria era che «solidarizzava» definitivamente debiti e riparazioni? A Losanna è sotto la pressione americana che la Francia ha fatto le straordinarie concessioni che mettono il suo bilancio in difficoltà. Ora gli accordi di Losanna non sono validi che sotto riserva di un impegno d'onore e di un accordo di fiducia di cui tutti si ricordano.

«Che cosa sono divenuti oggi questo impegno d'onore e questo accordo di fiducia? L'America non dice la stessa cosa nelle sue Note all'Inghilterra e alla Francia. Essa fa intravvedere dei negoziati in vista di possibili compensi. Tutto ciò può star bene, ma non bisogna che i debiti diventino un mezzo di pressioni e di mercanteggiamenti. Vi sono dei momenti in cui bisogna saper rispondere «no». Si tratta a quanto si dice di una piccola somma. Mezzo miliardo è qualche cosa, sopra tutto in questo momento! Ma quello che importa sopra ogni altro è la conseguenza che tale pagamento avrebbe. Noi abbiamo pagato dal 1918 in poi all'America in tutto dieci miliardi di franchi, cioè un mezzo miliardo di più della cifra del nostro debito commerciale. Bisogna che la Camera si pronunci e che il governo tenga conto della sua volontà. Per conseguenza io propongo alla Camera di votare una mozione con la quale essa esprime chiaramente la sua opinione come il Congresso americano e la Camera dei Comuni esprimeranno la loro. Sopra tutto non bisogna che essa si lasci mettere di fronte al fatto compiuto. Io prego il governo di mettere la Camera al corrente delle sue intenzioni».

L'on. Malvy, presidente della Commissione finanziaria, avendo detto a sua volta di essere stato incaricato dalla Commissione di chiedere al governo di non prendere nessun impegno prima di averla consultata, il sottosegretario agli Esteri, Paganon, a nome di Herriot dichiara che in nessun caso la Francia sarà posta dinanzi al fatto compiuto, e che prima del 15 dicembre un'ampia discussione permetterà al Parlamento di pronunciarsi sull'argomento con tutta l'ampiezza desiderabile.

In seguito a questa promessa dell'onorevole Paganon, l'on. Marin presentò una proposta avente per oggetto di ricordare alla Camera e al governo l'esistenza della mozione approvata dalla Camera nel luglio 1929, su iniziativa dell'onorevole Héraud, per tener luogo della clausola di salvaguardia che non si era potuto introdurre nel testo dell'accordo Mellon-Berenger. Tale proposta sarà esaminata subito dalla commissione e sarà argomento di una relazione e di una discussione pubblica che Marin e i suoi amici avrebbero voluto vedere fissare a venerdì prossimo, ma che Herriot è riuscito — in fine di giornata — a far riportare alla settimana ventura, giustificandosi con la necessità di partire per Ginevra, probabilmente giovedì sera, e soprattutto con l'impossibilità di procedere a pubbliche dichiarazioni nel momento in cui sono in corso negoziati diplomatici sulla questione.

Levata di scudi

Il Presidente del Consiglio che era venuto a fare tali dichiarazioni davanti alla conferenza settimanale dei presidenti, aggiunse che per accedere al desiderio della commissione finanziaria, troverà modo di fornirle di persona e nel più gran segreto alcune spiegazioni intorno all'andamento dei negoziati stessi, ma che in nessun caso intende lasciarsi trascinare prima del tempo sul terreno della discussione parlamentare. Herriot concluse manifestando nell'affermare che in Camera non sarà messa davanti al fatto compiuto.

I giornali interpretano questa levata di scudi dell'opposizione come un segno che la Francia non pagherà la scadenza del 15 dicembre, e risponderà agli Stati Uniti contestando nettamente la loro tesi sul terreno giuridico. Ma la maggioranza si è mostrata calma: gli osservatori più equilibrati ritengono che, in sostanza, la situazione non abbia subito di ieri grandi modificazioni, che il proposito del governo sia solo quello di non perdere contatti con l'Inghilterra e di non rifiutare, nella peggiore delle ipotesi, il deposito dei 19 milioni di dollari alla Banca Internazionale di Basilea.

Le fantasie si sono intanto sbizzarrite intorno al viaggio a Parigi del signor Mac Kenna, ex-Cancelliere dello Scacchiere. Interrogato dai giornalisti il reputato finanziere ha sostenuto di essere stato condotto a Parigi da una Conferenza sul problema dei petroli e di essersi già intrattenuto a lungo in proposito con Sir Henry Deterding. Ma questi giornali pretendono invece che Mac Kenna sia stato mandato a Parigi per cercare di ottenere che la Francia ceda, contro certe garanzie, all'Inghilterra l'oro necessario per effettuare il versamento del 15 dicembre senza bisogno di presentare delle sterline, cosa troppo pericolosa in questo momento per l'equilibrio della moneta già seriamente scossa. Se tale ipotesi fosse vera, ne risulterebbe che l'Inghilterra si prepara sul serio a fare onore alla scadenza del 15 dicembre e in tal caso sarebbe sempre meno verosimile che la Francia adotti una condotta diversa.

C. P.

Il Belgio non pagherà?

Bruxelles, 29 notte.

La tesi che prevale nelle sfere ufficiali belghe è di non pagare la scadenza del 15 dicembre, invocando la situazione di fatto e l'impossibilità materiale pel Belgio di effettuare il pagamento. Se la moneta belga è solidamente garantita al 65 per cento, la situazione dell'economia belga — si osserva — è assai meno brillante, poichè il paese è aspramente colpito dalla crisi: esso vive infatti delle proprie esportazioni ed oggi il commercio internazionale è considerevolmente ridotto. Le conseguenze del bilancio sono state uno squilibrio importante fra le entrate e le spese. Inoltre la sospensione del pagamento delle riparazioni ha aggravato il *deficit*, poichè il Belgio aveva ancora un saldo nette importante da riscuotere.

Il progetto per l'Ente della moda sarà discusso venerdì alla Camera

Roma, 29 notte.

Il disegno di legge relativo alla costituzione in Torino dell'Ente autonomo per la Mostra permanente della moda nazionale — presentato venerdì scorso alla Camera dal Ministro De Francisci per incarico del Capo del Governo — è stato oggi preso in esame dagli Uffici della Camera.

Dovunque il disegno di legge governativo è stato oggetto di incondizionata approvazione in quanto mira a liberare il nostro Paese da una fastidiosa ed ingiustificata servitù economica.

A far parte della Commissione incaricata di riferire alla Camera, i nove Uffici hanno designato gli onorevoli Severino Vassallo, Ferracini, Di Mirafiori, Vezzani, Pares, Fioretti Arnaldo, Gorio, Buronzo e Vianino.

Appena terminata la seduta, la Commissione si è riunita nella sala del secondo Ufficio ed ha proceduto alla propria costituzione nominando Presidente l'onorevole Severino Vassallo, segretario l'onorevole Pares, relatore l'onorevole Vezzani.

La Commissione è quindi passata ad esaminare il provvedimento e tutti sono stati concordi nell'approvarne pienamente i concetti informatori, e nell'ascrivere a lode del Governo l'aver prontamente accolto il voto degli Enti torinesi inteso a trasformare in permanente la manifestazione della moda nazionale realizzata con tanto successo il giugno scorso.

La Commissione ha pure concordemente sottolineato l'importanza del riconoscimento governativo delle particolari attitudini di Torino a coordinare e disciplinare le attività miranti alla creazione di una moda nazionale, riconoscimento che è assai esplicito nella relazione del Duce illustrativa del progetto e che suona come l'ambita consacrazione di un primato di finezza e di eleganza oltrechè di operosità.

Quindi la Commissione ha esaminato e discusso lungamente tutti i particolari concreti del progetto, formulando delle osservazioni che l'onorevole Vezzani svolgerà nella sua relazione. Questa sarà sottoposta domani all'approvazione della Commissione che tornerà a riunirsi per questo subito dopo la seduta della Camera.

La relazione Vezzani potrà così essere presentata alla Presidenza della Camera giovedì e il disegno di legge verrebbe in tal caso iscritto all'ordine del giorno della seduta di venerdì prossimo.

Il primo convegno del grano sarà inaugurato domani

Roma, 29 notte.

Vivo interesse ha suscitato in tutte le categorie di studiosi, di tecnici e di agricoltori la convocazione del primo Convegno nazionale del grano. Al Convegno, che sarà solennemente inaugurato giovedì 1.o dicembre, alle ore 10, presenzieranno per la seduta inaugurale il Ministro dell'Agricoltura, i Sottosegretari alle Corporazioni, i Sottosegretari alla Bonifica e alle Foreste, un Vice-Segretario del Partito, i dirigenti nazionali delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura.

L'argomento del Convegno è di grande interesse e di notevole portata, perchè costituisce, alla vigilia della premiazione del nono Concorso per la Vittoria del grano, quello che può definirsi il lavoro svolto ed i risultati conseguiti per trarne insegnamenti e direttivo per l'azione futura. Oltre alle alte gerarchie e ai membri del Governo, parteciperanno al Convegno, per portare nelle discussioni la loro competenza e la loro passione, tutti gli ispettori regionali agrari, i Direttori delle stazioni sperimentali agricole, i Segretari dei Sindacati tecnici agricoli, i Capi delle Federazioni agricoltori, e delle Unioni dei Sindacati dell'agricoltura nonchè tecnici e insegnanti che curano particolari problemi tecnici dell'agricoltura specialmente nella parte frumentaria. Il Comitato permanente del grano parteciperà al Convegno con tutti i suoi membri; ed anche i senatori e i deputati tecnici agricoli parteciperanno ai lavori.

Tecnica granaria e propaganda saranno trattate dai prof. Ghiorlini, mentre l'onorevole Tassinari illustrerà la convenienza economica della coltura del frumento inquadrando il problema nella realtà complessa ma armonica dell'economia agricola italiana. Il prof. Polloni ha invece compiuto profondi studi sulla tecnica colturale del grano e ne riferirà al Convegno, mentre il prof. Giuseppe Tommasi tratterà con larga competenza dei concimi e delle concimazioni. Il senatore Strampelli, che unisce con la sua scienza l'Italia e la tecnica agricola europea, illustrerà i vantaggi e le possibilità delle razze e delle varietà di frumento in rapporto alle possibilità e alle condizioni ambientali delle varie regioni italiane. A queste relazioni farà seguito quella del prof. De Caroli il quale esaminerà i rapporti fra l'allevamento del bestiame e la intensificazione granaria. Seguiranno alcune comunicazioni, pure esse frutto di lungo studio e di attente osservazioni pratiche. Il prof. Todaro tratterà delle ultime innovazioni della tecnica, ed il prof. Ferraguti del metodo integrale di granicoltura. L'onorevole Taliercio sul valore biologico dei semi germinati ed il prof. De Cillis e il prof. Caldieri di argomenti di carattere particolare quali rispettivamente la cerealicoltura nel Meridionale e i particolari della tecnica frumentaria in Sicilia.

L'onorevole Angelini, Segretario del Sindacato nazionale tecnici agricoli, organizzatore del Convegno, pronunzierà il discorso d'apertura inquadrando gli scopi della riunione e mettendo in evidenza il contributo che i tecnici hanno portato alla rinascita della nostra agricoltura. S. E. il Sottosegretario onorevole Marescalchi, delegato da S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, presiederà ai lavori del Convegno.

Camera dei deputati

Le espropriazioni per la carrozzabile Genova-Serravalle Scrivia - La costituzione del Comune di Littoria

Roma, 29 notte.

Nella seduta odierna la Camera ha esaminato ed approvato varii disegni di legge, fra cui quelli, particolarmente importanti, che riguardano le disposizioni applicabili alle espropriazioni per la costruzione della autocarrozzabile Genova-Serravalle Scrivia, e la costituzione del Comune di Littoria.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza del vice-Presidente Bodrero. Al banco del Governo sono presenti il Duce, i Ministri Ercole, De Bono, De Francisci, Ciano, Acerbo, Jung, Gazzera, Di Crollalanza ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Russo, Manaresi, Albertini, Asquini, Puppini, Biagi e Ricardi. L'aula è assai affollata in tutti i settori.

All'inizio della seduta, la Camera delibera sopra un elenco di petizioni approvando le conclusioni dell'apposita Commissione, quindi il Capo del Governo presenta varii disegni di legge fra cui quelli per la disciplina degli orari di lavoro nelle aziende industriali e per le modificazioni al decreto-legge 25 novembre 1926 sulla assicurazione obbligatoria malattie nelle nuove Provincie.

Approvati senza discussione il disegno di legge concernente la costituzione dell'Istituto mobiliare italiano, ed altri, si passa all'esame del disegno di legge recante le disposizioni applicabili alle espropriazioni occorrenti per la costruzione dell'autocarrozzabile Genova-Serravalle Scrivia.

Ha la parola l'on. BIANCHINI, il quale ha presentato questo ordine del giorno: «La Camera, rilevando con grato compiacimento che la carrozzabile Genova-Serravalle Scrivia è una nuova prova del magnifico ritmo impresso dal Governo fascista alle opere pubbliche destinate ad ampliare e rinsanare le nostre città, a bonificare le nostre terre ed a sviluppare la viabilità ed i trasporti in corrispondenza alle sempre crescenti esigenze dei traffici; considerato che per tale immane lavoro si rendono inevitabili frequenti le espropriazioni di private proprietà; riaffermato il carattere derogatorio ed eccezionale della legge 15 gennaio 1885 per il risanamento di Napoli nonchè degli altri provvedimenti legislativi ad essa ispirati, fa voti perchè, evitandosi di ricorrere caso per caso a norme speciali e contingenti, sia sollecitamente riordinata la materia delle espropriazioni di pubblico interesse con criteri uniformi e costanti che conciliino in perfetta armonia il superiore interesse della collettività con la legittima tutela del private diritto di proprietà».

L'oratore traccia i precedenti legislativi in materia, rilevando taluni inconvenienti e dice che la tesi oggi largamente sostenuta dalla dottrina, dagli organi sindacali e nella stessa Camera, perchè l'indennità venga determinata in base ai prezzi di mercato, merita tutta la considerazione del Governo anche perchè essa ha avuto già l'autorevole conforto della maggioranza della commissione per la riforma delle leggi espropriative. In ogni caso è, specialmente oggi, necessario un riordinamento delle norme in tema di espropriazione per pubblica utilità, norme oggi frammentarie ed ispirate più al concetto di rendere meno costosa alla pubblica amministrazione la espropriazione che a quello di equamente risarcire l'espropriato.

Prende poi la parola il Ministro dei Lavori Pubblici DI CROLLALANZA che accetta l'ordine del giorno Bianchini come raccomandazione che siano compiuti presto i lavori della Commissione reale, senza entrare nel merito dei criteri esposti.

BIANCHINI si dichiara soddisfatto e non insiste nel suo ordine del giorno.

Sul disegno di legge per la costituzione del Comune di Littoria, prende la parola l'on. ANGELINI, il quale dice che il Comune di Littoria vive già oggi sgorgando nell'animo di numerose macchine e nell'attività di circa 20.000 lavoratori intenti a risanare un'intera plaga e farne un centro pulsante e produttivo di vita agraria. E' per questo che il nostro pensiero va oggi alla volontà animatrice del Duce, cui risale l'iniziativa, e all'Opera nazionale combattenti che ha saputo così bene interpretarla ed attuarla. Rileva che il nuovo Comune ha già in atto tutti i suoi servizi pubblici.

MUSSOLINI: — Ha già i soci nati (*approvazioni*).

ANGELINI — Littoria inoltre avrà tutta una attrezzatura adatta alla vita delle famiglie coloniche che vi giungono da varie parti d'Italia e che hanno l'assistenza specialmente delle Confederazioni dell'industria e dell'agricoltura. Rileva che la costituzione di questo primo Comune rurale debba presupporre tutta una attività diretta alla creazione di nuovi centri simili. Si augura che sia istituita a Littoria una sezione della Cattedra ambulante di agricoltura per dare ai contadini una più proficua preparazione tecnica. Conclude rilevando che Littoria risponde a un nuovo imperituro titolo del Regime ed ha il valore di una confluenza di energie spirituali verso l'Italia fascista il cui mirabile spettacolo di vita è così apprezzato dai visitatori stranieri. Gli italiani sentono perciò più che mai l'orgoglio di appartenere a quella generazione che dal Fascismo ha fatto il suo ideale e dei comandamenti del Duce la sua religione.

Approvate senza discussione altre quattro convenzioni in legge, ha luogo la votazione a scrutinio segreto; quindi la seduta è tolta.

Il concorso per le borse di studio ai figli dei maestri

Roma, 29 sera.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale «Rosa Maltoni-Mussolini» ha nominato, nella sua ultima adunanza, la Commissione giudicatrice per il concorso per le borse di studio ai figli dei maestri bandite il 1.o giugno 1932. La Commissione è così costituita: on. prof. Salvatore Di Marzo, consigliere di amministrazione, presidente; on. Francesco Bascone, direttore generale dell'I.N.A.M.; gr. uff. dottore Maria Margaritori, ispettore generale al Ministero dell'Educazione Nazionale; signora Maria Teresa De Angelis, componente il Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri; Galeotti Lodovico insegnante nelle scuole del Governatorato di Roma. La Commissione è convocata nella sede dell'I.N.A.M. per venerdì 2 dicembre, per iniziare i lavori. Le domande pervenute sono state tutte istruite a cura degli uffici della direzione generale. La Commissione dovrà fissare ed applicare le norme di valutazione dei titoli dai concorrenti. I lavori procederanno con rapidità e, alla prossima adunanza del Consiglio di amministrazione che avrà luogo prima di Natale, sarà proposta la graduatoria dei 100 vincitori.

S. E. Starace all'on. Peverelli

Roma, 29 notte.

Al saluto rivoltogli dall'onorevole Carlo Peverelli, che ha lasciato in questi giorni l'Ente nazionale della Cooperazione, S. E. Starace ha risposto con il seguente telegramma:

«Grazie del telegramma che mi hai inviato lasciando la presidenza dell'Ente nazionale della Cooperazione dopo aver servito come ora servirai un fedele della Causa. *Achille Starace*».

Educazione fisica e intellettuale

Starace agli addetti sportivi dei Gut

Roma, 29 notte.

S. E. Starace ha ricevuto a Palazzo Littorio i 93 addetti sportivi dei Gruppi universitari fascisti, dopo che essi avevano reso omaggio alla Cappella dei Caduti.

Il Segretario del Partito ha, per sommi capi, esposto agli addetti lo scopo del corso di perfezionamento che stanno compiendo e le direttive che intende siano seguite dagli universitari. Il rapporto si è concluso col saluto al Duce e col canto dell'inno degli universitari fascisti.

S. E. Starace ha poi voluto che stamane gli addetti assistessero alla prima lezione tenuta dal sen. Chimienti sulla nuova legislazione fascista. L'on. Starace ha così, ancora una volta, dimostrato come in nessun momento, nell'educazione fascista della gioventù studiosa italiana, vada disgiunta dall'aspetto sportivo quello spirituale, culturale, intellettuale.

Il sen. Chimienti, piacevolmente sorpreso per la presenza in mezzo agli ascoltatori delle Camicie nere, ha iniziato il suo corso di legislazione costituzionale parlando delle realizzazioni ottenute dal Fascismo in tale campo e ricordando come il Gran Consiglio sia inserito nello Stato e come il sindacalismo sia divenuto uno dei principali aspetti della nostra organizzazione statale. Ha compiuto un attento esame della Costituzione americana, rilevando i punti di contatto e le analogie con l'azione statale del Fascismo, che ha risolto notevoli problemi costituzionali e reso efficace il principio attivo della solidarietà degli interessi superiori morali e materiali della Nazione.

L'on. Chimienti è stato calorosamente applaudito dagli addetti che hanno cantato il loro inno e levato il saluto al Duce. Al Re e al Duce ha elevato poi il pensiero l'on. Chimienti, che ha detto di considerare la manifestazione odierna come un contributo alle feste del Decennale. Gli addetti allo sport, che erano in divisa e che hanno assistito alla lezione con grande interesse, avevano, prima della lezione, reso omaggio al monumento agli Universitari della Sapienza caduti in guerra.

La partecipazione dei giovani addetti alla lezione del sen. Chimienti serve a far sì che l'indirizzo dell'on. Starace, inteso ad assicurare l'affiatamento fra i professori e gli studenti universitari, si realizzi sempre più nella forma e nella sostanza.

La nuova sede del Ministero delle Corporazioni
che il Duce inaugurerà oggi

Roma, 29 notte.

Domani, con l'intervento del Capo del Governo, sarà inaugurato, con l'inizio stesso dei lavori del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il nuovo Palazzo del Ministero in via Veneto.

Ideato in un primo tempo come palazzo delle Corporazioni, il progetto dell'attuale Ministero venne da S. E. Rossoni affidato agli architetti Piacentini e Vaccaro, che avevano partecipato con due progetti al concorso indetto dalla Confederazione dei Sindacati fascisti. La deliberazione ebbe delle critiche, soprattutto per il modo con cui era stata prospettata la fusione dei due progetti che differivano notevolmente tra loro. In realtà, data la pianta obbligata fornita dall'area disponibile in seguito all'esproprio del terreno appartenente ai Cappuccini, e la necessità di conservare lo storico Convento, rimasto infatti racchiuso nel fabbricato che ha la forma di un enorme sette, la rielaborazione dei due progetti per formarne uno solo, presentava meno difficoltà di quello che a prima vista potesse sembrare.

La linea architettonica

Concepite entrambe con senso di modernità, le architetture dei Piacentini e del Vaccaro si prestavano più che alla fusione — come in quel tempo erroneamente si disse — alla rielaborazione, e la prova migliore è nel fatto che il nuovo palazzo è riuscito perfettamente equilibrato.

A pensare a quei Ministeri cinesati da via provvisoria per più di cinquant'anni, in palazzi privati inadatti, talvolta monumentali negli androni o nella scalinata, come ad esempio il Palazzo Braschi, ora distrutti alla meglio negli ambienti quanto ad uffici e quanto a sale di rappresentanza, con mobili d'ogni sorta e stile e mai adattati all'ambiente, sembrava un sogno poter essere giunti alle costruzioni uso caserma dei Ministeri della Guerra e degli Interni. Ma anche questi, sebbene in qualche ambiente si sia tentato un rimodernamento di arredamento e di decorazione interna, non presentano quella necessità di ufficio che si conviene ad un palazzo pubblico o, se talvolta la monumentalità si è tentata, siamo arrivati alla banalità di certe espressioni pseudo barocche di cui è chiaro e palmare esempio il Ministero dell'Educazione Nazionale, pesante edificio tutto svolazzi, stucchi ed accolta di fiori, omaggio allo stile Liberty: impasti di decorazioni e non architettura!

Il palazzo che sorge su via Vittorio Veneto, provato da tutti gli stili, da quello classicheggiante del Koch a quello inqualificabile del Coppedè, ha dovuto seguire il movimento curvilineo della via e da questo ha preso il caratteristico aspetto di fortezza: una di quelle fortezze che gli architetti del Rinascimento amavano disegnare e costruire magnifiche e adorne come palazzi. In travertino e speroni di Montecompatri, la facciata ha un gioco di masse basato sulle diversità di colore delle pietre e sulle cornici, ed è alleggerita al centro da un vasto loggiato risavato tra i pilastri di sperone incorniciati di travertino.

Si ritrovano qui e nella disposizione dei piani superiori, arretrati a gradinata, gli elementi dell'architettura dell'Albergo degli Ambasciatori, la cui costruzione ha largamente giovato al Piacentini per ideare questo nuovo edificio, artisticamente di gran lunga superiore.

Motivi artistici

Scartata la possibilità di sistemare la porta al centro della curva, l'ingresso d'onore è stato ricavato tra le due facciate della via Vittorio Veneto e via Molise, è stato arricchito di due battenti in bronzo modellati dallo scultore Giovanni Prini, e sormontato da un balcone in porfido, decorato da Antonio Maraini. Da qui si ha accesso in un atrio spazioso rivestito di travertino lucidato, composto a disegni ed ornato di due portali in marmo verde di Rola, su cui Carlo Pini ha raffigurato i simboli del lavoro intellettuale e manuale. Anche qui le porte sono in bronzo, intonate con la balaustra del grande scalone d'onore, tutto in porfido, che per la sua curva ampia dà subito l'idea della grandiosità e solennità dell'ambiente.

E' la prima volta che uno scalone moderno si viene degnamente ad affiancare alle magnifiche scalinate rimaste celebri nella tradizione dell'architettura romana e per cui sono famosissimi palazzi come il Corsini, il Braschi, l'Altieri, e ville come l'Aldobrandini di Frascati. Tutto il palazzo si può considerare, del resto, come manifestazione di moderna magnificenza, di fronte all'antico, a cominciare da questo atrio che, nel movimento absidale delle pareti, è profondamente romano, senza che neppure un elemento risulti di imitazione.

La parete di fronte all'ingresso del primo ripiano dello scalone è decorata di vetrate eseguite da Pietro Chiesa su cartoni di Mario Sironi, e rappresentanti, in un corrusco tumultuare di tonalità, varii temi del lavoro. Per chi conosca a qual punto l'arte del vetro istoriato sia giunta: in piena decadenza da un lato nel campo figurativo, in pieno rigoglio nel campo dell'elemento decorativo fine a se stesso come nel caso dei vetri disegnati a prospettiva, sarà facile giudicare a suo giusto valore questa nobile fatica del Sironi, che in certe figure ha saputo ritrovare accenti michelangioleschi. Esplorata in questo senso, l'arte del Sironi si rivela come ricca di luci impensate, così che fa intendere come lo sgradevole dalle sue tele sia essenzialmente voluto e come tale egualmente condannabile.

Un altro artista che si rivela nella piena efficienza dei suoi mezzi è qui Ferruccio Ferrazzi, che ha disegnato i cartoni per gli arazzi del salone del Consiglio. Tutti quegli elementi di lucentezza e di violenza di colore, che nella pittura del Ferrazzi denunciavano chiaramente elementi decorativi come base assoluta della sua arte, sono perfettamente a posto in questa moderna ripresa dell'arte degli arazzi che, se pure non nata tra noi, ha gli tradizioni di non piccola nobiltà.

Maestranze italiane

Questa, di richiamare in onore l'antica tecnica e dimenticata e trascurata, è stata un'idea degli architetti progettisti che hanno voluto in questa sede del lavoro italiano, fare quasi una rassegna di quel che le nostre maestranze possono produrre con nuovi mezzi e con nuovo spirito.

Così l'arte della ceramica è rappresentata nell'anticamera del Ministro, dove Ello Ponti, su maiolica intonata in color cuoio, ha riprodotto per esteso la Carta del Lavoro, mentre la tecnica dell'affresco è stata ripresa dal Carpanetti in una delle sale del Sottosegretari dove, sulla parete centrale, l'artista ha rievocato lo storico discorso tenuto dal Duce agli operai di Dalmine nel 1919 ed in cui per la prima volta apparvero le basi del Corporativismo italiano.

Sopra l'architrave della porta d'accesso alla sala del Consiglio è collocato un vigoroso bassorilievo di Romano Romanelli, raffigurante Roma che traccia il solco di Roma. L'interno del salone, tutto rivestito di marmo di valle Strona, ha la solennità della cella di un tempio, coperto come è da un soffitto in bronzo dalle cui ampie travature, intramezzate da cunette in stucco verniciato, si irradia la luce.

V'è anche qui, come nell'atrio e nel salone, un senso di magnificenza romana, contenuto in un carattere di modernità che dà all'opera il segno caratteristico della nostra epoca. Nulla più di queste realizzazioni architettoniche potrebbe farci sentire il mutato spirito dei tempi e la coscienza di poter lasciare opere grandi, piene di concezione.

Da questo magnifico salone, che si viene ad aggiungere ai celebri dei palazzi romani, si passa all'anticamera già descritta ed al gabinetto del Ministro, con le pareti rivestite di cuoio e con una grande pergamena di Giulio Rosso rappresentante un planisfero con la figurazione dell'attività dei lavoratori italiani all'estero.

Le esigenze date dallo speciale carattere del Ministero, hanno costretto gli architetti a seguire un determinato indirizzo nella parte riservata agli uffici, composti di piccole camere razionalmente illuminate e fornite di speciali serrande di ferro che permettono il maggiore possibile sfruttamento della luce esterna.

Per quanto riguarda l'arredamento, i mobili più razionali sono stati largamente impiegati al fine di semplificare il lavoro di ufficio ed un perfetto impianto di posta pneumatica serve tutto il Ministero.

A parte il Ministero dell'Aeronautica (perfetta realizzazione tecnica di ufficio modello, più che edificio monumentale, quale si conviene al carattere di tale costruzione), il Ministero di via Vittorio Veneto è il primo palazzo di rappresentanza governativa costruito nel nostro tempo e degno della nuova Italia. E' sintomatico fatto che tale edificio sia proprio il Ministero delle Corporazioni, del fondamentale elemento, cioè, su cui si basa lo Stato fascista.

R. P.

La partita di calcio fra avvocati

Un telegramma al Duce

Roma, 29 notte.

E' pervenuto da Milano a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «I giocatori di calcio della squadra del Sindacato degli avvocati e procuratori di Milano e Torino, spronati dalle direttive di V. E. date in occasione del Congresso professionisti e artisti, iniziando nuovi cimenti inviano al primo sportivo d'Italia il loro reverente saluto. - *Pevarelli*».

L'on. Romano a Milano

Milano, 29 notte.

S. E. Ruggero Romano, sottosegretario alle Comunicazioni, giunto ieri sera nella nostra città, si è recato oggi in visita agli uffici centrali delle Poste e Telegrafi e ai nuovi impianti della Posta alla ferrovia.

Nel pomeriggio, il sottosegretario alle Comunicazioni ha visitato gl'impianti e gli uffici dei Telefoni, e quindi il Sindacato fascista dei giornalisti, sezione corrispondenti, al Palazzo delle RR. Poste. L'illustre ospite è stato ricevuto da Gino Rocca, segretario generale del Sindacato giornalisti, e da F. G. Rossi, fiduciario dei corrispondenti, oltre che da un folto gruppo di colleghi in giornalismo. L'on. Romano si è poi recato in visita alla sede dell'Associazione mutilati.

S. E. Romano ha voluto prendere visione delle condizioni nelle quali si svolge il lavoro dei corrispondenti di giornali sia rispetto alla disponibilità dei locali che dei mezzi tecnici.

I PROCESSI

Il contabile incendiario

Voleva fondare la «Casa del sole» e finirà alla «Casa di reclusione»

(Corte d'Assise di Torino)

Quattro imputazioni: falso in atto pubblico, peculato, incendio doloso e falso per soppressione, sono scaturite per l'ex-contabile della Cassa Mutua Infortuni Agricoli — Antonio Roberti fu Carlo, di 48 anni, nativo di Roma — in conseguenza della sua attività criminosa e del folle gesto con cui, la notte del 5 novembre dell'anno passato, intese occultarla. Severe e gravi saranno le sanzioni penali che su di lui ricadranno, per tale cumulo di accuse, ma di un'afflittività, in ogni modo, mano intonsa e drammatica delle sanzioni con cui la natura stessa lo ha precedentemente colpito. Gli occhi semispenti; il viso straziato da larghe cicatrici, la mano destra tuttora ustionata e la sinistra affetta da un processo cancrenoso che non è, verosimilmente, destinato a risolversi benignamente: ecco, a che è ridotto, fisicamente, il contabile malversatore ed incendiario. Prima dell'espiazione che gli sarà inflitta dalla società, egli ha espiato ed espia drammaticamente, crudelmente le sue malefatte!

Malversazioni per 250.000 lire

I fatti sono in parte noti, ma basteranno pochi accenni per la loro ricostruzione. Il Roberti era da alcuni anni occupato come segretario-contabile presso la Cassa Mutua Infortuni Agricoli, che ha gli uffici al secondo piano dello stabile n. 24 di via Ospedale. Godeva la maggiore fiducia dei dirigenti ed aveva mansioni amministrative assai delicate, intorno alle quali, anche per l'insospettabilità che sembrava dover avvolgere il suo operato, il controllo non era assiduo e minuto. Avvenne così che per più di due anni, il Roberti potè, senza destare neppure l'ombra di un sospetto, compiere le più impensate malversazioni, per un ammontare, che i controlli e le indagini successive, stabilirono in lire 254.036,90. La Cassa disponeva di un conto corrente presso la Cassa di Risparmio, sulla quale emetteva, allorchè si presentava la necessità di effettuare rimesse di danaro alle agenzie ed agli uffici postali della provincia che curavano il pagamento degli indennizzi, assegni per importi a volte cospicui. Delle emissioni di tali assegni, i dirigenti della Cassa davano incarico al Roberti, il quale apprestava e riempiva i moduli occorrenti, scrivendo, in lettere, le cifre corrispondenti all'importo per cui l'assegno doveva essere emesso. Orbene, nel compiere ciò, egli aveva cura di spaziare, convenientemente le indicazioni, in guisa da poter poi elevare, mediante una lievissima alterazione, l'importo del titolo. Ad esempio, se l'assegno doveva essere emesso per cinquantamila lire, egli non scriveva questa indicazione tutta di seguito, ma poneva fra l'indicazione della diecina di migliaia una soluzione di continuo, in modo che, più tardi, poteva trasformare da 50 mila in 86 mila l'importo dell'assegno. E così egli fece, dal 23 novembre 1929 al 7 ottobre 1931, su trentasei assegni, da lui stesso emessi, per l'importo complessivo di 254.036 lire.

La cosa, come si disse, non fu mai scoperta. Tuttavia sullo scorcio dell'ottobre 1931, sospetti sull'irregolarità della gestione della Cassa affiorarono in modo da determinare il Ministro delle Corporazioni, cui è devoluta appunto la vigilanza sull'ente, che ha carattere parastatale, ad inviare a Torino un funzionario per verificare l'andamento dell'istituto. Fu in tale occasione, che il Roberti manifestò le più vive preoccupazioni, cercando il modo di nascondere fra le pieghe della contabilità la rete delle sue malversazioni. Il funzionario ministeriale stava per giungere a Torino ed il Roberti, la sera del 5 novembre, si recò in ufficio per compiere quella mascheratura contabile. Non potè attuare il suo proposito, o il progetto gli parve irrealizzabile? Certo è che egli sostò in ufficio tutta la notte. E a notte alta — le quattro circa — il fragore di una detonazione, uno scoppio spaventoso, mise in allarme tutto il caseggiato. Un inquilino che rientrava in quell'ora, trovava il Roberti per le scale, che scendeva grondando sangue a gamenduo: «Sono rovinato! Si è incendiato l'ufficio!».

Dai pompieri stessi, subito accorsi per l'opera di spegnimento, il Roberti fu recato all'ospedale, dove venne medicato per le molteplici ustioni riportate al viso ed alle mani. Agli agenti che lo interrogarono, egli raccontò che si era recato in ufficio verso le 21 per sistemare la contabilità arretrata. A mezzanotte era scesa per acquistare una latta di benzina, di cui si serviva per alimentare una stufetta nella propria abitazione (egli affittava una camera ammobiliata in piazza Carlo Emanuele 35 ed alle 1,30 aveva ripreso il lavoro. Ma il sonno ad un certo punto l'aveva vinto, ed egli si era addormentato. Allorchè si risvegliò, si trovò al buio. La lampada elettrica posta sul suo scrittoio si era spenta, probabilmente perchè la spina si era sfilata dalla presa. Accese un fiammifero, per aver modo di riaccendere la lampada, ma l'accensione determinò lo scoppio della benzina che egli aveva portato in ufficio poco prima. Questa versione, il per il fu presa per buona e l'incendio verificatosi negli uffici della Cassa fu attribuito a causa per così dire fortuita. Il Roberti non fu trattenuto ed egli potè lasciare l'ospedale per la propria abitazione. Ma le indagini della polizia intorno all'oscuro episodio furono proseguite, e mentre l'11 novembre, al giudice istruttore cav. Stillio, che si era recato ad interrogarlo, il Roberti non faceva dichiarazioni, dimostrando di non essere in grado di commettere per la febbre che lo tormentava, poco più tardi, al vicecommissario di P. S. dott. Fortunato ed al ragioniere-capo della Prefettura cav. Lucarelli, il quale andava compiendo un'inchiesta sul funzionamento della Cassa, il Roberti confessava le malversazioni compiute e dichiarava di aver appiccato il fuoco all'ufficio per distruggere la documentazione delle irregolarità che aveva compiuto. Al folle gesto — egli aggiunse — era stato indotto dalla disperazione, allorchè dopo aver invano tentato di mascherare le irregolarità nei libri contabili, si era convinto che la cosa non sarebbe riuscita.

«Per far del bene agli infelici»

Di qui l'istruttoria contro il Roberti, il quale venne rinviato a giudizio per falso in atto pubblico, peculato, incendio doloso e falso per soppressione. La prima imputazione riflette le alterazioni degli assegni; la seconda la distrazione delle somme compiuta mediante le alterazioni; la ultima la distruzione delle carte contabili (i libretti di conto corrente della Cassa di Risparmio, le matrici degli assegni falsificati, i libri giornali, i mastri ed i partitari degli esercizi 1927-31) compiuta per disperdere le tracce delle malversazioni perpetrate. Per le due prime imputazioni, il Roberti si confessa. Egli ha anche rifuso il danno cagionato all'Ente, cedendo una sua proprietà terriera sita in territorio di Fubine (Alessandria) e pervenutagli in eredità dal padre. Ma per l'accusa di avere incendiato l'ufficio è tenacemente negativo.

— Ricordo di avere sottratto dei danari alla Cassa — ha detto —, ma non saprei indicare la cifra delle mie sottrazioni. Per far ciò ho dovuto alterare dei documenti, ma non saprei proprio indicare quali ed in quale misura.

Dopo questa premessa il Roberti si è infervorato e si è commosso. Egli ha spiegato perchè si indusse ad iniziare le malversazioni.

— Nel 1929 morì mio fratello, che era malato di tubercolosi. La sua fine così immatura e crudele mi commosse assai e per onorarne la memoria mi impegnai di pagare i debiti che aveva lasciati. Ma non avevo i denari che occorrevano per far ciò, e così li attinsi alla Cassa. Sennonchè non mi fermai purtroppo a quelle prime irregolarità. Accarezzavo un sogno, che ancora oggi vagheggio: l'istituzione di una «Casa del sole» per gli infelici che sono minati dalla tbc. E per realizzare questo sogno, produst tutto il denaro che ho rubato.

E l'accusato spiega:

— Mio padre mi lasciò una tenuta in quel di Fubine. Io l'ho ingrandita, abbellita, sino a farne una tenuta modello. Volevo che rendesse tanto da poter far vivere in colonia di infelici cui un giorno l'avrei donata.

Dopo aver accennato a questo suo sogno crollato, il Roberti si scagiona dall'accusa di aver appiccato l'incendio all'ufficio. Egli ripete la versione data nel primo momento e dichiara di non ricordare di aver fatto dichiarazioni diverse al commissario dott. Fortunato ed al rag. Lucarelli. In quei giorni delirava: se fece delle dichiarazioni, erano certo manifestazioni del delirio in cui si trovava.

— Del resto — esclama — l'incendiare l'ufficio sarebbe stata una cosa inutile. La contabilità sarebbe stata ricostruita egualmente, e le mie irregolarità sarebbero emerse. Io invece ho cercato di spegnere l'incendio. E prova ne sia che mi sono ustionato il viso e le mani.

Sull'accusato sono stati compiuti accertamenti psichiatrici: il perito, professore Vittige Tirelli, lo ha dichiarato semi-infermo di mente. Eguali conclusioni ha preso il consulente tecnico professore Francesco Burzio, che illustrerà stamane alla Corte la diagnosi fatta. Il processo si concluderà in serata. Sono alla difesa gli avvocati Camoletto e Mathis.

Le imprese dell'avv. Calrola

Il Tribunale, in camera di consiglio applica l'amnistia per 25 imputazioni

Per il 5 dicembre, come si è detto, è fissato alla settima Sezione del Tribunale il processo contro l'avv. Antonio Calrola. Nell'imminenza del giudizio, il Collegio, in camera di consiglio, ha proceduto all'esame delle imputazioni mosse al Calrola ed ai suoi coimputati per addivenire, preliminarmente, alla applicazione dell'amnistia per gli episodi che rientrano entro i limiti di applicabilità del provvedimento.

Le imputazioni elevate contro il Calrola erano trentuna. La sentenza emanata ieri dalla settima Sezione del Tribunale (Pres.: conte Pipelli; giudici: cav. Cornaro e cav. Rostan; canc. cav. Luotto) dichiara l'estinzione dei reati per ventiquattro di esse. Per le restanti, rinvia il Calrola al dibattimento. Gli episodi, per i quali ogni conseguenza giudiziaria è stromcata dall'amnistia, sono in gran parte noti: riguardano i falsi, le appropriazioni indebite e le truffe che il Calrola correlava con così larga frequenza e con così largo vantaggio. Eccoli in sintesi: tentata truffa per 800.000 lire in danno di Umberto Scorrano; falso in cambiali e truffa in danno di Felice Artero e Giovanni Vigenzi; truffa per 350.000 lire in danno del comm. Giovanni Peter; falso su una cambiale di 5500 dollari e truffa a danno della Società Immobiliare Tesoriera; truffa per 72.000 lire in danno del conte De Rossi; falso in cambiali e truffa in danno del conte Ballini; truffa per 200.000 lire in danno dello stesso conte Ballini; truffa per 250.000 lire in danno di Giacomo Vernazzani; truffa per 10.000 lire in danno di Enrico Tarditi; truffa per 21.000 lire in danno di Luigi Cravero; falso in cambiali in danno di Domenico Gonella; truffa per 150.000 lire in danno dei dott. Benvenuto Segre; falso in cambiali a danno di Domenico Borgna, Giacomo Massimo e Pietro Di Santa Rosa; falso in scrittura privata a danno degli stessi; truffa a danno di Emanuele Treves per 20.000 lire; falso in cambiali a danno, ancora, del conte Di Santa Rosa e truffa per 71.800 lire in danno della vedova Maria Brovetto; truffa per 150.000 lire in danno di Giovanni Coggiola; truffa per 80.000 lire in danno di Giovanni Brovetti; falso in cambiali a danno del conte De Rossi; appropriazione indebita di 106.000 lire in danno dei conti Albertengo, ecc.

Dall'applicazione dell'amnistia rimangono esclusi i falsi in atto pubblico ed altri episodi, per i quali la pena prevista dal Codice è superiore, nel massimo, ai cinque anni. In concreto, sei imputazioni che riguardano la apposizione della falsa firma del signor Carlo Sebastiano Viglietta su una procura generale rogata dal notaio Emanuele Appendini; l'apposizione della falsa firma del conte De Rossi sopra un atto analogo; la distrazione (con danno di rilevante gravità) di 318.700 lire affidategli nella sua qualità di prestatore di opera dal conte Alessandro Albertengo di Monasterolo; l'apposizione della falsa firma del signor Giovanni Coggiola su una procura rogata dal notaio Capella, e delle false firme di Alessandro, Ferdinando, Carolina ed Erminia Albertengo su un atto analogo rogato dal notaio Appendini; la distrazione, infine, di 210 lire appartenenti ad un'attività fallimentare di cui il Calrola aveva il possesso per ragioni d'ufficio.

All'esame ed al giudizio intorno a questi sei addebiti sarà limitato il dibattimento che seguirà il 5 p. v. Come si vede, il fardello delle accuse che gravavano sull'avv. Calrola è di molto alleggerito. Ma le accuse che sopravvivono sono tali che le previsioni intorno alla sorte dello sciagurato professionista non possono di molto mutare.

La grave condanna di un segretario comunale

Novara, 29 notte.

E' comparso davanti a questo Tribunale, presieduto dal cav. Jodice, il segretario del Comune di Veruno, Enrico Gino fu Attilio, di 45 anni, imputato di avere compiute atti insanabili su alcune ragazzine che aveva chiamate nel suo ufficio.

L'imputato ha sempre negato ogni addebito fattogli, fin dall'epoca della denuncia. Il Collegio l'ha condannato tuttavia alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione ed a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, condonati 3 anni per l'amnistia.

Le disavventure di un ufficiale giudiziario

Alessandria, 29 notte.

Una brutta avventura è toccata all'ufficiale giudiziario Francesco Sassetti, della Pretura di Alessandria, mentre eseguiva un sequestro giudiziale a San Rocco di Gamalero, presso la contadina Zina Pavesiari.

Durante tale operazione, intervenne certo Giuseppe Pracchio fu Francesco, residente in quella borgata, il quale incolpò il Sassetti di aver tentato di sedurre la propria moglie, offrendole 200 lire. L'ufficiale tentò di scagionarsi, dichiarando lungamente l'accusa mossagli; ma a confermare la stessa sopraggiunse il contadino Riccardo Zecchi, di Arturo, il quale insistava nell'affermare essere veridica l'accusa.

Di fronte a tale insistenza, il Sassetti sospendeva il sequestro e denunciava ogni cosa all'Autorità giudiziaria. Il Pracchio, comparso davanti al Tribunale unitamente allo Zecchi, è stato amnistiato, mentre il secondo imputato ha riportato un anno, quattro mesi e venti giorni di reclusione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Il servizio automobilistico Alba-Carmagnola è rimasto in effettuato dal primo dicembre con il seguente orario: partenze da Alba alle ore 6,30; 11,45; 17,45; partenze da Carmagnola alle ore 8,10; 14,40; 19,55.

DA ANCONA

Si è proceduto al solenne insediamento del nuovo consiglio provinciale dell'economia corporativa, sotto la presidenza del prefetto.

DA BIELLA

Con solennità è stato inaugurato, alla presenza di tutte le autorità cittadine, il nuovo asilo infantile del rebborgo S. Paolo.

DA BORGOSESIA

Mentre il sopraintendente in bovini Francesco Romero, di 34 anni, di Pynerolo, ritornava da Gattinara, percorrendo in motocicletta la strada Biella-Borgosesia, giunto nelle vicinanze della località denominata Quattro Strade, forse, a causa di improvviso malore, perdeva il comando della macchina, ed andava a sbattere violentemente contro un paracarro. Benchè soccorso da alcuni contadini, che si trovavano poco distante, il parroco lo decedeva subito.

DA BUSTO ARSIZIO

La festa degli Arditi è stata celebrata con l'intervento delle autorità cittadine. Ha tenuto un applaudito discorso il gr. uff. Parisi.

DA CASALE

Il Segretario federale ha presieduto il convegno dei Segretari politici dei Fasci monferrini e dei comandanti dei Fasci giovanili facenti capo alla undicima zona del Monferrato.

Tremilamila lire di danni ha prodotto un incendio scoppiato nella cascina di proprietà dell'agricoltore Luigi Rota.

DA IMPERIA

Sua Eccellenza il generale Bariani, vicepresidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, ha visitato il gruppo di Imperia, accolto dal capo gruppo generale Conti.

DA VOGHERA

La costruzione della casa dei mutilati voghersi è stata iniziata; S. E. il Capo del Governo per tale opera che è concedere recentemente un mutuo di 400 mila lire.

Ogni cucchiaiata porta salute

Ogni cucchiaiata di Emulsione SCOTT contiene vitamine che proteggono la salute e promuovono lo sviluppo fisico, gli ipofosfiti, che formano salde ossa e nutrono i nervi, un alimento concentrato che irrobustisce tutto l'organismo. Essa è un tonico completo supplettivo alla dieta normale, vera salvaguardia contro la predisposizione alle malattie infettive, la debolezza, il deperimento e i disturbi degli organi respiratori.

Emulsione SCOTT

fiore di maggio

Fresco e profumato come una rosa - delicatissimo fiore di maggio - il sapone Olio di Rose, composto con olio di petali di rosa, ha potere altamente tonico ed emolliente, rinfresca e ammorbidisce l'epidermide, disostruisce i pori e previene qualunque forma di irritazione.

In vendita nelle principali profumerie e nei buoni negozi di drogheria.

RANCE & C.ia

OBESI!!

Offrerete una linea perfetta con gli

ALIMENTI Megrol PER OBESI

bastoncini - grissini paste alimentari pan biscotto biscotti

CAMPIONI E OPUSCOLO "PESCARA" GRATIS A RICHIESTA

ALIMENTI DIETO-MILANO VIA TORINO 49 BIS E STABILIMENTO IN SUPERIORE LAMBRATE

E' il nome della più vasta casa fabbricante e venditrice di MACCHINE DA CUCIRE in tutto il mondo. Il nome SINGER, che si basa su oltre ottant'anni di sempre crescente successo, è una implicita garanzia per il pubblico. La vendita è fatta direttamente dal produttore al consumatore, il quale ha in tal modo anche la sicurezza dei prezzi

Aspetti della Lombardia

Ore ambrosiane

Il corso Buenos Aires all'alba, grigio, deserto, si dissolve lontano nella nebbia della periferia; i lavoratori a squadre spuntano all'improvviso sul selciato d'acciaio, diventano un esercito, sono già i forieri dell'alba, e per essi il tranvai ancora notturno col suo lume scialbo intona il primo inno; la vita di questa strada s'apre profonda, con le sue case dalle ampie corti, i balconi lunghi che nell'interno formano il passaggio da porta a porta, le mille famiglie che vi abitano come in un chiostro; è la profonda dimensione della vita urbana dove si ritrovano fatalmente le regioni sbarcate da poco nella mobile città. Alcuni negozi vi acquistano un colore di vecchie botteghe di provincia, di vecchia città, e vi si trovano ancora le più ingenue insegne, come se gli anni passassero inutilmente. Una donna raffigurata in un cartellone alto qualche metro proclama le qualità d'un cosmetico, sta alta nel cielo brumoso, come l'idolo d'un nuovo fanatismo, il simbolo delle illusioni facili della città. E' una strada come ve ne sono in vicinanza dei grandi porti, o nel ventre d'una città che accoglie molti stranieri; la sua vita è familiare e insieme estranea; se fossero in un paese tutti si conoscerebbero; e nello stesso tempo vivono una vita distaccata e straniera. E' la città al primo assalto, al primo sbarco, al primo tentativo, è il purgatorio della grande città. Le cose del mondo grande vi hanno una strana risonanza, i cartelli di pubblicità vi parlano linguaggio tutto loro, vi appaiono qualche volta i campioni dell'architettura più appariscente accanto a un negozio che ricorda i vini di un paese lontano, i cibi speciali di una regione remota. Vi si trovano ancora gli ombrelli larghi e colorati dei contadini, i modelli degli stivaletti delle signore di provincia. In questo regno ancora pieno di nostalgie indefinibili, le merci nuove vi arrivano come forestieri in un borgo lontano, vi si può studiare la moda che passa nell'atto in cui è passata, come se il corso Venezia non si schiudesse pochi metri più oltre sul centro di una città curiosa, moderna, febbrile. Qui c'è ancora una forte tristezza, una dura speranza della vita, il sapore del lavoro che comincia, della conquista che si rinnova. Qualcuno non s'è ancora dimenticato dei fiori alla finestra e dei garofani rossi.

Ma dall'altra parte esiste l'altro polo: via Torino. La via del ventre della città, la via degli inurbati da tempo, di quelli che costituiscono il fondo della città anche da centinaia d'anni, la via della vecchia Milano. E' qui che la città si dipinge del colore festoso delle prime conquiste, dove i negozi ridono già alle prime illusioni del lusso e del benessere, dove la facciata d'un cinema si può dipingere tutta d'una lucida vernice rossa come una corona regale e uno scettro d'argento; è qui che spuntano i primi desideri degli agi, coi tappeti «vera imitazione»; i magazzini che seguono la moda di quelli del Centro, quelli dove una trovata ingegnosa nella distribuzione e nell'organizzazione delle vendite fa parlare le famiglie la sera intorno al desco, come di una delle quotidiane meraviglie della città. E' qui che sono le vecchie chiese d'una vecchia devozione, e vi confluiscono le strade d'una ben più remota Milano, quella del primo nucleo, della prima chiesa ambrosiana, dei palazzi storici coi lor grandi nomi. Qui, prima del risanamento e dello sventramento erano depositati i vecchi detriti umani della città, rimasti nelle case antiche come in covi naturali, mentre la città formava intorno una selva impenetrabile. E basta un angolo sopravvissuto, un cancello che separi dal movimento una chiesetta appiattata fra le case, perchè si rammemorino storie lunghe e vecchie, e si animino scene del più vero romanticismo italiano.

***

La periferia di Milano ha un modo di comporsi tutto proprio. Accanto alla cascina sorge la casa nuova della città che si allarga, l'osteria ancora rustica sul Naviglio grigio parla di pace e di rifugio domenicale, la chiatta sulle acque ondeggia aspettando di partire sul filo della corrente; più oltre è la campagna in disordine come se presentisse l'arrivo degli sconvolgimenti per le nuove fondamenta, e i pali della energia elettrica vi mettono i loro fiori di porcellana, come agavi meccaniche. O i lattai mattutini: o il grigio colore dei portici del Duomo, la mattina, quando dalla periferia al centro è tutto un uguale colore e una medesima umanità faticosa: i primi risvegli dei negozi, le prime voci, l'afrore dell'alcool che scuote i risvegli, fino a che l'inno del lavoro si scatena come un ruggito, e il sole brilla roseo attraverso le nebbie come per le vetrate del Duomo. Proprio queste sono le cose che lasciano già un rimpianto nell'atto in cui si vivono, e non ce ne siamo ancora allontanati, col giornale ancora umido comprato alla luce della lampada ad acetilene. Più volte ho voluto rivedere queste cose, allontanandomi su un tranvai mattutino lungo il corso Vercelli, là dove le cascine si dilungano per la campagna bagnata. C'è un senso di pianura bassa e umida, qualcosa di olandese, e il senso di un antichissimo lavoro dell'uomo in quei canali, e d'una ingegnosità primordiale. I vaporetti lenti scivolano fuori da una stazione nera in un cortile, le luci ancora accese, e i visi degli uomini di fatica assorti, col giornale in mano, o già pensierosi del lavoro del giorno. Ricordo su una scarpata, davanti alla campagna fradicia di autunno, un cartello col nome d'una strada: Via Aretusa, e sul filo di questo nome risognavo i paesi del sole, i papiri e le foglie delle «muse» d'una corrente mediterranea. Le maestre riempiono il vaporino con le loro chiacchiere mattutine, con le loro voci lunghe e concilianti; le biciclette le aspettano da stazione a stazione, con una trama di fili multicolori alla ruota di dietro, e gli scolaretti in grembiulino che poi seguiranno il fruscio della bicicletta come il fruscio d'una gonna. La periferia vive tutta in una specie di assalto perpetuo; la città da una parte la invade, essa si avvicina alla città, muovendovi contro gli uomini in bicicletta con ferri e spranghe ed assi e ceste, come se corressero in aiuto alla città assediata dai bisogni che chiama col lamento lungo del suo movimento, e i fischi dei treni nella nebbia come voci infreddate. Per me, che ho veduto nell'infanzia il libero lavoro della gente di pochi bisogni, le partenze mattutine fra chiacchiere e voci e racconti di sogni, la scalza pastora che si ferma a cogliere un frutto dimenticato dall'estate su una siepe, questo spettacolo è sempre nuovo e non riesce mai a diventarmi consueto: i cortili delle cascine coi paperi e i tacchini, i bambini che saltano nel moticcio col sillabario, il correre della gente verso la città svegliata come verso una lotta, verso l'albero del bene e del male, questa natura di sobborghi che sembra tanto distante dalla libera e sovrana natura, è uno spettacolo sempre nuovo e drammatico. Già la città si affaccia fin qua, i grandi viali si aprono in immense piazze vuote pronte per l'avanzata di domani, gli alberghi popolari, enormi con le loro cupole, formano prospettive che ricordano il barocco di altre piazze in città secolari e assodate. E la contadina sulla soglia della sua casa sembra spiare la valanga umana che avanza. Mi pare sempre che tutto questo agitarsi sia un gioco, che tutta questa gente corrente viva di bisogni creati per avere il piacere di muoversi e di agitarsi, l'emozione di questo perpetuo assalto. La campagna è qua intorno ed è già remota, le risaie tosate, gialle, pantanose, i campi che ingialliscono dei colori dell'autunno settentrionale che sembrano fantasie di pittori romantici, l'acqua che trascorre come un velo sulle marcite, la nebbia che sta a fior di terra come un'altra acqua sottile e impalpabile. E' una natura che sta alle soglie della città come un'officina anch'essa, o come una buona bestia. O i gridi dei fagiani negli allevamenti, i loro colori meravigliosi nelle gabbie delle corti umide o nei boschi e nelle bandite. Ma anche il contadino dei campi vorrebbe voglia di chiamarlo operaio, immerso com'è in una natura tutta trattata scientificamente, una natura modello. Eccoli che all'ora della colazione mangiano nel loro pentolino, lungo l'argine, e questo non ha nulla del riposo della vita georgica; le donne vanno al loro soccorso, col pentolino della minestra, e questo vivavi di spose e di figliole in ciabatte ha un colore di vita forte, è anch'esso lotta.

***

Proprio in queste ore il centro della città è a rumore, c'è quasi un calore nuovo e una solidarietà avventurosa alle fermate del tranvai dove quel movimento, quel chiasso, quel riposo dalle fatiche in attesa di una fatica nuova, quel ritrovarsi genti diverse accomunate dalla medesima disciplina, parla un linguaggio avventuroso, pieno d'illusioni, d'un sentimento vergine di incontri e di ritrovamenti, che aleggia sulla città laboriosa, che forma il suo fascino e le dona quel nuovo e vago tremito di sessualità da cui sono nate le inquiete filosofie moderne. Così si forma la nuova sensibilità dei popoli urbani, il loro modo di vivere e di considerare le cose, la loro morale, il complesso sentimento della individualità in una collettività che ha bisogno di una disciplina di ferro. Non ho detto dei luoghi dove si mangia, i grandi ristoranti economici che costano dalle dieci alle tre lire e cinquanta, la loro folla, il loro speciale odore e colore, la mensa che ha assunto l'aspetto d'un grande servizio pubblico, luoghi dove è una vibrazione profonda di vita, dove si possono vedere le tappe dell'assalto alla vita, gli strati da cui è formata questa società. Creati i bisogni e le necessità della vita civile, la lotta vi assume forme ugualmente attraenti che nella natura libera dei campi e dei boschi. Per esempio, chi dirà la storia di tante ragazze che arrivano in cerca di lavoro e che dormono nel così detto «letto in famiglia», cioè dietro a un paravento nella stanza da pranzo o nella stessa camera della padrona di casa di cui sono ospiti? E' l'individuo alla conquista della sua indipendenza e della sua solitudine; e questo strato forma una categoria complessa d'uomo e di donne non ancora fissati nella macchina urbana, eradazioni diverse di attitudini, di animi, e nuove combinazioni di concetti morali, civili, e metodi di vita. Sono categorie costrette dal lavoro e dalla coabitazione a trascorrere gran parte della giornata fuori di casa. Alcuni concetti tradizionali vi sono aboliti, a profitto talvolta di altri più coscienti, più sani, più forti, anche se meno comuni. Si pensi soltanto alle profonde modificazioni che subisce in una simile società il sentimento dell'amore o dei rapporti fra i sessi, le attrazioni e le antipatie. Non si può capire il senso d'una città come Milano se non si tiene conto di queste forme di vita. Tali fluttuazioni aggiungono alla città un ritmo nuovo, la rendono avventurosa, misteriosa, e le dànno quel particolare tremito inquieto che assale le persone più posate. Movimento e riposo, silenzi improvvisi e valanghe di rumori, miseria e ricchezza, ricerca di piaceri e conquiste materiali formano un grande complesso in cui è pur bello operare e vivere!

Ed anche il loro riposo e le loro soste sono fenomeni interessanti. Ammirano la macchina urbana come se fosse un paesaggio: una luminaria come una pubblicità di nuovo genere, un'iscrizione luminosa come una nuova architettura. La città che non ha tempo da perdere si arresta la sera a guardare la successione di proiezioni luminose davanti a una bottega. Si capisce come l'arte di vendere e di commerciare abbia i suoi canoni, le sue leggi, la sua filosofia, e che essa è arte umana altrettanto complessa come quelle liberali.

E con questo mi preme di stabilire sovratutto, che, malgrado una certa facoltà d'infatuazione naturale il milanese, è uno dei popoli più aderenti alla propria personalità, il più naturale, quello che meno ama di apparire quello che non sia in realtà. Gli eroi dei romanzi e del cinema non troveranno che scarsi imitatori in gente come questa, che ha il senso crudo delle cose, delle gerarchie, delle vittorie, delle difficoltà, delle conquiste. In questo è la novità mai smentita della vita milanese; ed è sempre quella stessa naturalezza che impressionò i viaggiatori stranieri d'un secolo fa.

CORRADO ALVARO.

La figura del debito

Il debito non è che un'ipotesi finanziaria. Essa procede da una concezione probabilistica della legge degli equilibri, secondo la quale non c'è dare senza avere, non c'è più senza meno; ma in natura questa legge degli equilibri si afferma soltanto nelle grandi dimensioni dello spazio-tempo, e chi cercasse i compensi immediati rimarrebbe deluso. Immaginarsi dunque quanto mai ingenuo e ignorante chi pensa operare nel breve corso dei suoi giorni in modo diverso dalla natura, di fare cioè in poche ore quel che le forze naturali non riescono a realizzare che dopo migliaia di secoli, chi reputa infine che la formula puramente figurativa di debito-credito si possa rapidamente risolvere e comporsi con la reciproca elisione dei suoi termini in quello zero che è il sogno dei matematici.

Considerato quindi il debito a sè, non subordinato cioè al termine credito, e non soggetto quindi alla sua reazione attiva, appare come non sia che un valore puramente potenziale capace di prender consistenza e figura soltanto nel momento in cui l'azione del credito si esercita su di lui. In parole comuni un debito è un debito soltanto all'atto del pagamento; finchè non si paga non esiste, non è nulla; è soltanto un'ipotesi che aspetta la sua conferma la quale può venire, come s'è detto, dopo un milione di anni o negli spazi siderei.

Nessuna meraviglia quindi che Jimmy Walker, l'ex sindaco di New York, non si preoccupi dei suoi così detti debiti, che son poi quelli di sua moglie. Questa moglie era una spendacciona, e quando si trattava del suo abbigliamento perdeva ogni senso della misura, nello spendere, si capisce. Una modista vanta un credito di mezzo milione di lire, e lo vanta in tribunale, il quale tribunale ha chiamato a rispondere il signor Walker. Mezzo milione è una somma ingente, lo riconosciamo, ma una donna che vuol essere elegante fa presto anche a sorpassarlo. Quarantamila franchi un mantello da sera non è gran che, dato il freddo che fa a New York, e nemmeno tremila una camicetta che non faccia difetti; può farsi apparir caro un costume da bagno valutato in fattura tremila e ottocento lire se si pensa alla poca maglia che occorre per farne uno alla moda d'oggi, ma se si pensa alle grandi difficoltà che bisogna superare e agli accorgimenti che occorre mettere in opera perchè un costume da bagno per signora lasci scoperto fino all'estremo limite quel che è di moda di lasciar scoperto, non si può dire che quel prezzo sia esagerato. Comunque, cari o a buon mercato, si vuole che quegli oggetti siano pagati, e pagati dal signor Jimmy Walker, il quale è senza quattrini. Strano, direte: un uomo che è stato sindaco di New York, e che ha fatto parlare molto di sè per i profitti che in virtù di quell'ufficio egli sapeva trarre, come mai è senza danaro? Cose che non ci riguardano, rispondiamo noi. Sta in fatto che egli non paga, e non pagando non ha debiti, e perciò vive tranquillo, e viaggia, e si dà bel tempo. E come lui, in America, ce n'è molti; e allora si vien fatto di domandarci perchè, sul che non paganо, pretendon poi d'esser pagati, che l'Europa saldi il suo presunto debito. Quale debito? Non abbiamo debiti con l'America, come il signor Walker non ne ha con la modista, come nessuno ha debiti a questo mondo, se Dio vole; e chiederne il pagamento equivale a volercene creare. E poi quelle famose anticipazioni e fornitura son solamente servite soltanto a noi, e non è stata l'America stessa a trarne il maggior vantaggio?

ch.

Reinhardt in caricatura
sulle scene viennesi

Vienna, 29 notte.

Dopo un lungo periodo di riposo, il Teatro Viennese ha riaperto questa sera le sue porte con il nome di «Neues Lustspielhaus». Per la festosa riapertura era stata scelta una nuova commedia di Geza Herczeg, l'autore del popolarissimo «Wunder Bar», che questa volta ha avuto a collaboratore musicale Erwin Strauss, che s'inoltra ventiduenne sulla strada lungo la quale è diventato celebre il padre con il «Bogno di un valzer». La commedia è intitolata «Shylock danzante»: Geza Herczeg si è voluto burlare di quei teatri e di quei pubblici che hanno considerato bello e perfetto solo quello che ha l'etichetta del grande regista Max Reinhardt, e per simboleggiare il fascino e il prestigio di tanto nome ci ha mostrato cosa possa un povero diavolo il quale, spacciandosi per Reinhardt, arriverà in un teatro dove lo si aspetta per inscenare il «Mercante di Venezia». Siccome a Reinhardt tutto è permesso, il falso Reinhardt fa del «Mercante di Venezia» una rivista ultramoderna, e tutti ne sono entusiasti. (Il vero Max Reinhardt, informato a tempo dello scherzo, ne ha riso di cuore a Berlino, dove sta inscenando l'ultima commedia di Molnar «Armonia» con tanta libertà di criteri... che l'autore non è ammesso alle prove).

Ha recitato la parte di Reinhardt il comico viennese Karl Farkas, che con Herczeg collaborò al libretto di «Wunder Bar». Curiosa questa nuova forma di teatro che porta sul palcoscenico gli stessi autori, gli attori e i registi. Ma il pubblico si è divertito un mondo ed ha riso e applaudito, reclamando molti bis. A sipario calato gli applausi sono stati innumerevoli. Alla originalità della trovata di Geza Herczeg si accoppia la indovinata musica del nuovo giovanissimo autore.

La voce umana sintetica
fabbricata da un ingegnere inglese

Londra, 29 notte.

Un giovane ingegnere inglese è riuscito, spinto dall'urgenza della necessità, a fabbricare la voce umana sintetica. Il censore del film cinematografici aveva proibito la rappresentazione a Londra di un film nel quale la famosa attrice Costanza Bennett si rivolgeva ad un membro dell'alta società chiamandolo con un nome di Lord, non inventato di sana pianta ma esistente in Inghilterra. Per evitare proteste da parte della famiglia di questo Pari, venne intimato il cambiamento del nome. La decisione del censore era però inapplicabile, in quanto sarebbe stato necessario rifare da capo il film. Il giovane ingegnere ha studiato la curva della voce sulla parte del film destinata alla proiezione del nuovo ed è riuscito a disegnare su un cartoncino la curva esatta della voce dell'attrice al momento in cui essa pronuncia il nome di un Lord inesistente. Dopo averla provata e ritoccata la curva, essa è stata proiettata sul film e riproduce in modo esatto la voce dell'attrice che nel frattempo si trovava in America. Entusiasmato dal successo di questa riproduzione sintetica della voce, l'ingegnere dichiara che ora studierà le curve dei suoni per la proiezione cinematografica, allo scopo di arrivare a riprodurre discorsi e concerti direttamente sul film.

E' possibile arrestare da terra gli aeroplani in volo ?

Vienna, 29 notte.

A Bruck Ander Leitha, alla frontiera austro-ungherese, si fanno esperimenti per vedere se, mediante raggi lanciati dalla terra, sia possibile costringere immediatamente ad atterrare gli aeroplani che capitano nella sfera di azione dei raggi stessi. I giornali dicono che non si tratta affatto dei famosi raggi della morte. Sulle esperienze si mantiene il più assoluto silenzio; tuttavia si può dire che si mira a utilizzare non solo l'influenza elettro-magnetica, ma forse anche quella chimica. Mediante onde cortissime, che possono essere dirette dalla terra in una determinata direzione, si dovrebbe sconvolgere il processo di accensione dei motori; è infatti chiaro che, se l'accensione del motore fallisce per un certo numero di volte, l'apparecchio non può volare. Finora l'energia prodotta si è dimostrata troppo debole per agire su aeroplani che volino a parecchie centinaia di metri di altezza. A breve distanza, invece, già si è riusciti ad arrestare la accensione dei magneti dei motori. I giornali rammentano che questo problema è stato studiato anni addietro anche in Germania; è anzi opinione dei francesi che tecnici tedeschi abbiano radicalmente risolto il problema.

Gli impieghi borghesi di diplomatici a riposo

Vienna, 29 notte.

Al tempo dei tempi un diplomatico che andava a riposo faceva il signore e scriveva, se era in grado di scrivere, un libro di memorie. Ora preferisce trovare un posto in una industria o in banca. Non troppo tempo addietro il ministro cecoslovacco a Vienna, signor Vavrecka, rimpatriò, quasi insalutato ospite, per andare ad assumere la direzione di un grande calzaturificio. Oggi si apprende che il ministro d'Austria a Berlino, dottor Frank, recentemente messo a riposo, non lasciò la Germania giacchè amici pangermanisti gli hanno procurato un seggio di consigliere di amministrazione nella fabbrica di un notissimo dentifricio.

Strano corteo funebre a Zagabria

Vienna, 29 notte.

Originalissimi i funerali fatti a Zagabria al fondatore della cooperativa delle automobili di piazza. Dal luogo in cui la bara era stata esposta sino all'ingresso del cimitero si erano schierati più di cento tassì e appena il funebre convoglio ha cominciato a sfilare davanti a loro tutti i guidatori delle cento e più macchine hanno messo in funzione trombe e sirene. Il baccano è stato tale che lo si è sentito a notevole distanza. Lo strano concerto è finito dopo che gli amici e i parenti del defunto hanno lasciato il cimitero.

Maurice Chevalier inedito

Diserterà dalla Legione straniera?

Madrid, 29 notte.

Il giornale madrileno *El Sol* pubblica una corrispondenza da Cordova nella quale si dà notizia della scoperta della vera personalità del famoso artista dello schermo *Maurizio Chevalier*.

Il «garçon de Montmorant» avrebbe avuto, in realtà, i natali a Ecija, grossa borgata della provincia di Cordova e si chiamerebbe in realtà Manuel Mora Carmona. La madre del popolare attore vive ancora, e ha sempre occultato l'identità del figlio. Manuel Mora sarebbe scomparso da Ecija in giovanissima età per arruolarsi nella Legione Straniera, al servizio della Francia, e poi diserterà. Poco tempo fa scrisse a sua madre rivelandole la sua brillante carriera e mandandole del denaro e delle fotografie. Fin qui il giornale, al quale lasciamo naturalmente la responsabilità della notizia.

VIAGGIO NELL'AMERICA DEL SUD

La notte nella notte

(Dal nostro inviato speciale)

Da bordo della NEPTUNIA.

L'alba è impallidita in un cielo piovigginoso, su questo giallognolo mare dolce del Rio della Plata. La Neptunia ha moderato ancora le pulsazioni de' suoi motori, e ridotto i giri delle quattro eliche; e avanza lenta, con la sua mole, per la duplice fila delle boe luminose, che tracciano il canale di navigazione attraverso la sterminata distesa delle acque, fanali rossi galleggianti sulla nostra dritta, bianchi sulla sinistra. Laggiù, da libeccio verso occidente, e un po' diagonalmente alla nostra prua, nella crepuscolarità nebbiosa dell'orizzonte, si distingue una riviera bassa, che appena emerge con sue confuse vegetazioni. Riva argentina.

E mi sovviene un'altra alba, serena e annuvolata quasi come questa, che scendendo l'Adriatico, avvistavamo l'estrema punta dell'Italia, da quella parte, dove finisce il tacco dello stivale, Capo di Santa Maria di Leuca, proteso a dividere l'Adriatico dall'Jonio. Ricordo quel brillare ritmico e dileguare del faro, dall'estremità continentale, che termina sul mare con un tavolato di scoglio. Quel giorno, navigammo l'Jonio. Finchè, sul primo meriggio, vedemmo la costa calabra del Marchesato, i monti che da Capo delle Colonne e Capo Rizzuto salgono verso la Sila. E obliquammo al largo il Golfo di Squillace; e intravvedemmo Punta di Stilo. Poi, Capo Spartivento. E già, davanti alla nostra prua, lontano, giganteggiava l'Etna, levando tra nembi la sua dominante cupola nevata, donde si svolgeva un fumo. Ma certo, Vulcano e gl'Inferi fabbri riposavano: chè troppo scarso quel fumo e pigro.

Maraviglia senza confronti

Sul cader della sera, girato la punta dello stivale, da Punta di Melito e Capo dell'Armi e Punta di Pèllaro, ci affacciavamo allo Stretto di Messina. Oscuro il cielo, dove solo qualche brace di tramonto si consumava all'occidente, tra spesse coltri di nubi; il panorama e l'ora si concentravano, ma incomparabili, in quella sfarzosa festa di luci ancora infinitamente in giro, ininterrottamente, dalla costa sicula alla costa calabra, prodigiosa luminaria immensa, che disegnava il contorno flessuoso delle rive e ogni città e paese, dall'una e dall'altra banda, fantasmagoricamente, da Reggio, di qua, a Villa San Giovanni, e di là, da Giampilieri, forse, o Scaletta, a Messina; e poi al Faro, di là, e di qua a Scilla. Inaudita magia aveva rovesciato tutti i diamanti del mondo, profuso tutte le pietre preziose, le vivide le translucide le sfavillanti, alternate e armonizzate loro colorazioni innumere e incandescenze, scintillii sprazzi baleni, e l'iridiscente algore ancora, in cui si cova il fuoco delle perle, a comporre questa smisurata collana di splendori, che ingemmava la notte? O forse le stelle, che non apparivano in cielo, erano cadute tutte quaggiù, e restituivano il miracolo del firmamento, raccolte e accumulate in questo limitato spazio terrestre, tra le convergenti rive, sul breve braccio di mare?

Incanto prestigioso, stupefacente maraviglia. I passeggeri della nave erano saliti e si accalcavano sul ponte più alto. Le esclamazioni dell'ammirazione, della stupefazione, dell'entusiasmo, si succedevano, s'intercalavano, concordavano, in tante lingue e dialetti, tra la piccola folla cosmopolita. Si rigirava che cercherasti invano altrove pari spettacolo. Ma qualcuno — di quelli che mai non s'abbandonano interi al godimento dell'ora, per un loro bizzarro, chissà, insopprimibile istinto di diffidenza, o per un'irrequieta cupidigia che li assilla, inappagabile; e invidiando agli altri, e a sè stessi insieme, l'ora più bella, debbono mostrarsene sempre gelosi e scontenti; — qualcuno insinuava il confronto del Golfo di Napoli, o di quel di Palermo; e qualcuno rivendicava la baja di Rio de Gianeiro. Ee', sistematici del dubbio, specialisti del malcontento: conosciamo Palermo e Napoli; e non sentiamo l'utilità o l'interesse di nessun confronto: perchè ciascuna autentica bellezza è senza uguali, davvero, comecchè sostanzialmente ed esattamente individuata in sè stessa, compresa in sè e compiuta, esclusiva e assoluta. E ciascuna rende una sua impressione, parimenti individuata, inconfondibile con ogni altra, parimenti conchiusa ed esclusiva. E che è quella che è, nel momento che è; e in quel momento prevale su tutte, è la migliore di tutte. Per Rio de Gianeiro, poi, vedremo: in quanto io non la conosco ancora, ancora per me non esiste.

Le due sorelle

Due giovinette, appartate dalla piccola folla dei passeggeri, rifugiate in un canto del cassero, da prua, appoggiate alla pavesata, si tengono strette una all'altra. Vestono entrambe panni modesti, e scuri, quasi di mezzo lutto. E la maggiore cinge l'altra con un braccio alla vita; e le parla insistentemente, animatamente, la faccia accosto alla faccia. Le loro chiome corte si frammischiano, con ciocche ondanti, coi riccioli leggeri, che il vento scioglie e scompiglia. Ma quella che tace, di tratto in tratto reclina il capo, nascondе il volto nelle mani, resta un tempo in quest'atto. O singulta, sollevandosi e agitandosi, e come se mal contenesse un'irruenza di passione. Ma ricade ancora col capo giù, ancora si fa il volto coppa delle mani; e si ritrae, addossandosi alla lamiera di ferro della pavesata, e si abbandona. China su quel suo raccoglimento, o corruccio, la compagna riprende a parlarle, insistentemente, amorosamente.

Ho ritrovato le due fanciulle più tardi. Ero salito sul ponte detto — delle imbarcazioni, — le imbarcazioni di salvataggio, allineate e catenate lungo i bordi del ponte superiore. Negreggiava la notte, scoccate le ventidue ore. Si sapeva che circa a quell'ora saremmo rasentato l'isola di Stromboli, traversando fra Stromboli e Strombolicchio. Quel ponte era deserto, raccolti i passeggeri dabbasso, nelle sale e per la passeggiata. Poichè qualche luce, che si spandeva qua e là, appunto dal ponte di passeggiata sottostante, e dalle aperture di sopracoperta, mi confondeva la vista, andai cercando una zona di oscurità, verso la passerella del comando. E procedendo nell'ombra, con gli occhi ancora abbagliati, quasi urtavo nelle due fanciulle, rincantucciate, come prima, contro un bordo, l'una seduta, le spalle al mare, l'altra presso di lei, cingendole il capo con la braccia, ed eretta del busto, la fronte e i capelli al vento.

Non mi scostai troppo. Mi appoggiai anch'io alla balaustra del bordo, poco più in là. E mentre gli occhi mi si adattavano e abituavano all'oscurità, potevo scrutare le mie vicine. E le riconobbi. Le avevo incontrate a Trieste, alla partenza, alla visitazione dei passaporti. Erano inglesi. Quella manifestamente più giovine, quella adesso seduta, un corpicino di adolescente, un visuccio affilato, di una grazia mite e composta, e incorniciato dai capelli castani, ondosi, e come spolverati d'oro, quella era cieca. Sotto il puro arco delle ciglia, che spiccavano con accentuato rilievo nel volto pallido, e di tra le palpebre lievemente corrugate, orlate sottilmente di sanguigno, il globo dell'occhio, fisso, lo si appannava lattiginoso, senza luce, senza vita; e le iridi abbiancicavano opache, spente. L'altra era la sorella, che la guidava.

La ciclopica montagna

Sul bruno mare, nella notte fonda, ecco, proprio come nel canto dantesco di Ulisse, si apparve una montagna bruna: < ... e parvemi alta tanto — Come veduta non ne aveva alcuna... >: un immane tronco di cono, che s'innalzava dalla distesa marina, e culminava al cielo, che la cima quasi si scompariva. Credo non dimenticherò quest'impressione, negli anni e negli anni, quanti me ne avanza, non la dimenticherò più. Così. Un alcunchè di straordinariamente solenne e imponente, grandioso e terribile; e colore d'abisso il monte, e colore d'abisso tutt'intorno: il ciclopico sasso, quel vulcano senza fiamme e senza tuoni e senza fumo, silenziosо e in vista estinto, si muoveva all'incontro, nella notte, smisuratamente, tra mare e cielo.

E ora, non so quali ambigue fosforescenze trasparivano all'orizzonte; e di tra le nuvole, nell'alto cielo, filtrava un po' d'argentin lunare, offuscato e smorto; e si diffondeva, disordinatamente; poi faceva scorrere sul mare una scia di fuggenti barbagli. E la montagna, da quell'appena percettibile schiumare dell'onde intorno al suo piede, e lungo la ripidità dei fianchi nudi e scabri, e sulla verdignosa cima, si circonfondeva di uno strano alone, quasi un bagliore elettrico, fermo freddo spettrale.

La sorella parlava alla cieca, come già prima, a sera, quando si navigava nello Stretto di Messina. Quello, il sogno maligno; qui, un'ossessione tenebrosa. Ella parlava basso, e veloce. E descriveva e dipingeva tutto, e la notte e il mare e il cielo, e quel vulcano orto torreggiante sulle acque. Seduta contro il bordo, le spalle al mare — e a che pro' si rivolgerebbe diversamente?, — e ancora, di tratto in tratto, prendendosi il volto tra le mani, la cieca accennava di sì, che intendeva e immaginava, che intuiva e s'illudeva, come la sorella le veniva dicendo. O l'interrompeva, con improvvise domande. Più l'altra descriveva, e più lei s'incuriosiva, soffriva di curiosità nuove, impensate, si affannava per un particolare, si smarriva tra le inafferrabili linee e gli inconcepibili colori del paesaggio, che l'altra tentava ricostituirle, come sapeva, come poteva. Loquace, l'altra, d'una loquacità piana e persuasiva, che teneva un po' del pedagogico, con espressioni abbastanza efficaci, figurative. Ma quella non s'appagava più, non riusciva, ora, a ricomporre nel proprio interiore l'inaccessibile quadro, a riconnettere e materializzare dentro que' fantasmi troppo vaghi, troppo lievi. Alzato il capo, gettati indietro i capelli, si stringeva le mani, che le dita crocchiavano. E delle sue interrogazioni, quale rampollava sola da pause di silenzio, e quali s'inculcavano reiterate. E una era mormorata come una preghiera; e altre ella formulava con impercettibile impazienza; e la sua voce, da gemebonda, quasi si spezzava in singhiozzo; o risuonava di flautate intonazioni, appassionate. In certe domande, più inutili, più frequenti, la derelitta rivelava la voce, forse, che avrebbe avuto nell'amore, voce roca, che le rigurgitava dalla riposta intimità, da una coscienza dormiente, dall'insondabilità del sè-cubo. Ma quelle forme, ma quelle tinte; e come si combinavano, e come sfumavano? Quella corona di spume, che cingeva il monte, alla base; quell'alone di color metallico, che sembrava aureolarlo in vetta; quei raggi di pianeta morto, scettranti il nero mare? E nessun fuoco, nessun guizzare di fuoco, dal vulcano? e non fumo? O forse il fumo si confondeva con le nuvole, che nascondevano il cielo? Cielo, fumo e nuvole insieme, confusi, nell'incommensurabile notte. E non un faro? Perchè non si scorgeva faro?...

Un fascio compatto di raggi lunari, piovendo da uno squarcio delle nubi, e proiettandosi sul mare, creava la visione di un lago di liquido metallo argentale. Il mare oscuro, più che di piombo; e oscuro, plumbeo, il cielo; e più oscura, e sovrana, la montagna, come una colonna acutamente rastremata, sorgente dal baratro marino, dalle profondità nettunie e plutoniche, a sostenere la vôlta del cielo; e quell'altre luci, come di lampeggiamenti fissi; e quell'inverosimile lago, che si dilatava e restringeva ondivago, un Maelstrom di mercurio, o di fuso platino. Scenario di una tragedia cosmica, finzione di Apocalissi. Fischia e romba il vento per l'alberatura ferrea della nave; e l'ànsima precipite dei motori rivibra sonoramente dalla ciminiera; e strepita il risucchio poderoso delle spalancate bocche delle prese d'aria; ma noi non stiamo per udire, che rischiagano dalle voragini dell'eterno, e sopraffacciano tutto il resto, le trombe vindici dell'ultima notte? Se a questo spettacolo, in quest'ora, io dovessi dare un canto, certo comincerei, «Dies irae, dies illa...».

«Che cosa è? Ma che cosa è?»

La cieca non pare nemmeno più ascoltare la sorella. Si è prostrata con i gomiti sulle ginocchia; e coi pugni serrati si comprime gli occhi: que' suoi poveri occhi lattei, inani: non finestre dello spirito aperte sul mondo; ma il mondo a ricercarlo dentro il proprio spirito, se ne risulti un cenno, si delinei un'ombra, cenno ombra percepiti per altra via, che non gli occhi, con altro surrogato mezzo, inadeguato, dall'esasperato intelligenza d'altri sensi: malcerto mondo, scolorito indistinto approssimativo, non escogitato a fiore, ma rimosso nell'imo dell'insaziata anima, per indizi, per frammenti, per sentito dire, corruscamente, incontrollabilmente, nella dolorosa, angosciata fantasia. Un'ansietà lancinante, un'ebrietà smagata, un anelito folle: ciò che si vede, come si vede con gli occhi: vedere.

Ora la nave andava veramente rasentando l'isola, circondava il piede marino del monte, verso dove l'onde spumeggiavano. La massa del monte l'altezza ci sovrastavano imminenti. La sorella lo disse alla cieca. E questa insorse di scatto, si volse, si sporse dalla balaustra, quasi per vedere, come se vedesse. In quel punto, sprizzò dall'ardua cima e sbalzò su, istantaneamente, una vampata di fuoco, che lampeggiò senza tuono, e folgorò mirifica la notte; e ricadde, e si riversò, fluida porpora di fuoco, giù, per il fianco del monte. La sorella della cieca non contenne un piccolo grido, di sorpresa e sgomento. E l'altra le si buttò addosso, d'impeto, l'afferrò alle spalle, la scosse, quasi trasmmente; e le gridava con voce trepidante:

— What 's that? What 's the matter?

Ma non la lasciava parlare. Quasi pareva stesse per picchiarla...

MARIO BASSI.

Un'aquila delle rocce
nella stanza d'un albergo alpino

Vienna, 29 notte.

Aperta dopo colazione la porta della propria stanza, una cliente di un albergo alpino di Zuers, sull'Arlberg, ha scorto sul pavimento un mostro pennuto che si è voltato minacciosо verso di lei e verso una servetta che la seguiva. Il mostro pennuto era una magnifica aquila delle rocce che alcune ore prima, traversando la doppia finestra della stanza, era penetrata nell'alloggio e, indebolita dalla perdita di un po' di sangue e di varie penne, vi si era trattenuta. Le due donne si sono date a gridare invocando soccorso; sono accorsi allora falegnami e pittori che lavoravano nell'albergo e l'animale è stato catturato.

GLI SPORT

Sciatori in viaggio

Come raggiungere le candide mète in treno, in autobus e in filovia col maggior comodo e la minore spesa

Se interessante può essere la notizia della neve favorevole, ancor più importante e necessario è il conoscere con precisione e sollecitudine come si può compiere la via per poter raggiungere la tanto gradita materia prima per gli sciatori. E', quindi, assai opportuno passare in rassegna i diversi servizi predisposti con lodevole iniziativa dalle Ferrovie dello Stato ed altre aziende di trasporti ferroviari e turistici per accedere alle principali località sciatorie del Piemonte, in attesa di prossimamente inviare la pubblicazione di appositi specchietti con indicati tutti gli importi delle tariffe speciali festive, sia individuali che per comitive, di cui possono fruire gli sciatori nell'entrante stagione invernale.

Utili riduzioni

Non tutti certo sanno che nei giorni festivi, oltre alla riduzione del 50 % sui biglietti di andata e ritorno per qualsiasi destinazione per le comitive dopolavoristiche (comitive di almeno 5 persone con tessera O.N.D.), due altre preziose riduzioni sono in vigore: l'una del 40 % per i centri di sport invernali, e l'altra del 70 % per gli sciatori. Di quest'ultima possono fruire i soli sciatori affiliati alla Federazione italiana dello sci partecipanti a gare sciistiche; è concessione individuale per qualsiasi località ed ha validità di ventuna giorni in ogni epoca della stagione sportiva invernale; per ottenerla occorre richiedere appositi moduli verdi alla Società o Sci Club da cui si dipende. La tariffa ridotta del 40 %, invece, può essere usufruita da chiunque, essendo individuale e libera a tutti coloro che ne facciano richiesta agli sportelli delle biglietterie ferroviarie. La validità di questi biglietti è, poi, assai comoda, perchè ha inizio dalle ore 12 del giorno precedente il festivo e cessa alle ore 12 del giorno susseguente il festivo od i più festivi consecutivi. Inoltre, non solo è concessa per i tratti in ferrovia, ma è cumulativa con i diversi servizi autoturistici, tranviari, ecc., di cui si deve servire per poter raggiungere la località o centro sportivo stabilito. Per esempio, attualmente si può arrivare alla vetta del Monte Bisse o a quella del Monte Alpette, acquistando un solo biglietto, e naturalmente a tariffa ridotta, a Torino, alla stazione di P. N. ed alle biglietterie ferroviarie degli uffici turistici, e viaggiare in treno (in seconda o terza classe) da Torino ad Oulx, di qui, in autobus, sino al Colle del Sestrières, e poscia, in funivia, fino al Bisse o all'Alpette; il viaggio sia di andata che di ritorno può essere compiuto con qualunque treno nei limiti di tempo sopra indicati. Così per tutte le altre località sciatorie, anche di minor importanza. Molte non solo da Torino possono essere raggiunte col detto biglietto turistico, ma anche dagli altri centri piemontesi, lombardi e liguri, sia usufruendo delle solite Ferrovie dello Stato, per quelle zone raggiungibili con il treno, come dei servizi cumulativi con questa.

Dando un rapido sguardo alle principali località sciatorie del Piemonte, troviamo, nel Canavese, quella di Limone Piemonte, che, nonostante il lungo chilometraggio che la divide dalla nostra città, si può raggiungere in ferrovia in poco più di due ore e mezza. Per il pittoresco centro della Val Vermiana, oltre alle accennate facilitazioni per dopolavoristi e sciatori affiliati alla F.I.S., le quali hanno vigore per qualsiasi destinazione, vi sono istituiti biglietti turistici ridotti oltre che da Torino, anche da Cuneo, Genova, Alessandria, Asti e Savona. Per Frabosa Soprana, che da qualche anno ha raggiunto una buona rinomanza per i suoi vasti campi nevosi, non vi sono ancora da Torino facilitazioni di tariffe e d'accesso che permettano un rapido ed economico collegamento: questa zona sciatoria del Monregalese è invece soltanto allacciata a Savona, con il biglietto turistico cumulativo che costa 26 lire. Perchè non si potrebbe fare altrettanto per la nostra città, usufruendo delle FF. SS. sino a Fossano e, quindi, con la ferrovia locale per Villanova di Mondovì allacciarsi all'autolinea per Frabosa? Il chilometraggio non è poi tanto lungo, per cui si potrebbe applicare una buona tariffa che permetta, così, agli appassionati torinesi, d'irradiarsi anche pei campi del Monregalese. Altrettanto dicasi per Sampeyre, nella Val Varaita, che è una buona zona sciatoria, dove pure non mancano buone iniziative locali di valorizzazione e propaganda, ma che è totalmente manchevole di un rapido collegamento o comunque di facilitazioni turistiche con i centri cittadini.

Per l'alta Valle del Po, e precisamente per Crissolo, pur non essendo troppo celere la comunicazione con Torino in confronto della non forte distanza (74 chilometri), v'è il biglietto turistico cumulativo delle FF. SS. sino a Barge, e, di qui, in autocorriera, sino a Crissolo. Certo è che, se venisse collegata tale località (nei cui dintorni, specie oltre le Maire Balmasse al Piano della Regina ed al Piano del Re si possono trovare ottime distese nevose) direttamente a Torino con una rapida autolinea, l'Alta Valle del Po verrebbe molto ad acquistare per la sua valorizzazione e notorietà.

Per il Sestrières

Le zone del Pinerolese, o comunque delle vallate da Pinerolo, diramantisi, non hanno avuto in questi ultimi anni grande affluenza di sciatori, attratti forse dalle altre località di maggior nome; comunque si anodano in esse degli interessantissimi itinerari, che potrebbero ritornare ad essere frequentati, come nel passato ed anche maggiormente, mediante un'intensiva propaganda valorizzatrice. In quanto ai servizi turistici, questi non mancano, e neppure le agevolazioni economiche. Sono, infatti, istituiti biglietti turistici cumulativi per Torre Pellice, Bobbio, Pevasa Argentina, Perrero, Fenestrelle, Pra Catinat e Pragelato, e l'orario dei servizi permette di compiere comodamente sia gite di un sol giorno, come di portarsi sul posto alla vigilia dei giorni festivi. Da Torino per il Colle del Sestrières, nei giorni festivi, funziona un regolare autoservizio pubblico che lascia la nostra città al mattino alle ore 6 per raggiungere l'importante centro di sport invernali, ormai assurto al livello delle maggiori stazioni sciatorie europee, in circa tre ore; ritorna in serata, partendo dal Sestrières poco dopo le 17 ed arrivando in città alle 20. Il costo del biglietto è di 37 lire. Per altra via il Colle del Sestrières lo si può raggiungere, viaggiando in treno sino ad Oulx (ore 1,45) e di qui in autolinea in coincidenza con la ferrovia (ore 1,20). I biglietti turistici per tale primaria località sono in vigore oltre che dalla stazione di Torino, da quelle di Milano, Alessandria, Asti, e dalla nostra città sono inoltre stabiliti, come detto, in validità cumulativa con la funivia per il Monte Alpette e Monte Sises.

Altrettante agevolazioni sono in vigore per Claviéres, per dove il biglietto turistico festivo viene, oltre che da Torino, rilasciato dalle città di Milano, Alessandria ed Asti, ed è comprensivo del viaggio in ferrovia sino ad Oulx ed in autolinea sino a Cesana e Claviéres. Come per il Sestrières, le coincidenze dell'autolinea ad Oulx è stabilita per tutti i treni, e, nelle giornate festive, tra andata e ritorno vengono effettuate ben diciannove corse. Da Oulx è, poi, in funzione un regolare autoservizio per Sauze d'Oulx, il che porterà grande affluenza a quei primari campi di neve, e favorirà assai la bella ed interessante traversata sciistica da Sauze alla Capanna Kind, e, per il Col Bassat, al Sestrières. Per la stazione di Oulx il biglietto turistico è stabilito da Torino, Milano, Genova, Alessandria, Vercelli, ed Asti. Anche per Beaulard, la stazione da cui si accede ai magnifici e pittoreschi declivi dei dintorni di Chateau in una mezz'oretta di marcia, è in vigore da Torino il biglietto turistico, mentre per Bardonecchia, la così detta regina delle stazioni climatiche italiane, si hanno le stesse agevolazioni come per Oulx, all'infuori che da Milano. In quanto agli orari dei treni di andata e ritorno, Bardonecchia si può dire sia la più favorita; infatti ben 16 treni normali la tengono allacciata quotidianamente a Torino, e nei giorni festivi vengono ancora aggiunte cinque corse speciali per gli sciatori. Altra importante zona valsusina sarebbe, oltre il Piano dei Frais raggiungibile da Meana o da Chiomonte, il Colle del Moncenisio, ma è affatto favorito dai servizi di accesso. Lo scorso anno s'effettuava ancora un servizio diretto da Torino in autobus; ora, invece, chi vuol recarvisi dovrà usufruire della ferrovia sino a Susa e di qui della locale autocorriera postale. Questa zona, seppure un po' battuta dal vento, ha dei campi meravigliosi per sciare, e, valorizzata e propagandata adeguatamente, non mancherebbe di diventare importante e frequentata, data la comodità stradale con Torino, e potrebbe una diminuzione all'eccessivo affollamento degli altri centri di sport invernali piemontesi. La località che attualmente si può dire la più vicina e comoda per gli sciatori torinesi è Praetell, che, per speciale merito del Club Alpino Italiano, è stata valorizzata ed attrezzata di ogni necessità sciistica; in poco tempo può essere raggiunta da Torino per mezzo della tranvia di Giaveno e del servizio automobilistico da detto paese per la borgata La Maddalena. Agevolazioni veramente eccezionali sono state stabilite per gli appassionati della neve, cioè diversi treni ed autoservizi speciali a tariffe ridottissime.

Distanze e orari

Passando nelle Valli di Lanzo, anche qui risulta veramente ammirabile l'opera svolta dalla sezione di Torino del C. A. I. Non soltanto rapidi collegamenti ferroviari ed automobilistici con la nostra città, ma quelle località, che, in tempi non lontani, per raggiungerle occorreva spendere un capitale, ai cui esse ora si può accedere con una spesa minima. Ai campi di Balme, Usseglio e Forno Alpi Graie si può ora arrivare in poco più di due ore e mezza, ed il biglietto individuale di andata e ritorno costerà per il prossimo inverno soltanto più L. 16 nette, cioè ancor meno dallo scorso anno. Per le zone sciistiche del Canavese, che, sino alla scorsa stagione, erano pressochè sconosciute, verranno maggiormente propagandate nel prossimo inverno, e saranno intensificati e migliorati i servizi di accesso. Attualmente per accedere a Pont, in comitiva dopolavoristica di cinque persone, si spendono individualmente L. 9,70. Per ora è stabilito nei soli giorni festivi un collegamento automobilistico per Frassinetto, che avrà inizio con la caduta della prima neve.

Molto distanti, invece, siamo da Torino per i centri valdostani; per essendovi le agevolazioni del biglietto turistico per tutte le principali località, queste sono scarsamente frequentate, appunto per il tempo enorme che si deve impiegare per raggiungerle. Non sarà proprio possibile abbreviare le cinque ore di viaggio, che, più o meno, ci separano da Courmayeur, La Thuile, Valtournanche, Champoluc e Gressoney? Il più rapido dei mezzi di cui devesi usufruire è quello, più giovane, la ferrovia elettrica da Aosta a Pré St. Didier; non potrebbero essere ringiovaniti anche gli altri come la ferrovia da Torino ad Aosta e gli autoservizi locali? Per esempio, se venisse apprestato un «treno sciatori» rapido, come è stabilito per la Valle di Susa, che, partendo da Torino nella serata del sabato, facesse coincidenza a Chivasso coi treni di Asti, Casale, Ilella, Novara e Milano e poi fili diretto, per Ponte San Martino, Verrès, Châtillon ed Aosta, siamo convinti che le attuali cinque ore diventeranno quasi quattro, e con l'attuazione di autoservizi celeri per salire le vallate, verranno ancor più diminuite. Lo stesso treno sciatori potrebbe poi partire alla sera della domenica da Aosta, e, raccogliendo gli sciatori della «Pré St. Didier», di Valtournenche, della Val di Ayas e di Gressoney, riportarli celermente alle coincidenze ansidette di Chivasso ed a Torino.

Con il maggior centro del Biellese, Oropa e Lago del Mucrone, gli sciatori d'ogni centro cittadino piemontese e lombardo non possono lamentarsi, sia per le tariffe che per i comodi orari dei treni, tranne a Cossato, dove, per istituire la concessione, accordata or sono pochi giorni per il biglietto turistico, che avrà validità cumulativa sino ad Oropa, e le veramente eccezionali riduzioni per i soci degli Sci Club, del C.A.I. e dell'O.N.D. stabilite dalla funivia Oropa-Lago del Mucrone.

Altre zone magnifiche, ma, come la Val d'Aosta assai distanti dalla nostra città, sono quelle della Val Sesia e d'Ossola. Pur essendo stabilite da Torino le facilitazioni turistiche, per ragione appunto della grande distanza dalla nostra città, non sono che scarsamente frequentate dagli sciatori torinesi. Per contro hanno una vasta frequenza da parte degli sciatori di Milano, Novara e Vercelli. I quali in poco tempo ed anche fruendo delle buone agevolazioni economiche, hanno facoltà di recarvisi.

In complesso, ad esclusione della Valle d'Aosta e per qualche centro del Canavese e del Moncenisio, le zone sciatorie piemontesi sono, adeguatamente alla loro importanza, ben collegate coi maggiori centri cittadini; non resta che augurarsi che anche le manchevolezze segnalate per talune località siano risolte, mentre è pure assai utile che tutte le agevolazioni stabilite siano opportunamente propagandate, e sarà il nostro compito fra pochi giorni.

F. M.

Tennis

I campionati italiani ed i tornei internazionali

Roma, 29 notte.

Il campionato italiano di tennis, che si svolgerà come di consueto nella seconda settimana di ottobre, si effettuerà l'anno venturo con ogni probabilità a Trieste. Infatti, solamente il Law Tennis di Trieste ha chiesto di organizzare i campionati stessi e, pertanto, è quasi certo che esso accoglierà le condizioni che la Presidenza federale ha posto per affidargli la massima competizione tennistica nazionale. Circa i tornei internazionali, che si svolgeranno in Italia nel periodo marzo-aprile e in quello agosto-settembre, la Presidenza federale ha iniziato degli approcci coi circoli organizzatori perchè stabiliscano di comune accordo e dividendo le spese, di invitare ai tornei stessi alcuni giocatori stranieri, i quali prenderebbero parte ai tornei di Palermo, Taormina, Napoli, Capri e Roma nel periodo marzo-aprile e a quelli di Livorno, Viareggio, Riccione, Rimini, Cortina d'Ampezzo e Venezia nel periodo estivo. Tutto lascia prevedere che i circoli interessati si mettano d'accordo e che la provvida iniziativa presa dalla «Fit», nell'interesse stesso dei circoli, possa essere attuata.

La classifica dei giocatori

Roma, 29 notte.

Alla Federazione italiana di lawn-tennis cominciano ad affluire le proposte di classifica. Finora sono giunte le proposte dei circoli della Lombardia, del Lazio, dell'Alto Adige, della Venezia Giulia, del Piemonte, del Veneto, delle Marche, dell'Emilia, della Campania, dell'Umbria, della Liguria e della Toscana. Copia delle proposte stesse è stata inviata al conte Balbi di Robecco, che è stato incaricato di provvedere alla compilazione della classifica che dovrà poi essere sottoposta all'approvazione di S. E. Lessona, commissario della «Fit».

In settimana tutte le proposte saranno a Roma e la settimana prossima il segretario federale Gigi Orsini si recherà a Genova per collaborare col conte Balbi alla compilazione delle proposte da sottoporre all'approvazione dell'on. Lessona. Da quanto ci è dato sapere i giocatori piemontesi Pugliaro, Cuccodoro, Vastapane e Castolla saranno promossi dalla terza alla seconda categoria.

Ippica

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 29 notte.

Premio Scarpallia (L. 3000, m. 1750): 1. Gurgo; 2. Lodonno; 3. Lido Garnet. Tempo 2'36" 5/10. Tot.: 8; 740; 7; 54; 9.

Premio Fano (L. 4000, m. 2000): 1. Fatma Original (Viral); 2. Pompano; 3. Avion Bangen. Tempo 3'51" 6/10. Totalizzatore: 88; 49,50; 20,50; 9,50; 10.

Premio Pesaro (L. 5000, m. 1760): 1. Interior (Romagnina); 2. Letre; 3. Agalla. Tempo 2'37" 3/10. Tot. 27,50; 45; 10; 7,50; 8,50.

Premio Ascoli (L. 4000, m. 3000): 1. Plutone (D'Errico); 2. Illia; 3. Malandrino. Tempo 3'4" 8/10. Tot.: 19; 75,50; 7; 9,50; 7,50.

Premio Ancona (L. 7000, m. 2420): 1. Lo Bobe; 2. Mar Nero; 3. Ninfea. Tempo 3'31" 7/10. Tot. 35; 76; 8,50; 13; 7.

Premio Macerata (L. 3000, m. 2000): 1. Alba II (Cacioti); 2. Icaro; 3. Alaska de Foreste. Tempo 3'7" 8/10. Totalizzatore: 18; 45,50; 8; 7.

Sport coloniale

In dieci anni di vigorosa propaganda il Fascismo ha dato alla Tripolitania un'intensa e promettente vita sportiva

TRIPOLI, novembre.

Dieci anni or sono lo sport in Tripolitania era appena ai primi passi; la situazione generale della colonia, il cui territorio era quasi per intero in mano ai ribelli, si ripercuoteva, per forza di cose, sull'attività sportiva, che doveva, quindi, limitarsi a quei rami che potevano svilupparsi nell'ambito della città di Tripoli e degli immediati dintorni. In questi ristrettissimi limiti territoriali e colla scarsa popolazione italiana di allora — 8700 erano i connazionali in confronto ai quasi 24.000 di oggi — si curavano, per quel tanto che era possibile, le sport calcistico, il podismo, il nuoto, ecc., mentre si manifestavano i primi sintomi di attività nel canottaggio e nel ciclismo, il quale ultimo doveva limitarsi a qualche sporadica corsa nelle vicinanze della città.

Lo Stadio del Littorio

In dieci anni si sono compiuti passi da giganti in vari rami dello sport, e specie nell'automobilismo, che ha dato a Tripoli una dei circuiti più veloci di Europa. L'avvento del Fascismo, che ha coinciso con una vigorosa condotta delle operazioni per la riconquista territoriale, ha segnato la decisiva marcia in avanti dello sport coloniale, a cui venivano ad aprirsi vasti orizzonti. Il successivo graduale potenziamento della Colonia nel campo economico e turistico, dava, quindi, luogo ad un movimento immigratorio dalla madre patria che, se pure necessariamente lento nel primo periodo di valorizzazione agraria, faceva tripliceare la popolazione italiana di Tripoli in un decennio; da questa situazione traeva sempre maggior alimento lo sport, allargatosi a tanti rami prima trascurati ed intensificatosi in quelli già praticati.

La costituzione, avvenuta nel 1927, dell'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista recava, infine, un notevole impulso all'attività dei pochi sodalizi cittadini, retti, peraltro, dalla passione (avvidissima di giovani sportivi locali, e la complessa attività, cui davano un ottimo contributo le autorità militari colla attiva partecipazione di atleti e squadre, ne risultava maggiormente coordinata e vivificata.

Uno fra i risultati tangibili di quest'attività rinnovata è la costruzione del nuovo Stadio del Littorio in corso Sicilia, opera che, sebbene non ancora completata, offre tuttavia, col campo di gioco e coll'ottima pista, ampie possibilità di sviluppo a varie iniziative. Questa è una importante conquista di Tripoli, che dieci anni fa non possedeva campi sportivi d'alcun genere. Le partite di calcio si disputavano allora nella cosiddetta piazza dello Sparto, trasformata ora nel ridente Parco Umberto di Savoia.

Per varii anni il popolarissimo sport, che anche qui ha i suoi fitti in buon numero, svolse poi le sue manifestazioni in un campo sabbioso e alquanto primitivo, ma nel quartiere di Sciara el Said, ora trasformato in un dedalo di nuove vie fiancheggiate da bei fabbricati. E là si svolgeva anche il campionato annuale del calcio tripolino, che, dal 1930 venne a trovare una sede adeguata nello Stadio. Le squadre tripoline hanno saputo compiere ottimi progressi ed ottenere notevoli affermazioni, ed oggi potrebbero competere onorevolmente con squadre di prima divisione. Questa appunto è l'aspirazione dei calciatori coloniali: poter partecipare al campionato di 1ª divisione girone meridionale. Sogno che non tarderà certo molto tempo a diventare realtà. Dall'anno scorso il campionato tripolino viene disputato sotto l'egida della F.I.G.C. e dalla stessa epoca esiste anche un gruppo di arbitri del C.I.T.A., cosa che non possono vantare altre città italiane di ben maggiore anzianità sportiva.

E, poichè abbiamo parlato dello Stadio, diremo che, nel decennio, altri campi sportivi sono sorti alla Busetta, a Fascium, a Porta Benito ed alla Caserma Villa Vj à, infine, la attrezzatissima palestra Sandro Mussolini, riordinata dall'O.N.B.

Abbiamo accennato all'automobilismo che è lo sport che ha avuto maggior risonanza fuori della Colonia: in altre precedenti note abbiamo illustrato lo sviluppo dell'automobilismo in Tripolitania e non staremo a ripeterci. Dobbiamo, tuttavia, ricordare che il *Gran Premio di Tripoli* e la corsa *Tripoli-Tripoli*, verranno riprese, dopo due anni d'interruzione, quest'anno se, come tutto lascia prevedere, la prossima «*Dublino automobilistica*» coloniale — di cui abbiamo altra volta parlato — avrà buon esito. Le importanti manifestazioni automobilistiche coloniali riprenderanno certo la loro bella tradizione e la velocità segnerà nuove conquiste sulla strada che ricorda il sacrificio di Gastone Brilli-Peri.

Gare attraverso il deserto

Un altro sport, popolarissimo anche fra le folle italiane ed indigene della Colonia, è il ciclismo, che, nel decennio del fascismo, ha registrato quaggiù grandi e significative affermazioni. Dopo la costruzione delle prime strade, che erano in condizioni ben diverse da quelle attuali, si sono svolte subito delle competizioni fuori delle mura, e, per due anni, nel 1923 e 1924, si è svolta una corsa di 120 Km. sul percorso Tripoli, Sidi ben Adem, Castel Benito, Tripoli, con aggiunta di vari giri attorno alla cerchia delle mura per raggiungere detta distanza. Le corse incominciarono, quindi, ad aumentare il loro percorso e la loro frequenza, fino a che l'anno scorso venne effettuato, per la prima volta, il Giro della Tripolitania in otto tappe su quasi un migliaio di chilometri, in terreno non sempre facile, specie in alcune tappe. L'anno X è stato particolarmente intenso per il ciclismo coloniale, che, fra l'altro, ha visto disputare importanti gare, quali la Tripoli-Garian e ritorno e la Tripoli-Tarhuna-Tripoli, di circa 200 chilometri ognuna e con faticosissime salite. Il Giro della Tripolitania si ripeterà quest'anno e, pare, coll'intervento di un nucleo di buoni dilettanti della madre patria.

Negli ultimi anni, in seguito alla costruzione dello Stadio, ha potuto attivarsi anche il ciclismo su pista, che prima non aveva nessuna possibilità di vita nella colonia; pur nel breve tempo trascorso si sono avute interessanti competizioni diurne e notturne.

La costruzione ed il miglioramento della rete stradale della Colonia ha avuto inoltre come conseguenza un confortante sviluppo del motociclismo, la cui prima competizione risale al 1923 e fu onorata dalla partecipazione di S. A. R. il Duca di Spoleto, allora in Tripolitania quale ufficiale di marina. La prova più ardua e più bella superata è stata quella della 1ª Coppa del Gebel, disputatasi l'anno scorso in condizioni climatiche veramente eccezionali. Quest'anno si è avuto poi il Circuito di velocità con ottimo esito e quindi una importante gara di regolarità per la disputa della Coppa Oea. Un risultato felicissimo ha registrato, infine, il raid Tripoli-Gadames, compiuto da motociclisti soldati, che hanno effettuato il percorso di circa 800 Km. per gran parte in zona desertica, seppure percorsa da una buona strada, in circa 13 ore in unica tappa. L'attività del Moto Club Tripolino è stata particolarmente intensa nell'ultimo triennio ed il numero delle macchine è salito da 30 a 170 senza contare quello di piccola cilindrata e, quindi, non targate.

L'ippica ha qui, a cominciare da S. E. Badoglio, appassionati cultori) raccolti nella società per l'incremento delle razze equine (S.T.I.R.E.), presieduta dal col. Scarampi del Cairo. Sull'ippodromo di Tripoli, alla Busetta, che è uno dei più pittoreschi per il meraviglioso sfondo dell'oasi da un lato e dell'azzurro Mediterraneo dall'altro, si svolgono annualmente stagioni di corsa importanti, che segnano, fra l'altro, una rassegna dei progressi realizzati dagli allevamenti locali, incoraggiati dal Governo e dalla Società.

Sport e propaganda

La scherma ha il suo degnissimo posto fra le manifestazioni sportive coloniali; curata per molti anni dalla Società Fulgor, a cui abbiamo la primizia accennato, trova ora nel comitato regionale schermistico, un organo che ne promuove attivamente una sempre maggiore ascesa. Tornei ed accademie si sono succeduti negli anni scorsi in cui si aveva pol, quale massima prova, il Campionato Tripolino. La scorsa primavera, a cura del comitato regionale, ebbe luogo il Campionato della Libia, cui concorsero molti validi elementi della Cirenaica, e che registrò un brillantissimo successo. Il Comando delle truppe della Tripolitania, l'Opera Balilla e l'Opera Dopolavoro dedicano, a loro volta, il più attivo interessamento al progresso di questo nobilissimo sport che in Tripolitania annovera oggi un bel numero di forti schermidori.

Il pugilato, dopo un primo periodo di viva attività, era caduto un po' nell'oscurità, ma da qualche anno, sotto gli auspici del Gruppo Pugilistico Fascista, è vigorosamente risorto, ed ora si può già assistere ad interessanti competizioni a cui partecipano sovente buoni elementi venuti dal regno. Il cosi dicasi del nuoto, che viene attivamente praticato. La traversata del porto formava ogni anno la manifestazione competizione, ma, negli ultimi tempi, vi si è aggiunta l'eliminatoria per la Coppa Scarioni, oltre a varie prove minori.

Il Tennis, a sua volta, ha compiuto notevoli progressi; esiste un Tennis Club con un campo proprio bellissimo, e vi sono in città vari altri campi pregevoli. Il Torneo Nord Africano, disputatosi per alcuni anni a cui concorrevano i migliori campioni nazionali a cominciare da De Stefani, ha dato al tennis coloniale un valido impulso ed una schiera volenterosa di giovani, si prepara per affrontare in seguito importanti cimenti.

Il podismo, che fin già nel 1922 registrava belle affermazioni, continua la sua tradizione dando luogo a varie manifestazioni che culminano nella disputa del Giro delle mura, su di un percorso di circa 17 Km. Ma nell'atletica leggera in genere, così come nel canottaggio, si è rimasti, per varie cause, piuttosto indietro finora. Il tempo perduto, però, sarà certo riconquistato con un nuovo ritmo più celere in modo che in un tempo non lontano la Colonia potrà portarsi in tutti i rami dello sport all'altezza delle altre regioni italiane.

E ciò avverrà indubbiamente ora che lo sport coloniale si va sempre più ingrandendo nello sport nazionale, anche sotto il punto di vista organizzativo o disciplinare.

Il primo decennale trova la Tripolitania magnificamente avviata verso maggiori mete nell'agone dello sport: il secondo decennio segnerà la realizzazione di nuove conquiste per le quali si sono gettate coi solide basi.

G. Z. ORNATO.

L'incontro di calcio Inghilterra-Austria

La squadra inglese

unanimamente approvata dai critici

Londra, 29 notte.

La composizione della squadra calcistica chiamata la settimana ventura a misurarsi con i calciatori austriaci è accolta con calorose approvazioni da parte dei collaboratori sportivi di questi giornali. Si riconosce che i selezionatori hanno agito in base alla buona tattica della safety first, indispensabile, dicono così, in una occasione come questa alla vista, nella quale gli inglesi dovranno misurarsi con giocatori addestrati alla estrema mobilità e rapidità di attacco.

Dagli undici calciatori inglesi prescelti non uno è sconosciuto al gran pubblico. V'è chi si duole, a questo proposito, che il criterio della giovinezza sia stato scartato in modo completo dai giudici, ma a questi critici rispondono i giornali dicendo che la squadra austriaca è più forte e aggueritia di quanto sia ordinariamente giudicata in Inghilterra e che il Comitato inglese di scelta ha ben fatto facendo appello a giocatori a tal punto addestrati da non lasciarsi sopraffare in falsa posizione dalla tattica stringente degli avversari austriaci.

Della squadra inglese si ritiene che il punto debole debba trovarsi nella linea mediana, poichè Hart e Cambell, ad esempio, sono considerati insuperabili nel rifornire l'attacco, ma non nel sostituire la difesa. Il collaboratore sportivo del Daily News afferma, a questo proposito, che, se l'iniziativa dell'attacco sarà presa dagli inglesi e sarà mantenuta, la vittoria britannica è certa; ma, se gli inglesi saranno spinti in difensiva, allora sarà l'esito dello scontro.

Entusiasta della cernita dei giocatori è il Daily Telegraph, il quale, contrariamente al Daily News, non ammette la possibilità di dubbi circa l'esito dell'incontro, e il continente — dice — ha fatto indubbiamente dei progressi immensi, ma non ha calciatori capaci di tener testa ai migliori inglesi, in possesso di una lunga esperienza di giuoco.

L'attesa per l'incontro è vivissima in tutta l'Inghilterra ed è intensificata all'annuncio che, entro i prossimi giorni, giungeranno a Londra ventiquattro austriaci per allenarsi e incoraggiare i loro connazionali.

Ecco i giocatori che la Federazione ha chiamato a far parte della squadra: Hibbs (Birmingham), Goodall (Huddersfield), Blenkinsop, (Sheffield), Wednesday Strange (Sheffield), Wednesday Hart (Leeds United), Cambel (Huddersfield), Crooks (Derby County), Jack (Arsenal), Hampson (Blackpool), Walker (Aston Villa), e Houghton (Aston Villa). Houghton sarà il capitano della squadra.

La Francia al campionato del mondo

Parigi, 29 notte.

La Federazione francese di calcio ha deciso ieri sera ufficialmente di partecipare al campionato calcistico del mondo, organizzato nel 1934 dall'Italia.

I campionati ufficiali torinesi

La seconda giornata dei campionati delle due categorie ha visto un paio di inattesi risultati: la sconfitta del Guerin e del Virtus ed il punteggio clamoroso del Vanchiglia in seconda categoria. Procedono con sicurezza le squadre dei Combi, del Canella e del Palatino; finora sono a punteggio pieno, oltre queste tre: Dreda e Franchinetti (1ª categoria), Guerin, Dop. Ferroviario, Vanchiglia, Borgo Po (2ª categoria).

Purtroppo si son dovute registrare sui campi di S. Mauro e del Virtus delle intemperanze del pubblico. Occorre molta calma da parte di tutti ed il proponimento di evitare guasture antisportive. Per il calendario di domenica 4 dicembre rimandiamo al comunicato che pubblicheremo. Desideriamo, però, segnalare i seguenti stelle incontri: 1ª categoria: Combi A-Guerin (campo Guerin, ore 14,30); 2ª categoria: Sparta-Vanchiglia A e Westinghouse-Valdocka (entrambi al campo Westinghouse, rispettivamente alle 13 e 14,45, Dop. Ferroviario-Augusta (campo Dop. Ferroviario, ore 14,30). Riposeranno, Maddalena A, Virtus, Scaraglio.

Ecco i risultati di domenica scorsa:

1ª *categoria* - Girone A: Gauna B-Ancora B 4-0; Dreda-Nord 3-0; Mad. Campagna-Minerva 4-3; Maddalena A-Olimpia 1-1 - Girone B: Palatino-Guerin 3-1; Borgo Po B-Estalla 2-1; Combi A-Maddalena B 7-0; Pilonetto-San Mauro 3-0 - Girone C: Franchinetti-Ancora A 2-1; Cenisia-Gauna A 5-0; Combi B-Borgo Po A 2-1; Vanchiglia B-Virtus 1-0.

2ª *categoria* - Girone A: Valdocka-Barca 1-1; Virtus-Bosservini D 2-1; Lesina-Westinghouse 2-2; Guerin-Pilonetto 3-0 - Girone B: Augusta-Bertoulla 2-0; Vanchiglia A-Excelsior 10-0; Dop. Ferroviario-Gauna 2-1; Sparta-Minerva 5-1 - Girone C: Cenisia-Fiat 3-0; Taurinia-V. Posso 6-1; Borgo Po-Bosservini A 3-1; Dreda-Scaraglio 4-2.

Pugilato

Rolando sfida Emilio Bernasconi

L'intensa attività dell'azzano

Parigi, 29 notte.

Il peso medio valdostano Agostino Rolando, la cui carriera pugilistica è stata rapidissima, tanto che veniva promosso in prima serie fin dallo scorso anno poco dopo aver cominciato ad incrociare i guanti, che oggi vanta 40 vittorie (di cui 29 prima del limite), fa annunciare che ha lanciato regolare sfida al varesino Emilio Bernasconi, campione d'Italia dei pesi medio-massimi. L'incontro verrebbe disputato verso l'inizio dell'anno venturo. Intanto il Rolando si misurerà, il 3 dicembre, contro Lafleur, il giorno 8 con Kind Nitran, il 10 con Marie, il 17 con Renato Doyos oppure con Vermaut, il 21 con Candel, e, infine, il 28 con Toscani.

Larry Gains batte Morat per k. o.

Bradford (Yorkshire), 29 notte.

Larry Gains campione dei pesi massimi dell'Impero britannico, ha battuto ieri sera per k. o. alla prima ripresa Marcel Morat. L'incontro era stabilito in 15 riprese.

Il combattimento è durato appena 34"; ed è terminato quando il pubblico non si era ancora accorto forse che fosse incominciato.

Fiermonte batte Delaney per k. o.

New York, 29 notte.

In un incontro stabilito in otto riprese il pugilista italiano Enzo Fiermonte ha battuto per k. o. alla 4.a ripresa il californiano Paul Delaney. Peso: Fiermonte, 160 libbre; Delaney, 152.

Due dilettanti italiani a Berlino

Roma, 29 notte.

Ieri sera, sono partiti per Berlino i due pugili dilettanti Liani (peso medio) e Capponi (peso massimo), i quali dovranno partecipare il 2 dicembre al grande torneo del «Polizei Club» di Berlino; torneo al quale prenderanno parte i migliori dilettanti di Germania, Francia, Ungheria, Inghilterra, Austria.

Ciclismo

La pista dei campionati mondiali

sarà installata nel campo dell'A. S. Roma

Roma, 29 notte.

La questione riguardante la sistemazione della pista ciclistica ove si sono svolti i campionati del mondo sta per essere definitivamente risolta. La pista rimarrà a Roma. Una società di recente costituzione si occuperà dell'installazione e della gestione della pista di legno. Ieri sera, infatti, nei locali dell'A. S. Roma, si sono riuniti il comm. Sacerdoti, il comm. Spositi, i signori Micci, Stinchelli, Lazzarotti, Feroni, Mariani e altri tecnici e appassionati di ciclismo e sono state gettate le basi per la costituzione della nuova società.

La pista dovrà trovare degna sede nell'interno del campo dell'A. S. Roma. La felice soluzione del problema sarà accolta con viva soddisfazione dagli sportivi della capitale e in modo particolare dai ciclisti romani, che finalmente torneranno in possesso della pista che è stata definita la più perfetta del mondo.

I tedeschi Stoepel e Thierbach al Giro d'Italia e di Francia

Parigi, 29 notte.

Kurt Stoepel e Thierbach sono stati ufficialmente iscritti a partecipare al prossimo Giro di Francia come capisquadra della squadra germanica. Ambedue, però, parteciperanno, qualche settimana prima, al Giro d'Italia.

Scherma

I campionati femminili a Treviso

Roma, 29 notte.

Il C.O.N.I. comunica che, come elemento di ripresa e di propaganda della scherma femminile, che, per le nostre regioni, era rimasta assente dalle competizioni di Los Angeles, la presidenza della Confederazione italiana di scherma ha deliberato di far organizzare, anche per il 1932, i campionati femminili di fioretto. Tali campionati si svolgeranno a Treviso il 17 e il 18 del prossimo dicembre.

Pallone elastico

Ricca-Fuseri b. Gavello-Cappello 11-9

Ieri allo sferisterio di via Napione ha avuto luogo l'annunciata partita al pallone elastico, l'ultima della stagione autunnale. In essa la quadriglia capitanata da Ricca-Fuseri ha battuto per 11 giochi a 9 quella capitanata da Gavello-Cappello. L'incontro è stato combattuto gioco per gioco ed interessantissimo. Una vera rivelazione è stato il giovane Gavello, che, tenendo energicamente testa al valoroso Ricca, ha dimostrato di essere un atleta di sicuro avvenire. Ricca giocò ottimamente, bene fecero pure Fuseri ed il terzino Oreste.

Lotta

L'ottava gara per la Coppa Robiolio

Questa sera, mercoledì, alle ore 20,30, nella palestra Gustavo Doglia, in S. C. Madonna di Campagna farà svolgere l'ottava gara di incoraggiamento di lotta greco-romana per allievi e juniores. Questa è la penultima delle nove gare che costituiscono il torneo per la Coppa Robiolio.

Denti bianchi: Chlorodont

APPENDICE DE «LA STAMPA» (25

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

— Andiamo, calmatevi e ragioniamo seriamente! Checchè ne pensiate, io vi sono sempre stato amico. Vi posso confessare che è per me che non siete stato finora importunato. Non mi è stato facile far capire che la vostra parte non è per nulla compresa nell'attività di qui...

— E' la verità!

— S

TEATRI E CONCERTI

«Il mondo senza gamberi»

di Gino Rocca al «Vittorio»

Su una di queste ipotesi, brillanti e paradossali, che offrono agli amabili conversari e al gusto del filosofico divagare, spunto e materia per altre ipotesi di ordine psicologico, moralistico, sentimentale e sociale, Gino Rocca ha intessuto tre atti ironici e fantastici. L'ipotesi è questa: che la scienza possa trovare un mezzo qualsiasi per fare il male a distanza, restando ignoti e invisibili, che la scienza possa un giorno dare a chiunque il mezzo di uccidere chicchessia senza che il delitto abbia da essere scoperto, o, meglio, senza che l'autore del delitto corra alcun rischio di essere identificato. Che succederebbe, allora? Come si comporterebbero gli uomini giunti in possesso di così terribile novità, di così sottile e potente strumento di distruzione? Gino Rocca ha pensato di dare una risposta a questi interrogativi, risposta, s'intende, di carattere psicologico. Tal genere di casualistica può essere imprevedibile e divertente; e il Rocca ha tratto dai dati della sua ipotesi varii motivi effettivamente arguti e piacevoli. L'animo umano, la sensibilità e l'intelligenza della media umana, messi a contatto del reagente bizzarro immaginato dall'autore, si rivelano sotto aspetti non pensati, o almeno quali non si pensano subito, al primo accostarsi al problema. Si penserebbe, ad esempio, che gran parte dei nostri simili, uomini o donne, avendo tra mezzi di che sbarazzarsi di nemici, di gente odiata, per interesse, o passione, o pura malvagità, non esiterebbe a compiere il gesto omicida, a colpire, freddamente e vigliaccamente, stando al sicuro, a provvedere così al proprio vantaggio o alla soddisfazione di istinti perversi o di spiriti vendicativi. Ebbene Rocca dice che non è vero, che non accadrebbe nulla di tutto ciò; anzi, al contrario: egli dice, e nei suoi tre atti e sei quadri, dimostra e illustra, che l'umanità diverrebbe, d'un tratto, tutta quanta mite, indulgente, fraterna. Per qual ragione? Ma per la paura. Perchè ognuno saprebbe di essere a disposizione di ognuno, dello voluttà, dell'odio, di ogni altro; e ad ognuno converrebbe allora di essere amico con tutti, di non iniziare mai la serie, la catena delle offese, dei delitti, delle vendette. Chi potrebbe diversamente trovare scampo? Sarebbe la fine del mondo. Ed ecco allora tutti gli uomini fatti mansueti e generosi. Quell'ipotetico strumento di distruzione diverrebbe il più grande benefattore dell'umanità.

E' ciò che anche pensa Magister Sai: scienziato di un'età futura, impreciata, che ha dedicato tutta la vita ai più alti problemi del sapere, che ha indagato ogni mistero della natura, ed è giunto a realizzazioni sorprendenti, quasi miracolose; ma disinteressatamente. Egli è un asceta della scienza, egli ama la scienza per la scienza, e anche perchè crede di migliorare, attraverso la scienza, l'umanità. A sfruttare le sue scoperte o invenzioni ci pensa l'amico suo, il signor Stoltz, che fa i milioni a palate, e non ha certo preoccupazioni morali o sociali, o scrupoli soverchi. Magister Sai vive chiuso nel suo gabinetto sperimentale; è un genio, e del genio ha anche la superiorità spirituale, il distacco dalle piccole cose della vita, piaceri o dolori, gioie o seccature. Non si potrebbe dire altrettanto di sua moglie, Fauvette, una donnina che è donnina dalla testa ai piedi, civetta, sciupona, irritabile, un po' prepotente, un po' bugiarda, Fauvette, che ha per amante uno spettacoloso capitano dell'esercito di quell'ipotetico paese, il capitano Fremmonthal, e che passa il tempo, non dedicato all'amore, a teticare con la cognata, la sorella del dottor Sai. Anche costei è un tipo volgaruccio, banale e seccante; ma in altro senso: è una specie di zitella, rabbiosa, brutta, insopportabile, e anch'essa vorrebbe esercitare la sua prepotenza e malvagità. Tra le due donne l'atmosfera di casa si carica di elettricità. L'ambiente famigliare di Magister Sai non è dunque eccessivamente favorevole ai buoni e tranquilli studi, non è confacente al suo spirito eccelso; ma tant'è; egli non lo degna neppure della sua attenzione, e tira avanti a studiare, esperimentare, inventare. Così ha allo studio la grande scoperta di cui s'è detto in principio; ora sta per realizzare quel grande strumento di distruzione che dovrà rigenerare il mondo. Magister Sai ha constatato che, come ogni uomo ha le sue, caratteristiche, inconfondibili, e quasi, impronte digitali, così pure ha sul corpo una specie di personalissima, riconoscibile e distinta radioattività. Si tratta di raccoglierla in una pallina di mollica, di pasta speciale e misteriosa (e per far ciò basta accostare la mollica a un luogo ove l'individuo esperimentando abbia lasciato la più labile e impercettibile traccia di sè), basta raccogliere quella radioattività e conservarla poi in un barattolo, in un tubetto di alcool. Al momento di agire si scaricherà sulla mollica una corrente elettrica, un'onda qualsiasi di radio, e per certi influssi blou, non meglio identificati, la vittima, in qualunque punto del mondo si trovi, in miniera o in aeroplano, in mare o in terra, sarà raggiunta, colpita o stecchita.

La cosa, non v'è dubbio, è spaventosa. Le sue prime esperienze Magister Sai le ha compiute, naturalmente, su degli animali, e precisamente su dei gamberi. Ma il grande scienziato non sapeva che la differenziazione radioattiva tra un individuo e l'altro della specie animale è minima: così le sue scariche egli non sa dunque ammezzare, l'animaletto designato, ma tutta la specie. Ed è così che il mondo è rimasto senza gamberi. L'ampiezza del fenomeno diviene sempre più preoccupante. Quando Magister Sai pensa bene di rivelare la scoperta al mondo, il mondo è colto in breve da un folle terrore. Chi si fiderà più? Chi potrà più vivere tranquillo? L'applicazione, la realizzazione pratica della scoperta è tanto facile, che qualunque bambino, qualunque analfabeta può ottenerla con estrema semplicità ed efficacia. E' orribile. I primi effetti Magister Sai li scorge in famiglia. Un suo assistente, il dottor Kito, aveva antica ruggine con un suo compatriotta, e conservava quel rancore gelosamente. Eccolo, si precipita da quel nemico e gli getta le braccia al collo, e fa, d'un subito, la più ampia e generosa pace; e l'altro d'accordo. La moglie giura che non vedrà mai più l'amante, e con lei in tutto il mondo tutte le donne giurano di non tradire mai più mariti, di essere buone, devote, fedeli. E i rancori tra cognate? Facezia, nebbia al vento; un soffio, ed è tornato il sereno, è tornata la pace, tutto è sorriso, letizia, garbata cerimonia. Non si sentono che dei «caro», «cara», «ma sì», «ma come vuoi tu», «anzi, come tu vuoi», e così via. Magister Sai gongola. Dunque la paura reciproca ha dato veramente al mondo una faccia nuova, una temperanza adorabile di costumi, una grazia di sentimenti impreveduti. E il fenomeno si estende. Sta per scoppiar la guerra con il paese vicino. In seno al Consiglio nazionale i partiti sono fieri e violenti; chi per la guerra, chi contro la guerra. Ma da qualche ora tutti, dal Margravio all'ultimo consigliere, non desiderano che di mettersi d'accordo, e poi di farsi vedere benevoli, affettuosi, previdenti a tutto il popolo, indistintamente. Non si sa mai. Basterebbe disgustarne uno, per saltare in aria tutti quanti.

E non basta. I carcerati non vogliono più uscire dalle carceri, mentre i carcerieri sono tutti fiele e miele. I carcerieri sono così dolci e zuccherati per ragioni evidenti: è meglio non irritare quei delinquenti che una volta fuori potrebbero sempre approfittare della famosa pallina; e i carcerati sono tanto zelanti nel voler essere puniti, nel voler scontare la loro pena, perchè non si dica che essi non hanno pagato, perchè le vittime, e i parenti, e gli amici delle vittime, insoddisfatti, non volessero prendersi una personale soddisfazione sempre con quelle certe palline. E la guerra? Questo poi è un problema. Perchè nel frattempo l'invenzione è stata perfezionata; si è trovato cioè il modo di applicarla anche in via generale, senza l'uso di quelle orme radiattive individuali, onde con una boccettina da nulla e una radio di pochi soldi, non diciamo una strategia, ma un bambino di pochi anni può distruggere il settanta per cento dell'esercito nemico. E' una guerra questa? E potrebbe essere questa vittoria? Lo ostilità dovrebbero aver inizio alla mezzanotte. Basta che uno dei due comandanti degli eserciti avversi metta innanzi il suo orologio di un minuto, perchè con quel piccolo gesto egli riesca ad annientare la nazione avversa. No; una cosa simile è mostruosa. E i due comandanti hanno la medesima idea: incontrarsi e por fine alle ostilità prima scoppi del loro inizio ufficiale. Così il mondo si è capovolto: là ove dominava l'odio, la violenza, lo spirito di vendetta, il basso interesse, trionfa ora l'innocenza; là ove la guerra e la distruzione minacciavano i popoli, i generali si gettano gli uni nelle braccia degli altri, e le donne sono tutte caste, e i mariti possono dormire tranquilli, ed è un benessere universale.

Universale? Non del tutto. V'è una categoria di persone che da questo commendevole rivolgimento è profondamente danneggiata: ed è la categoria delle persone oneste. Esse hanno sempre seguito le vie della virtù, del dovere, dello scrupolo: donne che si sono vietate le gioie dell'amore, uomini che hanno conosciuto la miseria e sono rimasti integri, brava gente che dal mondo ha avuto ben poco. Poco; ma compenso a tutto, premio ineffabile era il riconoscimento di questa loro onestà. Galantuomini sono lei, ed n'è pochi — diceva il capo ufficio all'integerrimo dipendente. Donne come lei, non se ne vedono più; si sentiva ripetere la zitella o irreprensibile vecchia sposa. Sfumature, ma che fan venire le lacrime agli occhi. Ed ora, che, per forza o per paura, tutti sono galantuomini, onesti, integerrimi ad un modo, neppur più quella consolazione. Una rappresentanza di gente onesta si precipita dunque in casa di Magister Sai, per fare le sue proteste. E lo scienziato riflette, e conclude che come senz'ombra non v'è luce, così senza male non v'è bene, e questo è il fondo della favola. Ritorni la moglie a tradirlo, vada il dottor Kito a romper la testa al nemico con cui s'era riconciliato, riprenda ognuno la sua vera personalità, chè questo è il destino del mondo.

L'impostazione di questa fiaba ironica è brillante e arguta, e il primo atto con la sorpresa dei varii capovolgimenti, con le comiche inversioni, con le sottolineature caricaturali, è assai divertente. L'interesse diminuisce poi negli altri quadri per via forse delle soverchie esemplificazioni dello stesso dato concettuale. Serpeggia tuttavia per ogni quadro una vena burlesca che dà vivaci spruzzi anche quando le posizioni sceniche si ripetono senza rinnovarsi dall'intimo. L'irruzione della gente onesta resa nel terzo atto un diverso e impensato impeto di comicità e di sarcasmi, e dà l'aire a complicazioni, di ordine psicologico e sociale, sulle quali l'autore non si sofferma, ma che avrebbero potuto offrire ricchezza di spunti improveduti. La commedia che è ognora rilevata da tratti pungenti e di una franca amenità è stata recitata con vivace colorito dalla Compagnia di Tatiana Pavlova, ed è stata applaudita con calore e ripetutamente al primo atto, con minor convinzione al secondo, e cordialmente all'ultimo.

f. b.

Al Vittorio ha luogo questa sera l'ultima recita della Compagnia di Tatiana Pavlova, con la *Locandiera* di Carlo Goldoni, in spettacolo d'onore della Pavlova. L'annunciato debutto della Compagnia Palmarini avverrà domani, con *Topaze* di Pagnol.

AL BALBO è andato in scena ieri sera, con vivo successo, il nuovo «vaudeville» in tre atti *L'Podestà a l'a v'dica* di C. M. Poncini, sfarzosamente allestito dalla Compagnia di Mario Casaleggio. Assisteva alla rappresentazione un pubblico numeroso ed elegante. Originale è lo spunto da cui prende le mosse il lavoro abilmente congegnato e ricco di spassose trovate: in un piccolo paese, i maggiorenti lamentano le difficili condizioni della popolazione, allorquando il Podestà lancia un'idea destinata a far accorrere gente da tutte le parti. Egli propone cioè di creare una stazione climatica per la cura del... vino buono. Si costituisce un comitato di propaganda, un curioso ufficio di turismo, tutto il paese si trasforma, si anima in un ritmo di scovolo fervore. Richiamato da un vistoso e buffo avviso pubblicitario giunge anche un miliardario americano, accompagnato dalla figliola avvenente e sbarazzina e da un losco segretario. L'arrivo dei tre forestieri, gettando lo scompiglio tra i pacifici campagnoli, provoca situazioni o complicazioni di brillante comicità. Alla fine, per le cospicue somme versate dall'americano, entusiasta della cura... umida, la fisionomia del paesello è completamente mutata: il denaro circola, sorgono i grattacieli, i più moderni ritrovati conferiscono al piccolo centro d'un tempo, l'aspetto di una grande e pulsante metropoli. Tutti gli attori della Compagnia Casaleggio hanno recitato con brio, contribuendo al felice esito del lavoro: Mario Casaleggio, infaticabile e simpatico Podestà, il Garetto (Bacci), il Gemelli, l'Ottino, il Ponte, la Marchesa Casaleggio, indisviolata americanina, il Gaveglio, la Nuccia Robella, moglie tiranna e indomabile che crea innumerevoli intralci al geniale Podestà. Il Testa fine interprete d'una graziosa parodia è stato applaudito vivamente e non lui l'elegante Isa Liselle. Indovinate le musiche del maestro Filippini, eseguite dal Roland-Jazz. Da stasera *L'Podestà a l'a v'dica* inizia le repliche.

AL TEATRO DI TORINO il sicuro pubblico folto ed elegante che era accorso alla prima recita di Gaby Morlay ha ieri sera ripetutamente applaudito la nota «La signorina mia madre» di Louis Verneuil. Dopo il farragginoso e convenzionale «Melo» di Bernstein la gaia commediola ha offerto a questo complesso d'attori il modo di rivelare un altro aspetto della sua recitazione: fluida, spigliata ed elegante, ricca di contrappunti comici sapientemente calcolati, di malizie scaltrezze e di smaliziati stupori. Fu soprattutto nel secondo atto che tale recitazione giunse alla felicità dello stile, offrendo così un intelligente e piacevolissimo esempio di come il repertorio leggero ed ultra-leggero, al quale la commedia del Verneuil appartiene, possa essere interpretato. Nella scena che pone apertamente di fronte il figliastro di ventidue anni e la matrigna appena ventenne, le due figurine ebbero un rilievo raffinato e sottile. Tratto tratto affiorava, in ognuna, come una deliberata e deliziosissima caricatura di se stessa, raggiungendo così toni di una consapevole e appena accennata ironia, che dava nuovo sapore o rilievo alla situazione prestabilita o al gioco scenico altrimenti artificioso. La Morlay prodigò la gamma della sua comicità sobria e sbarazzina; ottimamente coadiuvata dal Jacquelin e dal Dorieac, dovette più o più volte, alla fine di ogni atto, apparire alla ribalta, accolta da vivissimi applausi. Questa sera una novità: *C'era una volta*, 3 atti di De Croisset.

ALL'ALFIERI si è avuto ieri sera, con *Avevo ragione mio padre di* Sacha Guitry, la recita in onore di Renzo Ricci, che un pubblico numeroso ha calorosamente festeggiato. Questa sera ultima della Compagnia, con lo stesso lavoro. Domani debutta la Compagnia di Ettore Petrolini con *47, morto che parla*, lo spassoso lavoro dello stesso Petrolini, che si farà pure applaudire in altre delle sue caratteristiche e inimitabili interpretazioni.

AL CHIARELLA la Compagnia Città di Milano da questa sera, a prezzi popolarissimi, l'ultimo suo spettacolo con l'applaudita operetta *Vittoria e il suo usaero*. Domani giovedì il teatro accoglierà la Compagnia di super-riviste Schwarz, che porta alla conoscenza del pubblico torinese un nuovo lavoro, *Danubiana* di E. Schwarz e L. Flamo.

AL GIANDUJA va in scena questa sera l'annunciata novità *Giro d'Italia*, che presenta Gianduja più comico, più balzano e più intraprendente del solito, al seguito di un ipotetico giro ciclistico d'Italia in cui avvengono le cose più strabilianti e divertenti che si possano immaginare. Grandi e piccini questa sera affolleranno certamente la sala.

Concerti di «Musica nostra»

Nella prima parte del concerto che inaugurava iersera, al Liceo, le manifestazioni di «Musica nostra», il violinista Giuseppe Siriotto suonò egregiamente una sonata di Geminiani e una di Locatelli, la cantatrice signorina Stella Calcina fece conoscere due laudi dugentesche, fra quelle recentemente trascritte dal Liuzzi, e delle quali ci siamo già occupati, rilevandone la bella e forte espressività.

La seconda parte riuniva musiche di F. G. Ghedini. Fra esse, un nuovissimo *Concerto a cinque*, cioè per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e pianoforte, composizione assai notevole nella produzione del compositore torinese, sia per la vivace varietà degli elementi costruttivi, sia per una certa tendenza al «novecentismo», del che il Ghedini non aveva ancora dato saggio, ci sembra. Il concerto consta di cinque tempi: un allegro sostenuto, disposto a modo di rondino, con idee ben marcate, briosamente riprese e variate dai varii istrumenti; un andante calmo in polifonia lettonica, spartita fra la tastiera, il flauto e il clarinetto; un breve allegretto; un andante poco mosso, nel quale il pianoforte emerge fantasiando, e l'oboe e il clarinetto contrappuntano; un energico allegro finale. L'uso e l'impasto dei legni è felicemente riuscito e una garbata conversazione, nel gusto schietto dei timbri, senza alcuna analogia al quartetto d'archi e senza neppure riferimento a certe abusate stilizzazioni del flauto debussysta o del fagotto straussiano: conversazione agile e interessante, ora spensierata, ora accorata, talvolta esaltata, drammatica, nella ritmica e nella dinamica nervosa o calma. Tali elementi erano a servigio di pensieri volubili, di accenti mutevoli, e s'impregnavano di volubilità, di frammentarismo, di instabilità, benchè più volte un certo rigore formalistico intervenisse a richiamarli e disciplinarli. Ne conseguiva, fra l'arcaicità contrappuntistica, quale può amarla, per esempio, un Migot, e la modernità d'una spensieratezza quasi caselliana, un che di bizzarro e vivace, non incoerente o ibrido, ma piacevole e gustoso.

Il successo di questo pezzo fu caloroissimo. L'autore, che aveva collaborato al pianoforte con un gruppo di valorosi strumentisti, venne più volte richiamato nella sala ed applaudito.

Seguirono, della stesso Ghedini, il *Cantico assiriano del sole* e il *Pianto della Madonna*, che la signorina Calcina cantò con vigoria d'accenti entusiasti e ansiosi, accompagnata da viole, violoncelli e contrabassi, diretti dall'Arlandi.

a. d. c.

Colore dell'anima di Rino Alessi

San Remo, 29 notte.

Questa sera la Compagnia diretta da Ruggero Lupi ha dato al Teatro del Casino la prima rappresentazione in Italia del «Colore dell'Anima», commedia in tre atti di Rino Alessi. Il pubblico elegantissimo che gremiva la sala ha seguito con vivo interesse le vicende del lavoro dell'autore della «Sete di Dio». Rino Alessi ha messo in scena, con profondità di osservazione e vivacità di movimento, la figura di un ordine ufficiale figlio di un nobile francese e di una donna negra, volendo dimostrare che il richiamo della razza non può essere cancellato nè dall'educazione nè dalla raffinatezza delle abitudini. Di fatti il protagonista del lavoro, che l'aristocrazia parigina non ha voluto accogliere per un pregiudizio di razza, preferisce ritornare tra le semplici anime della sua terra piuttosto che sentirsi tollerato da gente che lo giudica per il colore della sua pelle e non per le doti dello spirito.

La commedia ha avuto un caloroso successo; si sono avute numerose chiamate all'autore e agli interpreti.

Un concerto di Paderewski a Venezia

L'intervento del Duca d'Aosta

Venezia, 29 notte.

Questa sera, al Teatro La Fenice, ha avuto luogo un'applauditissimo concerto del pianista Paderewski, al quale hanno assistito S. A. R. il Duca di Aosta, le principali autorità politiche e militari e un pubblico foltissimo ed elegante.

Tre operai fulminati dalla corrente mentre distendono un cavo telefonico

Asti, 29 notte.

Una terribile sciagura è avvenuta oggi, in circostanze assolutamente eccezionali, gettando nel lutto la città: tre operai addetti agli impianti telefonici sono stati fulminati.

Da alcuni giorni, nelle vicinanze della città, e precisamente tra i paesi di Mombarone e Settime, si stava alacremente procedendo alla installazione di un cavo telefonico. A compiere questo lavoro erano stati chiamati alcuni operai specializzati da Genova, tra cui erano certi Angelo De Zan, di 45 anni, il figlio sub Bovo, di 18 anni, e Vittorio Liber, di 27 anni, quest'ultimo ammogliato e con un bambino, tutti nativi del Veneto.

Questa mattina, come di consueto, i due De Zan, padre e figlio, ed il Liber si erano recati per tempo nella località con altri due compagni, e stavano appunto iniziando la loro solita fatica, quando si è verificata repentina, del tutto imprevedibile, la sciagura. Mentre il De Zan padre era rimasto accanto al rotolo del cavo telefonico e ne sorvegliava il regolare svolgersi, gli altri quattro operai procedevano lentamente alla cosiddetta «tesatura» del filo metallico attraverso la campagna. Così, già quasi 800 metri di filo erano stati srotolati senza incidenti, quando gli operai che lo piazzavano avvertirono un brusco arresto. Evidentemente il cavo era rimasto impigliato in qualche accidentalità del suolo, così da rendersi necessaria una forte trazione per liberarlo dall'ostacolo e continuarne il regolare svolgimento.

Questo hanno pensato appunto i quattro operai; afferrato più stretto tra le mani il capo del filo, essi hanno cominciato ad esercitare un maggior sforzo. Ad un tratto il filo, liberatosi dall'ostacolo, si svolgeva rapido in seguito al violento sforzo di trazione esercitato su di lui e si inarcava improvvisamente sollevandosi di parecchi metri da terra. Proprio in quel punto, passano i fili della linea elettrica ad alta tensione, sicchè per una tragica fatalità, il cavo telefonico andava ad urtare, nel suo brusco inarcarsi, in essi. La corrente di 70 mila «volts» che era convogliata per la linea elettrica ad alta tensione, investiva gli operai con una violenta fiammata e, mentre due di essi venivano scagliati soltanto tramortiti a terra, gli altri tre cadevano fulminati: il De Zan padre, accanto al rotolo di cavo di cui stava guidando lo svolgersi, e il De Zan figlio ed il Liber, a quasi 500 metri di distanza dal primo, restando con le mani contratte intorno al capo del filo.

Appena rimessi dallo stordimento, i due operai, rimasti miracolosamente illesi, correvano a dare immediatamente l'allarme e, avvertiti per telefono, giungevano da Asti sul posto i militi della Croce Verde con autoambulanza; ma, purtroppo, non rimaneva altro a fare che constatare la pietosa fine dei tre operai.

Nel pomeriggio, le vittime sono state trasportate nella camera mortuaria del vicino paese di Serravalle, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria, che avverrà domani mattina; dopo di che le salme saranno trasportate ad Asti.

La funerea notizia non è stata conosciuta in città se non a tarda sera ed ha destato in tutta la cittadinanza come si è detto, un senso di vivissimo cordoglio e di dolorosa commozione.

Rientra dalla Svizzera con un passaporto falso

Intra, 29 notte.

Nell'agosto scorso, nell'Alta Valle Vigezzo, presso Santa Maria Maggiore, veniva fermato dalle guardie di Finanza in servizio di perlustrazione, nella zona di confine, un individuo che camminava guardingo per i boschi. Fermato e tradotto al posto di confine l'individuo mostrava un passaporto intestato a certo Bilari, dichiarando di provenire dalla Svizzera.

In seguito, lo sconosciuto veniva identificato per Ilio Adriano Benvenuti, di 46 anni, nativo di Lucca e domiciliato a Milano. Rinviato a giudizio per rispondere di reato di espatrio clandestino, di falso generalità e di uso di passaporto falso, il Benvenuti è comparso avanti al pretore di Domodossola, che lo ha condannato a 5 mesi di carcere e a 3200 lire di ammenda, per l'espatrio; e a 400 lire di multa per le false generalità, assolvendolo dal reato di uso di passaporto falso.

Contro questa assoluzione ha appellato il Pubblico Ministero, sostenendo la colpevolezza del Benvenuti, in ordine anche a questo reato. Il Benvenuti è comparso oggi, in stato di arresto, avanti al tribunale di Pallanza. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'imputato a 18 mesi di reclusione per uso di passaporto falso; ma i giudici di secondo grado hanno respinto l'appello, confermando la sentenza del Pretore di Domodossola.

Tre mortali disgrazie in Val d'Aosta

Aosta, 29 notte.

Sul ponte della Dora di Villanova Baltea, il ciclista Angelo Negro, di 25 anni, da Luisiana Vicentina, a causa dell'oscurità e della nebbia, è andato a cozzare violentemente contro un carro, riportando gravissime lesioni all'addome. Trasportato all'ospedale, vi è deceduto.

Il contadino Luigi Vuiat, di 20 anni, salito con una pertica su di un alto castagno per bacchiare i frutti, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo da un'altezza di circa quindici metri, riportando la frattura della base cranica, per cui è morto quasi subito.

Il valligiano Bonel Cirillo, di 45 anni, da Arnaz, di ritorno, con la moglie, da un bosco dove si era recato per la raccolta delle castagne, è scivolato da una stretto e ripido sentiero, precipitando nel sottostante burrone. La moglie, incapace di portare da sola soccorso al disgraziato marito è stata trafelata al vicino villaggio, invocando aiuto. Nonostante il pronto accorrere di molti volonterosi, il povero valligiano, non appena giunto nella sua abitazione, in seguito alle gravi ferite riportate, è deceduto senza aver ripreso la conoscenza.

La misteriosa morte di un operaio

Pinerolo, 29 notte.

Stamane, verso le ore 9, nei pressi del cimitero di Luserna San Giovanni, è stato rinvenuto, galleggiante nelle acque del torrente Pellice, il cadavere di un uomo. Tratto a riva veniva riconosciuto per quello di certo Michialino Giovanni, di 50 anni, operaio presso uno stabilimento di Torre Pellice, che da sabato era misteriosamente scomparso.

Il cadavere presentava una profonda ferita alla testa e il cuoio capelluto era in parte asportato. Dalle prime indagini pare si tratti di un delitto del quale, però, non si conoscono le causali. Il Michialino, che era uomo dedito al vino, pare che in tanto in tanto, concedesse denari a mutuo.

Malversazioni al Comune di Lecco

L'arresto di quattro impiegati

Lecco, 29 notte.

In seguito al furto di ottomila lire, commesso due settimane fa negli uffici dell'economato del Comune, erano stati fatti numerosi arresti infruttuosi. Si cominciava a supporre che la cosa dovesse finire nel nulla, quando la sera del 25 ultimo scorso, il ragioniere capo del Comune Giacomo Gentilini moriva improvvisamente nel suo ufficio. Il Gentilini, scagionando da ogni responsabilità tutti gli altri presunti colpevoli, si confessava responsabile dell'ammanco e autore di numerose altre malversazioni. Egli, che aveva 52 anni e che era stato assunto nella ragioneria del Comune undici anni fa, diventandone poi il capo in seguito a concorsi, mantenendo un tenore di vita sobrio e apparentemente onesto, aveva saputo accattivarsi la fiducia dei varii amministratori che si erano succeduti nel Comune e nessuno aveva mai avuto alcun motivo di dubitare della sua onestà.

Approfittando invece della fiducia che ognuno riponeva in lui, il Gentilini, specialmente in questi ultimi tempi, era andato effettuando considerevoli e numerosi prelievi alla cassa del Comune per un ammontare di oltre centomila lire. In seguito a questa confessione e a un curioso succedersi di fatti, il pretore cav. Pan, coadiuvato dalle competenti autorità della provincia, ha subito iniziato un'inchiesta. In base alle prime indagini, nel reparto contabilità, sembra sia risultato che i provvedimenti delle tasse comunali sui velocipedi non siano affatto entrati nella cassa del Comune, e sembra sia anche risultato che il Gentilini ci fosse fatto firmare dal precedente podestà dott. Tubi, un mandato di pagamento di diecimila lire per dei titoli immaginari. Inoltre il rag. Gentilini aveva fondato, e ne era tuttora il maggiore esponente, una società industriale che aveva lo scopo di sfruttare un brevetto destinato a sostituire i motori a benzina con quelli a nafta. In questi ultimi tempi, la società si trovava in pessime condizioni finanziarie e il Gentilini dovendo, come fondatore, far fronte agli impegni, aveva aumentato i prelievi alla cassa comunale per coprire le falle dell'azienda.

In seguito a ulteriori indagini, il pretore ha ordinato l'arresto di altri tre impiegati: il cassiere dell'ufficio imposte e consumo rag. Truffello, l'agente capo dello stesso ufficio Riva e il ragioniere dell'economato Presentelli. Tutti e tre sono imputati di gravi malversazioni a danno del Comune.

Ieri sera il direttore dell'ufficio imposte e consumo, Ciro Bertone, che era stato da prima invitato a tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria e che poi era stato piantonato nella propria abitazione, moriva pure improvvisamente. Intanto, un funzionario della prefettura di Como, durante le indagini, ha accertato che dal 1924 in poi, nella ragioneria del Comune non è più stato fatto alcun bilancio consuntivo. Finora dalle indagini sommarie e da calcoli approssimativi è risultato che gli ammanchi superano le 300 mila lire. Per ora si attende un ispettore già preposto dal podestà, il quale esamini minuziosamente i registri.

La donna tagliata a pezzi

La perizia chimica sulla capigliatura rinvenuta

Napoli, 29 notte.

La perizia chimica intorno alla chioma rinvenuta alla Spezia, assieme alla giarrettiera che si suppone siano appartenute alla donna tagliata a pezzi, non è stata ancora presentata. Viceversa, le indagini disposte dal giudice istruttore hanno assodato che la copia del giornale inglese ritrovata in una delle due valige e intorno al tronco della vittima, è del *Liverpool Echo* del 2 novembre 1932: è un giornale poco noto e che non è facile di acquistare. Si può quindi ritenere che il giornale, mancante della testata, sia stato spedito da Liverpool all'assassino o ad un suo conoscente, oppure che la copia sia stata acquistata in una libreria. Ma il *Liverpool Echo* è un giornale di Liverpool, essenzialmente inaritimo; si vende, quindi, in ristrettissimo numero di copie, e soltanto a Genova ed alla Spezia. Dedurre da ciò che il colpevole possa essere un marinaio, sembra un po' troppo; tanto più che il sezionamento, contrariamente a quanto è stato detto, rivelerebbe una pratica assidua, e quindi indurrebbe a ricercare il colpevole in un medico, o in chi ha praticato le sale anatomiche o ancora le macellerie.

Se la perizia interno ai capelli non è terminata, è bensì terminato l'esame dei tessuti rinvenuti alla Spezia, assieme alla cioccia di capelli e anzi è stato compiuto appunto alla Spezia. Non si tratta di tessuti e tanto meno organici, ma di sedimenti vinicoli, residui di pulitura di botti.

Una nuova denuncia a Firenze

Firenze, 29 notte.

Continuano a pervenire anche alla Questura di Firenze, molte segnalazioni di donne scomparse, che si suppone abbiano qualche nesso col delitto dei direttissimo 7.

Oggi è stata la volta della ventiseienne Francesca Soci, di Arduino, una avvenente giovane di Rovezzano, della quale da circa un mese e mezzo i famigliari non hanno notizie. Essi, dai conoscenti forniti sull'uccisa, hanno creduto riconoscere in loro congiunta, anche perchè la Soci avrebbe un neo sul viso e una cicatrice all'inguine in conseguenza di una operazione chirurgica subita qualche anno fa. La polizia ha iniziato immediatamente gli accertamenti del caso.

Rinvenuto morente sulle rotaie del treno

Padova, 29 notte.

Stamane, nonostante le cure dei medici dell'ospedale civile della nostra città, è deceduto tale Matteo Fonti, di 28 anni, da Miglieglia, nel Canton Ticino, per la frattura del cranio, riportamento del braccio destro ed altre numerose ferite in varie parti del corpo. Costui era stato trovato morente, verso le ore 7 di stamane, sulle rotaie della linea ferroviaria Padova-Bassano.

Fallito tentativo di alcuni incendiari

Aosta, 29 notte.

Alcuni individui hanno appiccato il fuoco a un fabbricato di proprietà del mugnaio Francesco Rochet, residente in Cogne, fabbricato adibito a uso di officina elettrica e di segheria e inoltre di mollico. Gli incendiari hanno scoperchiato il tetto gettando nel sottostante solaio un fascio di paglia accesa imbevuta di petrolio. Il criminoso tentativo non ha tuttavia raggiunto l'effetto voluto, perchè l'incendio è stato subito avvistato da persone che transitavano per quel posto.

Muore mentre gioca a carte

Parma, 29 notte.

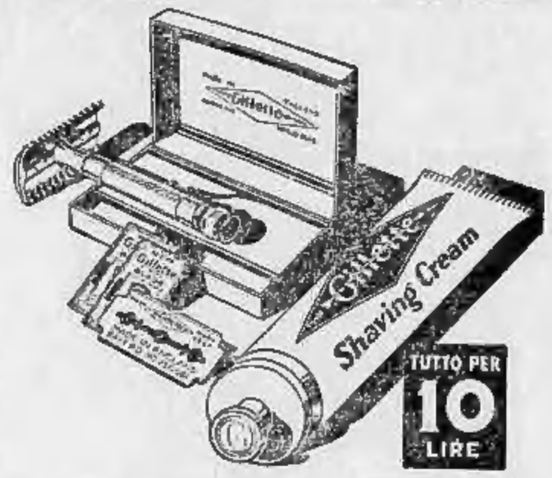
Certo Giovanni Galia, di 72 anni, in compagnia di amici disputava una partita alle carte. Accaloratosi, durante la discussione è stato colpito da improvviso malore ed è deceduto in seguito a paralisi cardiaca.

Parto trigemino a Palermo

Palermo, 29 notte.

A Termini Imerese, la moglie dell'operaio Castrense Messina, ha dato alla luce tre bambini, ai quali sono stati imposti i nomi di Benito, Vittorio e Mario. Puerpera e neonati godono ottima salute.

ANCORA PER POCO TEMPO!



Facciamo di tutto perchè la nostra meravigliosa offerta duri il più a lungo che sia possibile. Ma rapporti che ci pervengono da ogni città informano che gli stocks saranno presto esauriti. Nessuna meraviglia di ciò quando si pensi che il pubblico ha constatato che le **Nuove Lame Gillette** fabbricate a **Londra** sono le migliori che finora siano state prodotte.

Oggi siete ancora in tempo per acquistare il Vostro originale **Gillette!**

Il quale è racchiuso in un elegante astuccio di metallo, con due **Nuove Lame Gillette** fabbricate a **Londra**, più un grande tubo di **Crema di Sapone Gillette**, il tutto per sole **L. 10.-**

Acquistate il Vostro **Gillette** prima che siano esauriti. In vendita ovunque.

TRADE Gillette MARK

S. A. INDUSTRIE RIUNITE RASOI — MILANO — 18, Via Monte di Pietà

CURATE E PREVENITE LA STITICHEZZA

La stitichezza è quasi sempre la fonte di ogni malanno e quasi sempre la causa del vostro malessere. Bisogna vincerla e prevenirla facendo uso dei rinomati

SALI "TAMERICI" DI MONTECATINI, in tutto il mondo conosciuti per la loro efficacia e perchè non irritanti.

Si prendono a digiuno nella misura di 2-3 cucchiaini sciolti in acqua tiepida

SALI "TAMERICI" DI MONTECATINI

Un cucchiaino di Peptopan preso in un pò d'acqua dopo ogni pasto, assicura una perfetta digestione.

Il Peptopan si trova in ogni buona farmacia.

PEPTOPAN

LABORATORIO NOVOTERAPICO - MILANO

IL PRIMO SINTOMO D'ANEMIA DI UN'AZIENDA

deve essere curato energicamente

intensificando la Pubblicità

CRONACA CITTADINA

L'ASSISTENZA INVERNALE AI DISOCCUPATI BISOGNOSI

Le norme impartite dal Segretario Federale ai Comitati E. O. A. della Provincia

Con il primo dicembre p. v. — come abbiamo ieri pubblicato — sarà ripresa in tutti i paesi della Provincia la regolare attività invernale dell'Opera Assistenziale fascista, che proseguirà ininterrottamente *fino al 15 marzo*.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi, che è stato l'animatore ed il conduttore appassionato ed intelligente della campagna assistenziale dello scorso anno, ha — a suo tempo — impartite le opportune disposizioni ai Segretari politici dei Fasci della Provincia i quali, nella qualità di presidenti dei locali comitati dell'E. O. A., sono personalmente responsabili di fronte alla Gerarchia federale del buon funzionamento dell'Opera nella zona di loro competenza.

I compiti dei Sanitari locali

I Segretari stessi chiamorano a far parte del Comitato il Segretario amministrativo del Fascio, il Podestà, la Fiduciaria del Fascio femminile, il Comandante del Fascio Giovanile, i delegati dell'O. N. B. e dell'O. N. D. ed i delegati delle locali Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori di opera. Se lo riterranno opportuno potranno pure chiamare a far parte del Comitato quei membri del Direttorio del proprio Fascio che riteneranno più indicati.

Le norme stabilite dal Segretario federale contemplano, fra il resto, anche la scelta della sede dell'E. O. A. dove deve avvenire la distribuzione di tutti i sussidi; essa, per quanto è possibile, deve essere istituita presso la sede di ogni Fascio.

Quanto ai contributi finanziari, la nostra Federazione, come per lo scorso periodo invernale, anche per il prossimo, assegnerà un conveniente *contributo* ad ogni Comitato della Provincia.

In vista appunto di poter determinare l'entità del contributo in discorso, la Federazione ha chiesto ai Segretari politici di farle conoscere preventivamente la reale necessità finanziaria di ogni singolo Fascio, subordinata, naturalmente, al numero delle persone da sussidiare perchè effettivamente riconosciute bisognose.

All'uopo il Segretario federale ha inviato ai Segretari politici un apposito *questionario* che, completato a cura dei Fasci locali, deve informare intorno ai seguenti punti: numero di disoccupati residenti nel Comune da sussidiare giornalmente con viveri; fondo di cassa dell'E. O. A. (eventuale rimanenza dell'anno X); importo delle oblazioni che si presume raccogliere con pubblica sottoscrizione locale; offerte di derrate e combustibili che si presume perverranno dalle Ditte e dai commercianti locali; specificazione qualitativa e quantitativa delle razioni viveri che si ritiene di poter distribuire giornalmente ad ogni sussidiato del locale Comitato dell'E. O. A., e infine il numero dei « libretti d'assistenza » — dei quali diremo in seguito — occorrenti al Comitato E. O. A.

Contributi e sottoscrizioni

Per quel che si riferisce alla *raccolta di oblazioni* a favore dei locali Comitati, il Segretario federale, al fine di coordinare e disciplinare la raccolta delle oblazioni a beneficio dell'E. O. A., d'accordo con le Organizzazioni sindacali dell'industria (dei datori di lavoro e dei prestatori di mano d'opera) ha disposto perchè i contributi di pari importo (dell'1 % sull'importo degli stipendi e delle retribuzioni) che le maestranze e le Ditte hanno stabilito di offrire volontariamente ogni mese all'E. O. A. siano versate unicamente alla Federazione Fascista.

Naturalmente, per altro verso, i Segretari politici dei Fasci della Provincia, nella loro veste di Presidenti dei singoli Comitati E. O. A., potranno, per assicurare il funzionamento del proprio Comitato, effettuare una *pubblica sottoscrizione* per la raccolta di fondi, derrate od altri generi, fra le locali Ditte, Enti, Commercianti e le Organizzazioni sindacali (esclusa quella dell'Industria) e richiedere un *congruo contributo* del *Podestà*, che all'uopo riceveranno le convenienti istruzioni da S. E. il Prefetto.

Le norme federali dispongono quindi in merito alla distribuzione ai sussidiati dell'E. O. A. delle derrate alimentari o d'altro genere: tenuto conto che le necessità locali di ogni Comune differiscono da zona a zona, è lasciata facoltà ad ogni singolo Comitato E. O. A. di stabilire i tipi delle derrate e degli altri generi da distribuire ai propri sussidiati nel periodo assistenziale dell'anno XI.

A questo punto il Segretario federale — sollecito di assicurare ai bisognosi della Provincia un trattamento analogo a quello che, con provvida larghezza la Federazione assicura ai bisognosi di Torino città, e ingirandosi nel tempo stesso ad un giusto criterio unitario — raccomanda ai Presidenti locali che ogni Comitato, in relazione, s'intende, alle rispettive condizioni finanziarie, *uniformi la propria distribuzione di viveri a quella predisposta dall'E. O. A. di Torino* che rilascia — come è risaputo — ai propri sussidiati i seguenti generi base: *pane fresco, riso o pasta alimentare (con preferenza al riso), condimento (lardo, olio d'oliva e conserva di pomodoro)*.

Inoltre il Segretario federale, avendo rilevato durante la gestione invernale dell'anno X come la distribuzione dei viveri confezionati cotti, effettuata da molti Comitati E. O. A. della Provincia, abbia avuto un buon esito, riscuotendo la piena approvazione dei sussidiati locali, raccomanda ancora di tenere in particolare considerazione questa ottima attività assistenziale istituendo, a tale scopo, dei *refettori gestiti direttamente dagli E. O. A.*, per la distribuzione di minestre, ecc.

Del pari, a similianza di ciò che a Torino è stato fatto su larghissima scala, specie ad opera dei Fasci femminili rionali (come *La Stampa* ha, a suo tempo, ampiamente documentato), nella prossima gestione potranno essere distribuiti ai più bisognosi: *maglierie, indumenti di vestiario, scarpe*, ecc.

Il libretto di assistenza

Speciale importanza hanno le istruzioni federali per quel che concerne la categoria *di persone da sussidiare*. Assiduo non bisogna mai dimenticare (e dopo i magnifici esempi fin qui dati non è neppure il caso di ricordarlo) che il Fascismo anche in materia assistenziale è totalitario. L'assistenza, intesa non già come atto di carità, che può essere più o meno... pelosa ed interessata, ma come atto di consapevole, deliberata solidarietà umana e civile. Senza distinzione, senza chiedere ad alcuno le carte della fedeltà ad una idea che si poggia ormai oltrechè sulla più formidabile organizzazione politica del mondo anche sul consenso spontaneo ed entusiasta dei cuori di tutto il popolo, il Regime ha adottato la parola d'ordine dettata dal Capo: L'assistenza deve essere fatta a tutti.

Ciò posto, è troppo logico — per evitare dispersioni dannose, e soprattutto perchè un criterio normativo presieda alla distribuzione — che la Segreteria federale, preoccupandosi, come è suo preciso dovere, di avviare i sussidi dove più urge il bisogno, raccomandi — come Andrea Gastaldi ha fatto con la circolare in esame — ai Segretari politici dei Fasci di sussidiare i *disoccupati bisognosi* durante i rigori della stagione invernale, e — nel caso di eccedenza di fondi — aiutare le persone altrimenti indigenti.

Inoltre Andrea Gastaldi tiene a ricordare ai locali Comitati di E.O.A., ai cui avveduto giudizio è lasciata la scelta delle categorie di persone da sussidiare, che *in conclusione del sussidio deve essere quanto più possibile rapida e sfrondata da qualsiasi lungaggine burocratica, sempre oculata e subordinata alla riconosciuta, effettiva indigenza del richiedente*.

Pertanto dalla concessione normale dovranno essere *escluse* quelle persone che, pur essendo disoccupate, risultino avere per altra causa i mezzi necessari al sostentamento proprio e delle loro famiglie, o che abbiano la possibilità di procurarsi di che vivere presso i familiari o diretti parenti abbienti.

Abbiamo già accennato al *libretto d'assistenza*. Ecco di che si tratta. Per opportuna disposizione di S. E. Achille Starace, Segretario del P. N. F., nell'intento di coordinare tutto il complesso movimento assistenziale del Regno, è stato istituito un tipo di libretto d'assistenza, unico per tutti i Comitati di E.O.A. Su tale libretto, che deve essere rilasciato *gratuitamente* ad ogni sussidiato, l'E.O.A. (od anche altro Ente pubblico o privato) dovrà *specificare tutta l'assistenza* (sotto qualsiasi forma avvenga) data alla famiglia del titolare del libretto medesimo. I segretari politici debbono richiedere alla Segreteria federale, che li fornirà loro a titolo gratuito, i quantitativi di libretti occorrenti per i rispettivi Comitati di E.O.A.

Buon ordine amministrativo

Finalmente il Segretario federale ha stabilito poche ma sufficienti e chiarissime regole riguardanti l'*amministrazione* dei Comitati. Esse possono così riassumersi: A) Il contributo finanziario che la Federazione assegnerà ad ogni Comitato E.O.A., non verrà inviato direttamente al singolo Comitato, ma — per necessità amministrative federali — resterà in deposito presso l'amministrazione federale stessa. B) Ogni Comitato E.O.A. trasmetterà periodicamente alla Segreteria Federale Amministrativa, già controllate e liquidate, le fatture riguardanti le derrate ad esso fornite, per cui al saldo delle fatture stesso provvederà direttamente l'Amministrazione Federale, fermo restando che l'importo globale di dette fatture, a gestione invernale ultimata, non deve superare l'importo del contributo federale assegnato al singolo Comitato E.O.A. C) Le somme destinate all'E.O.A. non potranno per qualsiasi ragione essere destinate ad altro scopo; per tutte le oblazioni introitate dal Comitato E.O.A. dovrà essere staccata regolare ricevuta dal bollettario federale, e tutte le spese di gestione riguardanti l'E.O.A. (acquisto viveri e derrate varie, indumenti, affitto locali, ecc.) dovranno essere giustificate dalle rispettive pezze d'appoggio. D) Tutto il movimento finanziario della gestione E.O.A. dovrà essere inserito nella contabilità di ogni singolo Comitato E.O.A., in modo da rendere facile la compilazione dei rendiconti — riguardanti i sussidi distribuiti introiti e le spese — che periodicamente la Segreteria Federale Amministrativa richiederà ai singoli Comitati inviando a tal uopo, ai segretari politici, gli appositi moduli da riempire.

Con tali sagge, provvide disposizioni, tempestivamente deliberate, e forte delle buone recenti esperienze, la Segreteria Federale Torinese, che non invano fa a fidanza sul generoso concorso dei cittadini e sul provato spirito di dedizione dei Segretari politici e dei loro collaboratori, si avvia a realizzare, anche nel prossimo inverno quel vasto e razionale programma di assistenza che in ogni angolo della nostra Provincia darà la precisa, rinnovata sensazione dell'operante amore con cui il Fascismo va incontro a tutti i bisogni, soccorre ogni miseria, legittima e conforta le mai spente speranze in un domani di serena, sicura prosperità.

Il Comitato dell'Ente della Moda

La preparazione delle manifestazioni che dovranno inquadrare la Mostra

L'Ente autonomo della Mostra permanente nazionale della Moda comunica:

« *Il Comitato provvisorio dell'Ente Autonomo della Mostra Permanente Nazionale della Moda ha tenuto ieri una riunione, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, e coll'intervento del Segretario Federale, per uno scambio di vedute su varie questioni, afferenti soprattutto al disegno di legge per la creazione giuridica dell'Ente, che sta dinanzi al due rami del Parlamento. Per ovvie ragioni di riguardo dobbiamo astenerci da particolari comunicazioni in merito alle intese intervenute, per lasciare piena libertà alla discussione parlamentare sul disegno di legge sopraricordato.*

« *Il Comitato ha perfezionato frattanto gli accordi circa la piena disponibilità del Palazzo del Giornale per la Mostra, fissata dal Calendario Fascista per il 12 aprile 1933-XI, ed ha discusso su alcuni criteri di massima in merito alle manifestazioni che dovrebbero inquadrare e completare la Mostra Nazionale della Moda.*

« *Il Comitato poi, in vista dell'afflusso di domande di aspiranti ad impieghi negli uffici dell'Ente, ritiene opportuno far conoscere come l'Ente stesso non avrà bisogno, per le proprie funzioni normali, di alcun organismo burocratico, anche in considerazione delle limitate sue disponibilità, e che per i concorsi d'opera e d'idee, ai quali dovrà fare man mano ricorso, esso farà largo posto sulla collaborazione di persone competenti, disposte a contribuire disinteressatamente alla più completa riuscita di questa iniziativa, destinata a dar maggior fervore di vita e cospicuo vantaggio economico alla nostra Città* ».

Il rinnovamento del centro

Dall'episodio di uno stabile semi demolito alla sistemazione di piazza Castello

L'interesse per i problemi edilizi che durante un lungo periodo di tempo si era volto con insistenza alla periferia, dove le strade e i corsi si sono protesi per alcuni anni ampliando i vecchi quartieri o creandone dei nuovi, ha finito con lo stabilizzarsi al centro dal giorno in cui si è compreso che una grande città moderna, sorta si può dire ex novo nel giro di un cinquantennio, doveva fatalmente trovare un serio e crescente incaglio al suo funzionamento nella parte vecchia, secolare, in gran parte decrepita, rimasta prigioniera della nuova cerchia. Non si intende sminuire con ciò l'importanza delle opere in via di esecuzione o in progetto nelle zone esterne: ponti, argini, parchi, sottopassaggi, campi di giuoco, arene sportive; esse rientrano nel grande quadro dell'attività podestarile, che tende a dare alla nostra grande città mezzi sempre più vasti e completi di vita e di sviluppo; tuttavia, come tanti problemi organici, collegati da un unico inscindibile filo, al punto in cui Torino è giunta, la parola è soltanto al centro.

Un rudere irrazionale

Non desterà pertanto alcun stupore se ad una nostra fugace nota su un dettaglio nella ricostruzione di via Roma, e più precisamente sulla parte non demolita dell'isolato della « Rinascente », ha arriso la buona ventura di vivaci discussioni nella cittadinanza e particolarmente nel campo dei tecnici. La cosa del resto si spiega. Si tratta di rinnovare e le garanzie del rinnovar bene non saranno ritenute mai troppe.

Nel caso concreto, la porzione di palazzo risparmiata dal piccone si presta ad altre critiche oltre quelle da noi accennate. L'edificio, si fa osservare un ex-inquilino dello stabile, se pur presenta ancora solidità — e quanti tra i demoliti non avevano le medesime caratteristiche? — è in pieno contrasto con l'edilizia del nostro tempo per l'igiene, per la irrazionale disposizione dei locali, per l'altezza di quelli sporgenti verso piazza Castello, e quindi per la sua antieconomicità derivante da tutti questi elementi negativi. Basti dire che i piani hanno una luce di cinque metri e mezzo: ora è evidente che la nuova ala di risvolto in via Roma dovrà essere proseguita con linee e misure non dissimili da questa. Lo sciupio dello spazio in rapporto all'alto costo delle aree in tale località e al maggior consumo di combustibile per il riscaldamento, salta subito agli occhi. D'altronde nell'interno i piani non sono allo stesso livello di quelli della facciata verso la piazza. Siamo nel dominio delle case vecchie, nelle quali queste incongruenze edilizie, questi rabberciamenti per le diverse condizioni sociali del passato e quindi per il diverso uso che allora si faceva delle abitazioni tra patrizi e borghesi, tra signori e servitù, si incontrano ad ogni piè sospinto. Accade così che, senza uscire dall'appartamento, per recarsi da una parte all'altra di questo occorra superare varii gradini.

Toni e stonature

L'inquilino che ci scrive accompagna la sua lettera con un abbozzo di pianta, da cui questi inconvenienti emergono anche per il profano, resi più gravi ancora dai gabinetti di decenza, dei quali si potrà bensì tentare la trasformazione, ma non eliminare il guaio della ubicazione nelle parti più tipicamente interne dell'edificio; a meno che, con decisivo sventramento e modifica della pianta, si trasportino in luogo più moderamente adatto. Ma, allora, ci si entra nel criterio dello sventrare, tanto varrebbe farla subito finita e radere senz'altro al suolo anche questo tronchone e ricostruirlo di sana pianta come il resto.

Senonchè si potrebbe osservare che tutto ciò, in fondo, ove lo stabile sia rabberciato in modo da rispettare il regolamento d'igiene, riguarda la Società proprietaria, la Reale Mutua Assicurazioni. Sappiamo che i nostri rilievi hanno prodotto pure in seno ad essa viva impressione e potremmo aggiungere che il parere del sen. Brezzi collima perfettamente con quello di coloro per i quali la sopravvivenza del troncone in parola rappresenta una anacronistica stonatura. Ma il di lì della parte interna dell'edificio e dell'atteggiamento della Società quale esso sia, esiste una questione di interesse pubblico che investe tutto l'indirizzo del rinnovamento cittadino.

Abbiamo detto precedentemente che non sappiamo quale figura farà questo superstite residuo (il tedio accanto al nuovo palazzo così diverso di struttura e per numero di piani; ci si dice ora che, appunto in omaggio ai criterio di uno sfruttamento delle aree d'altra parte in piena armonia con l'edilizia odierna, il progetto del grattacielo, volendo evitare l'incongruenza dei piani dell'altezza di metri 5,50 anche sul lato di via Roma, prevede un taglio netto fra l'antica costruzione lasciata sussistere e la nuova: accorgimento architettonico che risolverebbe con eleganza il problema, dando nel contempo luce al cortile interno, cresando, come si è già fatto per altri isolati della stessa via, l'antitesi fra il tetro aspetto del passato e la solare luminosità dell'oggi. Ma la situazione del vecchio tronco, lasciato in tal modo a sè, non ne acquisterà anche più?

Intendiamoci: la preoccupazione del Comune di mantenere alle varie zone della città la loro impronta, quando questa sia espressione di una data epoca e perciò di un determinato stile architettonico, deve essere ed è apprezzata al suo giusto valore. Tale impronta, tipica per piazza San Carlo, ha indotto l'Amministrazione municipale a imporre anche alla ricostruzione di via Roma, almeno nel primo tratto, una certa rigidità che ne continuasse lo stile. La stessa intonazione con la piazza dovranno avere altresì gli isolati di testa, dietro la chiesa, del secondo tratto. Ma piazza Castello non è piazza San Carlo. A parte la sua ampiezza, i suoi molteplici sbocchi, il suo dislivello e l'essere interrotta al centro dalla mole imponente di Palazzo Madama, non ne diversifica profondamente per una totale assenza di unità di stile che si rivela nella duplice struttura medioevale e juvariana del Castello, nel Palazzo Reale del Castellamonte, nel barocco sparso qua e là e persino in alcune case volgari e comuni. Se mai i vari stili si possono distinguere per gruppi. E' evidente, ad esempio, che tra l'ingresso di via Po e quello di via Garibaldi, la parentela non è molto stretta. E se così stanno le cose, la demolizione della superstite ala dell'edificio di cui ci stiamo occupando non dovrebbe soffrire indugi.

Indicazioni

Facile riuscirebbe al Municipio imporre all'architetto di armonizzare il nuovo edificio con l'ambiente di diretta, immediata influenza: da un lato la imparreggiabile facciata del Juvara, nello sfondo la svelta sagoma della Reggia. Armonizzare secondo le moderne necessità. Approfittare dell'occasione per rompere l'incantesimo dei bruttissimi portici della piazza e qui, in questo isolato che è veramente tale anche per la piazza stessa, sostituirli con altri più aerei, a colonne rotonde e non quadrate. Un angolo del palazzo segna l'inizio di via Pietro Micca, arteria moderna, i cui portici, dall'altra parte, proprio allo svoltare in piazza Castello, costituiscono un'indicazione nettissima della via da seguire, come la costituiscono i portici di via Viotti fronteggianti un altro lato della stabile.

Il punto da fissare ci sembra questo: i portici di piazza Castello, quando via Roma sarà ultimata, appariranno più che mai superati e occorrerà impostare il problema di una migliore sistemazione della vasta spianata. Agire in conseguenza di questo principio, nel punto nel quale alla rinnovazione non esistono ostacoli di sorta, significa, oltre tutto, avere chiara la visione non solo del presente, ma dell'avvenire. Ed è ben noto che una siffatta visione ha fatto ed oggi orienta tutta l'opera mirabile e grandiosa del nostro Podestà.

Anniversario della morte di Don Rinaldi

Rettor Maggiore dei Salesiani

Giovedì, 1.o dicembre, alle ore 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice verrà celebrato un solenne funerale in suffragio del compianto Rettor Maggiore dei Salesiani, don Filippo Rinaldi, di cui, il 5 dello stesso mese, ricorre il 3.o anniversario della morte. I torinesi, che hanno conosciuto ed apprezzato il venerato compianto don Rinaldi, verranno invitati ai cooperatori, allievi ed ex-allievi salesiani in questo pio tributo di suffragio.

Al Faro

L'ultimo giorno della Mostra Cecconi

Si chiude oggi la Mostra del pittore Cecconi, che tanto favore ha incontrato. La sala delle esposizioni da « omani sarà chiusa al pubblico per la preparazione della Mostra galleardica, che si inaugura sabato. Continuano attivissime le vendite di ricami, biancheria, oggetti vari per regali. Nei locali di via Delpiano sono sempre a disposizione del pubblico riviste e pubblicazioni d'arte. L'ingresso è libero.

Note spicciole

Croce Rossa. — Venerdì 2 dicembre alle ore 10 alla Gran Madre di Dio sarà celebrata una solenne funzione in memoria delle infermiere volontarie cadute nell'adempimento del dovere.

Società Fotografica A.L.A. — I dilettanti fotografi che desiderano i programmi dettagliati dei due corsi possono ritirarli alla sede della scuola, via Monte di Pietà, 9, nelle ore di lunedì, mercoledì e venerdì, condizioni di favore ai Dopolavoristi.

Associazione Granatieri. — I Granatieri e famiglie sono invitati a presenziare il 3 dicembre alle ore 17,30 nel salone gentilmente concesso dall'Associazione « Savoia » in Galleria Nazionale, scala A, alla proiezione del film dell'indimenticabile granatiere a Roma. Ingresso libero.

E' stato smarrito un libretto universitario dell'Istituto Superiore di Commercio, intestato a Costantino Cattaneo, n. 4548. L'interessato ha bisogno assoluto di tornare in possesso del libretto sopr. prima delle ore 17. Chi l'ha trovato potrà consegnarlo alla segreteria dell'Istituto, dove potrà essere ricompensato.

1.a Legione Sabauda - Reparto Moschettieri « Cesare Odasso ». — E' convocata di questa sera, alla ore 20,45, e rimarrà a mercoledì 7 dicembre alla stessa ora alla scuola V. Troja.

O.N.D. - Gruppo Fascista « Luigi Serra gli ». — Domenica 4 dicembre alla 10 antimeridiane al Colle del Sestriere. Partenza dalla sede (via S. Secondo, 24), ore 6. Quota di iscrizione L. 22 per persona. Le adesioni si ricevono a tutto giovedì 1.o dicembre in sede.

Spunti di romanzo in una cambiale

La storia di cinquantamila lire narrata da tre personaggi

Malgrado due uomini e una donna siano per accapigliarsi, forse per trascinarsi l'un l'altro innanzi ai Giudici, nessuno di costoro è protagonista della questione. Nè Giulio Vogliani di 42 anni, residente a Vercelli, nè Rosa Varnieri di 35 anni, nè Giuseppe Pescheretti, abitanti a Torino, rappresentano la prima, più importante parte della vicenda. I protagonisti veri sono alcuni foglietti di carta bianca sui quali un giorno — che agli dice nefasto — il Vogliani vergò la propria firma. Alcune cambiali, insomma, che passarono in quel giorno nelle mani della Varnieri, che trasmigrarono poi nella cassaforte del Pescheretti e raggiunsero infine gli uffici di una Banca. Di qui, per naturale conseguenza, generarono un ragionare precetto a carico del Vogliani. Ed ecco perchè le cambiali sono le uniche, vere protagoniste di tutta la storia. Perchè esse soltanto, se a loro fosse dato di parlare, potrebbero dire qualcosa di interessante.

Non si tratta questa volta, della ricerca della paternità. Malgrado per le cambiali questa sia avvenuta ed anzi aiutata dall'autorità costituita. Ciò non è necessario, perchè il Vogliani la ammette come legittime sue creature. Le cambiali potrebbero invece chiarire tutta la vicenda se sapessero narrare non il come, ma il perchè esse sono nate. Siccome però una richiesta di tal genere sarebbe non solo indiscreta, ma destinata a rimanere senza risposta, bisognerà accontentarci di sentire coloro che con le protagoniste ebbero più stretti rapporti. In primo luogo, naturalmente, il... padre. Dice il Vogliani che quelle cambiali rappresentano un segno della sua bontà e della sua cordialità verso una persona che già gli fu amica, la Varnieri. Si presentò infatti la donna un giorno in casa del Vogliani e gli narrò che doveva sposare. Congratulazioni, rallegramenti e, perchè no, un certo senso di simpatia per la ragazza ed anche per colui al quale ella si stava per unire. Di queste bellissime frasi però la ragazza non parve soddisfatta. Tra i due correva una amichevole relazione da parecchi anni; perchè, prima che il vincolo matrimoniale non chiudesse anche i ricordi di quel tempo passato in un infrangibile zorigno, non avrebbe dovuto essere di chiedere un ultimo favore all'amico? La richiesta era, se pure molto strana, assai semplice. Firmasse il Vogliani alcune cambiali a favore della Varnieri. Ella le avrebbe rammostrate al suo fidanzato, quasi a simulare una dote. Non v'era nulla di male in tutto ciò. Il suo non era un matrimonio d'affari. L'amore avrebbe supplito alla mancanza di denaro. Certo, però, sarebbe stata buona cosa se avesse potuto dire di possedere anch'ella qualcosa. Non già che il suo futuro marito avesse bisogno di cinquantamila lire... Tutt'altro... Era costui un dabben uomo, industriale, ben fondato e quattrini: sposava la Varnieri all'unico scopo di pigliarsi una mogliettina che gli allietasse la casa... Naturalmente, a matrimonio celebrato, le cambiali sarebbero tornate al firmatario. Come rifiutare un simile favore?...

La Varnieri racconta i fatti in maniera tutt'affatto opposta. Malgrado sia donna, dimostra assai minor fantasia. Dice con molta semplicità che quelle cambiali rappresentavano nulla più e nulla meno che il saldo di un debito dal Vogliani contratto verso di lei. La somma — cinquantamila lire — era il frutto di certe sue economie e, allorchè aveva fatto il prestito al Vogliani credeva di poter attendere la restituzione; si era invece trovata ad aver bisogno di denaro ed aveva posto gli effetti in circolazione.

L'ultima versione — e cioè quella del signor Guglielmo Pescheretti —, se pure non riguarda direttamente l'origine delle cambiali, tende a spiegare molte cose. Il Pescheretti, contrariamente alle affermazioni del Vogliani, dice non solo di non essere mai stato il fidanzato della Varnieri, ma di aver conosciuto la ragazza alcun tempo dopo la data posta sulle cambiali. Gli effetti egli li ebbe regolarmente in pagamento di merce venduta alla donna e naturalmente li avviò alla Banca per l'incasso.

Fra le tre versioni il mettere un qualche secondo non è certo cosa facile a per intanto ciascuno dei contendenti cerca di raccogliere testimonianze. Perchè, ancora una volta, non possono parlare le cambiali? A loro la donna vorrebbe affidare un compito assai delicato. Dovrebbero esse dire di rappresentare veramente il saldo di un debito di danaro. Sempre a quei foglietti bianchi, orimai ricoperti di tanti bolli, ormai sgualciti da tante mani, il Vogliani, messo alle strette dai dinieghi dell'avversaria vorrebbe far raccontare invece una storia d'amore che non parlerebbe soltanto del fidanzamento andato a monte, ma di altre avventure, sulle quali esse sarebbero meno esose la neve a chiudere in un manto gelido il fuoco di ogni passione.

Unione Femminile Nazionale

L'Unione Femminile Nazionale trasferisce col 1.o dicembre la sede da via Accademia Albertina, N. 18 in via Bastre, 4, piano terreno. L'Ufficio indicazioni ed assistenza funzionerà regolarmente dalle 9 alle 11,30 compresa la domenica. L'Ufficio collocamento domestiche dalle 14,30 alle 18; il consultorio sotto la direzione sanitaria dell'Istituto Madri e Lattanti funzionerà il martedì e venerdì dalle 14,30 alle 17 e la cessione raggi ultravioletti per bimbi deboli e rachitici il mercoledì e sabato dalle 15 alle 17.

Collocamento di mano d'opera

PERCANEI: 1 meccanico pratico montaggio manutenzione e smontaggio macchine per imprasto e affinassatio gomma provenienti — 5 pulitori metalli provetti — 1 aiuto tappezziere giovane — 1 operaio addetto apparecchi luminosi — 1 verniciatore lucidatore per cerchi per biciclette — 5 pialloni, 1 alesatore, 1 rullolista trapanatore, 2 fresatori verticali, specializzati per trasatura — 4 fabbri ferraioni per telai automobili — 1 apprendista meccanico in età anni 14-16 — 1 calzolaio specializzato lavorazione Luigi XV — 1 ragazza anni 14-15 apprendista — 1 falegname attrezzista di 1.a categoria — 2 accoppiatori e bisellatori (lavoro notturno) — due lavoranti carta da muro, tasche, fodere, asolare — lavorante carta da muro — una donna anziana bravo procacciatore — una lavorante carta da muro prima categoria — un lavorante carta pinceli — una donna pratica apparecchiatura fabbrica stoffa flanellate — due stagliatrici macchine relative — una rappiattrice — commessa tendaggi — una rilegatrice — una colorista cuoio da divano — tre lavoranti confezionista — tre lavoranti tappezzieri di prima categoria (sarti) — un operaio confezionista per la lavorazione carrozzelle e lusso alle biciclet.

IMPORTANTE: Si rammenta agli interessati che ogni, alle ore 14, continua la revisione degli iscritti alla lettera O, P, Q.

Bollettino demografico di Torino

29 Novembre 1932

NASCITE	28
MORTI	23

Voci del pubblico

Le comunicazioni con Villa Genero

Un corso poco illuminato

Un nostro lettore è salito in una serena giornata d'autunno a Villa Genero ed è restato a lungo, con grande soddisfazione, nel magnifico parco, che soltanto pochi torinesi ancora conoscono, ma che è da annoverarsi fra le principali bellezze della nostra città. Il suo compiacimento, la sua gratitudine per il Podestà che ha voluto render pubblico questo incantevole giardino, il nostro lettore li esprime in una fitta lettera di cinque larghi fogli, lettera che meriterebbe di essere pubblicata per intero, poichè contiene una minuziosa e quasi amorosa descrizione del bellissimo sito. Fra tanto entusiasmo e nel desiderio della perfezione, il nostro lettore muove due osservazioni che ci sembrano giuste ed assennate. La prima è questa: « A rendere più suggestiva la bellezza del parco occorrerebbe una grande cascata nel mezzo, di fronte alla città, e qualche fontana negli angoli e precisamente dove esistono già terrazza e belvederi. Allora Villa Genero diventerebbe proprio il più bello dei panoramici giardini d'Italia ». Il suggerimento è buono. Veda chi di dovere se è possibile (e poco per volta confidiamo che lo sarà) di collocare almeno qualche fontana in detto parco, se proprio non si dispone dell'acqua per una cascata.

La seconda osservazione riguarda le comunicazioni tra la città e la Villa, la quale, come è noto, dista circa un chilometro dal capolinea del tram n. 20. Dice il lettore: « Bisognerebbe completare l'opera istituendo per la prossima primavera un servizio di autobus elettrici sul tipo di quelli che vanno dal Ponte del Gatto a Cavoretto ». Seguono altre indicazioni sul percorso preciso che dovrebbe seguire l'autobus, con le misurazioni esatte o perfino il nome delle proprietà da espropriare per allargare certe curve. Tralasciamo tutto ciò. Rimane giusta l'idea di collegare la qualche modo il parco di Villa Genero alla città, e giriamo l'osservazione al competente ufficio della Podesteria.

Un lettore si lamenta della scarsa illuminazione del corso Massimo d'Azeglio: « Il corso è molto male illuminato. Lungo le case, poi, è buio pesto ». Per « lungo le case » forse il lettore intende i controviali. Non ci pare che abbia torto. Non più tardi di ieri sera percorrevamo in macchina detto corso, ed abbiamo personalmente constatato che l'illuminazione brillava (brillava per modo di dire) appunto per la sua insufficienza.

STATO CIVILE

29 novembre 1930-XI

NASCITE 28: maschi 12; femmine 16.

MORTI 23: Lavalle Paola ved. Cocco, di anni 68, di Vigone, casalinga, corso Brunelle, 19 — Mancio Giulio fu Vincenzo, id. 69, di Torino, agiato, via Villaricchiardo, 29 — Lavetti Camillo fu Secondo, id. 69, di Pianezza, geometra, corso Regina Margherita, 99 — Giordano Biagio fu Domenico, id. 79, di Andria, pensionato, via Massena, 93 — Peneglio Carlo Giovanni fu Carlo, id. 79, di Cameriana, agricol., via Ormea, 7 — Bianco Giuseppe fu Angelo, id. 71, di Alessandria, pensionato, piazza Madama Cristina, 7 — Grimaldi Luigi fu Giovanni, id. 66, di Torino, contadino, corso Stupinigi, 201 — Cannizzaro Giuseppe di Nicola, id. 13, di Torino, scolaro, via Mad. Cristina, 49 — Scalmani Salvatore fu Nicola, id. 37, di Brugnato, strada Viarsi, 536 — Diestro ved. Rodo, id. 67, di Cuneo, casalinga, corso Bastogni, 85 — Bianco Giovanni fu Filippo, id. 40, Celle di Macra, brigadiere CC. RR. — Bonel Albina ved. Cavallini, id. 86, di Pinerolo, casalinga — Bonato Teresa ved. Bianchi, id. 62, di Padova, cameriera — Taverna Emilio fu Secondo, id. 48, di Biella, tappezziere — Doglio Domenica ved. Roggero, id. 68, di Torino, casalinga — Spinardo Federico fu Ersilio, id. 75, di Casale Mont., impiegato — Mantovani Giacomo, id. 66, di Torino, contadino, corso Stupinigi, 201 — Acosta Pietro, id. 73, di Francavilla Fontana, d'anni 44, di Borrano, calderaio — Zucca Anna m. De Nicastri, id. 48, di Settime, casalinga — Bonsignore Adriana fu Gaetano, id. 7, di Campofranco, scolara — Bisnardi Giuseppe fu Pietro, id. 85, di Corneliano, pensionato.

Nati morti 3: a domicilio 18; negli ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 3.

Seguendo la Cronaca

TUTTI I GIOCATTOLI SONO ARRIVATI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI ANTICIPATE LE VISITE NATALIZIE!

Troverete tutti gli assortimenti ancora decimati: avrete la visione di tutte le magnifiche novità apprestate per il prossimo Natale! Facile comprendere le vostre scelte.

Osservate le vetrine, minimo *saggio delle enormi disponibilità*. Salite a visitare la grandiosa esposizione al piano superiore, *piccolo saggio delle enormi disponibilità*. Giocattoli per tutti! Novità di tutte le provenienze. *Giocattoli di tutti i prezzi.*

Succ. DEMATTEIS PIAZZA CASTELLO - PORTA PALAZZO ALCUNI NOSTRI RIBASSI!

Bellissime calze di Slo, che si realizzano per prossimo inventario:

Da lire 10 ribassate a lire 4;
Da lire 8 ribassate a lire 3.

Garantite di prima scelta.

Magnifici modelli di *cappelli Merinos*, a lire dodici solamente.

Georgette di « seta naturale » (nostra specialità) a metà prezzo. Venti qualità di seta naturale in tutti i colori.

Veltuti chiffon seta stampati, ribassati da L. 80 a L. 50.

LE PELLI PER GUARNIZIONI A PREZZI IRRISORI SI TROVANO in via Garibaldi 9

(ex-*Magazzini « All'Ancora »*). Di fronte all'imponente blocco di pelli svariatissime, liquidate a prezzi disastrosi, il concorso delle compratrici è sempre enorme. E' veramente un'occasione eccezionale per tutti (sarti, sarte e privati) di rifornirsi di ottime pelli per bavveri, paramani, ecc., a prezzi che non si ripresenteranno mai più.

ABITI e MANTELLI

confezionati con stoffe esclusive, taglio impeccabile, prezzo conveniente, a *La Couture Parisienne*, via Carlo Alberto 19. Tutte le ultime e più interessanti creazioni autunno-inverno.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nei più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante - T. 61-960. Tram: 7,2,18,15,21.

LA DITTA F. BACCHELLI

Gioielliere - Via Accademia Scienze due bis, mette in liquidazione tutta la sua merce, con ribassi dal 20 al 50 %.

GALLERIA CODEBO' via Po 4 - piano primo - Tel. 49-116

OGGI DUE ASTE di TAPPETI PERSIANI

alle ore 16,30 e alle 21, che saranno aggiudicati, a prezzi irrisori e con la massima garanzia, sotto ogni e qualsiasi rapporto. Le aste continueranno sino a sabato 3 dicembre e non saranno prorogate per nessun motivo, ragione per cui gli amatori dei bei tappeti faranno bene ad affrettarsi per approfittarne in tempo. In mattinata esposizione e vendita a trattative private.

DUE ASTE SPECIALI P. CASTELLO 25 Alle 16,30 e alle 21

Nella Sala d'Arte Guglielmi vengono bandite le aste speciali comprendenti gli oggetti numerati dal 254 al 280.

Lotti fuori catalogo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ULTIME NOTIZIE

La crisi tedesca

Hitler atteso a Berlino
per un colloquio con Schleicher

Berlino, 29 notte.

La crisi si prolunga ancora. Come la malattia non curata o mal curata nel momento buono comincia a diventare cronica. Si può dire anzi che già lo è. Nè toglierà nulla a questa cronicità il fatto che domani essa potrà essere per modo di dire risolta; perché ormai al punto in cui sono le cose tutte le soluzioni — a meno di non pensare a una miracolosa guarigione di Lourdes — non potranno essere altro che prolungamenti cronici dello stato attuale o del precedente. Questo e non altro infatti sarebbe quell'armistizio invernale con un governo senza programma a cui si sta dietro come alla più splendida delle vie d'uscita e che non farebbe altro che rimandare a primavera l'operazione chirurgica. Nè diversa sarebbe la soluzione del ritorno a von Papen con la lotta aperta contro il Parlamento perchè essa non farebbe che ritornare al punto di partenza e di scoppio della crisi dichiarando inutili tutti i tentativi fatti per portarvi rimedio.

Tra queste due ipotesi di un Gabinetto di «conciliazione armistiziale» von Schleicher e un «Gabinetto di lotta» von Papen, si dibatte ancora la situazione in una specie di arresto il quale tradisce forse qualche cosa di più che la semplice difficoltà o la ponderatezza estrema, vale a dire l'imbarazzo e l'indecisione. Si continua a insistere su tentativi già preventivamente dispersi e privi di consistenza e radice nella realtà come l'attuale tentativo di «fronte sindacale» sotto il generale von Schleicher, unicamente per la naturale difficoltà di decidersi per la soluzione von Papen la quale, per quanto caldeggiata, è certamente la più rischiosa per l'inasprimento del conflitto che porta con sè; ma che è ormai diventata l'unica logica e conseguente. E la continuano a sostenere a spada tratta i tedesco-nazionali i quali sono poi quelli che dietro le quinte reggono tutto le fila, e fanno quanto possono per far fallire il tentativo von Schleicher.

Questo, del resto, indipendentemente da tali manovre, si avvia al fallimento; e pareva oggi averlo completamente raggiunto, tanto che i giornali del mezzogiorno già annunciavano pronto il Gabinetto von Papen quando improvvisamente una notizia che dovrebbe essere «sensazionale» sembra ravvivare gli sforzi del generale della Reichswehr a rimettere un'altra volta tutto in alto mare. E la notizia è nientemeno questa: che il precedessato Cancelliere von Schleicher dovrà incontrarsi da un momento all'altro un'altra volta con Hitler, e che perciò il Presidente ha nuovamente rinviato a domani la soluzione della crisi. Le cose si sono svolte così. Von Schleicher ha condotto le trattative per la costituzione del suo fronte sindacale, una trovata — come si sa — la quale dovrebbe con una specie di gioco di prestigio raggiungere per una via sedicentemente non politica quell'accordo che per la via politica è fallito.

Ed aveva ricevuto i capi dei sindacati social-democratici Leipart e Eggel, nonchè quello dei sindacati cristiani, Otte, ricevendosi sia dagli uni che dall'altro semplicemente delle ripulse: e i social-democratici hanno senz'altro rifiutato, parlando di programmi di lavori pubblici e di colonizzazione e nientemeno che di abolizione delle ordinanze presidenziali; i sindacati cristiani hanno chiesto anch'essi l'abolizione di parte delle ordinanze e la rinuncia a tutto il piano di riforma della Costituzione e simili: rifiuto bell'e buono anche questo, trattandosi di richiesta di capitolazione. Dopo ciò, von Schleicher si proponeva di conferire, sempre ai medesimi fini sindacali, con i rappresentanti del nazional-socialismo, deputati Strasser e Frick, i quali si trattengono a Berlino. Ma i due gli hanno fatto sapere che essi non hanno poteri per trattare, così avendo, dopo il fallimento della trattativa di questi giorni, disposto il loro capo, di modo che se si vuole parlare bisogna rivolgersi al Hitler stesso. Questo è tutto. Pare che Adolfo Hitler sia atteso a Berlino per via aerea da un momento all'altro.

E' difficile valutare, allo stato delle cose una situazione così imbrogliata ed è ancora più difficile immaginare che cosa si voglia ancora dal capo nazional-socialisti dopo il rifiuto e la separazione netta di giorni or sono. In sostanza si torna a credere trattarsi di niente altro che di un estremo tentativo che si vuole fare su di lui per una via che si spera possa sembrargli meno politica di quella fallita giorni or sono. Bisogna attendere.

Mentre Hitler è probabilmente in volo per Berlino, la situazione intanto è chiaramente delineata dalle voci dei giornali: quelli nazional-socialisti dal *Völkischer Beobachter* all'*Angriff*, i quali preannunciano già il «netto rifiuto del capo» e dichiarano «una idea assurda quella di rivolgersi un'altra volta a Hitler con il proposito di rammollirlo fino al tolleramento di un Gabinetto von Schleicher»; e quelli tedesco-nazionali, i quali, infastiditi, fanno fiamme e fuoco e preannunciano il ritorno a von Papen con lotta ad oltranza contro partiti e Parlamento.

Si conferma all'ultima ora che Hitler è stato invitato a conferire col generale von Schleicher, e che il capo dei nazional-socialisti arriverà domattina, cosicchè il colloquio potrà aver luogo nella mattinata. Secondo quanto si precisa nei circoli politici questa sera non si tratterebbe più di una proposta nel senso di un tolleramento del governo von Schleicher che si considererebbe ormai, dopo le conversazioni già avute dal Ministro della Reichswehr, come fallito; ma si tratterebbe di una nuova proposta delimitata e precisa: si vorrebbe proporre una specie di «moratoria» per il governo von Schleicher, moratoria la quale non importerebbe alcun impegno nè altro da parte dei partiti: soltanto il Reichstag, appena costituitosi il 6 dicembre, si dovrebbe volontariamente rinviare a data fissa che sarebbe il 20 di gennaio ovvero a tempo indeterminato, evitando così il provvedimento del rinvio del Reichstag a mezzo di ordinanza; in corrispettivo il governo si impegnerebbe a rinunciare, per questo periodo almeno, a qualsiasi esperimento come riforma della Costituzione e simili che si proponeva. Questo balenerebbe per ora al governo

G. P.

Il patto franco-russo
firmato a Parigi

Parigi, 29 notte.

Oggi, alle ore 17, ha avuto luogo al Quai d'Orsay la firma del patto di non aggressione franco-russo, di cui vi parlammo l'altro giorno. Assistevano alla cerimonia Berthelot, padre spirituale del patto, e varii alti funzionari del Ministero degli Esteri. Il patto è stato firmato per il governo di Mosca dall'ambasciatore Dovgalevski.

Per calmare i furori della destra e diffondere intorno al patto un'aura di ottimismo Herriot aveva pregato il ministro degli esteri polacco, Beck, di venire a Parigi per dare al nuovo strumento diplomatico una specie di investitura spirituale a nome della Polonia. Il successore di Zalewski, ricevendo i giornalisti, si è pronunziato tuttavia piuttosto sul patto russo-polacco che non su quello franco-russo:

«Ho potuto constatare ancora una volta con il vostro Presidente del Consiglio — egli ha detto — la perfetta intesa che regna fra i nostri due governi. Mi sono con lui intrattenuto intorno a molte questioni sulle quali noi siamo stati sempre d'accordo. Per quello che concerne i negoziati che debbono essere condotti prossimamente a Ginevra fra i rappresentanti delle cinque grandi Potenze, io sono particolarmente soddisfatto. Circa il patto che noi abbiamo firmato con i Soviet, patto analogo credo a quello che i vostri plenipotenziari firmeranno nel pomeriggio, ho la convinzione che servirà ancora più di quello che generalmente si pensa alla causa della pace.

«Questo patto non è stato una improvvisazione. I rapporti si sono infatti singolarmente migliorati da qualche mese a questa parte, fra noi e l'Unione Sovietica. Si può dire, anzi, che il nostro gradimento non fa più che consacrare un lieto stato di cose. Come si è potuto vederlo dal testo che è stato pubblicato, questa convenzione non cambia per nulla i nostri rapporti internazionali ed in modo speciale con gli Alleati, e con la Romania in particolare».

La disoccupazione negli Stati Uniti

Nuova minaccia di disordini

New York, 29 notte.

Le notizie relative alla disoccupazione pubblicate nei giornali di oggi riferiscono, fra l'altro, che molte persone sono cadute morte di assideramento nelle strade di New York, di Boston e di Filadelfia, e che il presidente della Federazione americana del lavoro ha accennato alla possibilità dell'uso della forza per ottenere l'adozione generale della giornata lavorativa di sei ore e della settimana di cinque giorni per rimediare ai danni della sovraproduzione causata dall'intensificato uso del macchinario industriale moderno. Il presidente della organizzazione laburista, prendendo la parola a Cincinnati, è stato entusiasticamente applaudito quando ha parlato della necessità di ricorrere a mezzi di lotta più energici, se necessario, per ottenere un pronto rimedio alle disastrose condizioni presenti del paese. Egli ha detto che la pazienza operaia è giunta al limite estremo, e che le armi economiche e politiche devono essere impugnate per ottenere una completa revisione del sistema di lavoro.

Al tempo stesso i primi contingenti dell'«esercito degli affamati» degli Stati della Nuova Inghilterra sono giunti a New York. Domattina una colonna di 300 disoccupati partirà alla volta di Washington. Essi sono stati ricoverati e nutriti da alcune organizzazioni di beneficenza della città.

Alle Assise della Senna

Due feroci delinquenti
condannati a morte

Parigi, 29 notte.

Questa sera alle Assise della Senna è terminato con una doppia condanna a morte il processo contro due giovani banditi, gli operai Luciano Noel di 19 anni e Renato Dagneau di 20, imputati dell'omicidio di un loro amico, Garrigen, commesso in circostanze particolarmente odiose.

Noel e Dagneau, che abitavano a Fontenay in una baracca di legno, non lavoravano che ad intermittenza. Essi avevano un amico, il Garrigen, sano sobrio e lavoratore, che era riuscito a realizzare qualche economia, benchè non guadagnasse che 600 franchi al mese. I due banditi, pensando un giorno che il loro amico avesse indosso una certa somma, decisero di sopprimerlo per impadronirsi dei denari. Essi perciò prepararono il loro delitto con minuzia, organizzandolo nei suoi minimi particolari: tolsero il pianciti in legno della baracca affinchè non venisse insudiciato da schizzi di sangue e poi scavarono nel terreno una fossa lunga e profonda dove potesse essere contenuto il cadavere della vittima. Una volta sotterrato il corpo e rimesso a posto il pianciti, sarebbe stato difficile scoprire la tragedia avvoltasi in quella squallida abitazione. Il 7 settembre del 1931 i due complici posero in effetto il loro progetto. Verso le 20, il Garrigen si recò, senza diffidenza, ad augurare la buona sera agli amici. A domanda del Noel, il Garrigen si collocò in testa il casco di un apparecchio radiotelefonico per ascoltare una audizione «particolarmente interessante». Non appena il disgraziato si pose ad ascoltare, il Noel, afferrata un'accetta, assestò un colpo formidabile sul cranio dell'amico. Siccome questi non restò ucciso sul colpo, l'assassino ripetè il gesto per due volte.

Nel frattempo il Dagneau, che stava facendo la guardia, rientrò nella baracca e, accorgendosi che il Garrigen respirava ancora, afferrò un tovagliolo stringendolo intorno al collo della vittima finchè questa ebbe cessato di vivere. Accanendosi poi sul cadavere, i due banditi, con l'accetta, mutilarono atrocemente il corpo del disgraziato. Fugati i vestiti non trovarono che una somma di 150 franchi che la notte stessa spesero in bagordi, dopo aver collocato il cadavere nella fossa e rimesso a posto il pianciti. L'indomani mattina entrambi si recarono all'ufficio di reclutamento per arruolarsi nella Legione Straniera.

Il Dagneau, che era stato accettato, venne immediatamente inviato al Corpo; il Noel invece fu rifiutato a causa della sua debole costituzione. Errò per qualche giorno nei dintorni finchè — per gravi indizi raccolti dalla polizia intorno alla scomparsa del Garrigen — venne arrestato. Egli confessò allora lo spaventoso delitto.

L'atteggiamento dei due banditi alle Assise è stato concertante per tracotanza e cinismo. Malgrado gli sforzi della difesa, i giurati hanno emesso un verdetto completamente affermativo e senza attenuanti. I due accusati hanno appreso senza mostrare la minima emozione la pena che li colpiva; subito dopo l'udienza i dodici giurati hanno firmato un ricorso di grazia.

Tumulti antisemiti in Polonia
Oltre cento feriti a Leopoli

Varsavia, 29 notte.

Si apprende da Leopoli che in seguito all'uccisione di un polacco, certo Grudkowski, da parte di ragazzi ebrei nel corso di una zuffa, si sono svolti cola gravissimi tumulti antisemiti. Gli ebrei sono stati assaliti in parecchi punti della città da bande di giovani armati di bastoni e percossi a sangue. Neppure le donne sono state risparmiate. Sono stati infranti le vetrine di parecchi negozi appartenenti ad israeliti. Ai posti di medicamento sono stati trasportati oltre cento feriti, alcuni dei quali in condizioni disperate.

La gravità dei disordini risulta dal fatto che le autorità hanno introdotto la più severa censura sulla trasmissione di notizie. Tre giornali — tra i quali il governativo Kurier di Cracovia — sono stati sequestrati per avere pubblicato diffuso relazioni di questi eccessi.

Oggi i disordini antisemiti si sono verificati nella stessa capitale, dove la polizia ha dovuto intervenire più volte per disperdere i dimostranti.

Passi delle Alpi Trentine
ostruiti dalla neve

Trento, 29 notte.

Da varie località di montagna della nostra regione vengono segnalate abbondanti nevicate che sono scese fino alla quota di 1300 metri, provocando un brusco sbalzo della temperatura. Sulle Dolomiti il termometro ha segnato alcuni gradi sotto lo zero.

A causa delle recenti nevicate, i passi dello Stelvio, del Pordoi e di Falzarego sono ostruiti e chiusi al transito per ogni specie di veicoli, mentre è interrotto il passaggio sulla strada delle Dolomiti, dall'alta valle di Fassa fino a Cortina d'Ampezzo. Anche i monti che circondano la nostra città, fra cui la Paganella, erano stamane biancati di neve, caduta abbondantemente durante la notte. Tutti gli altri valichi di montagna e le strade alpestri rimangono aperte al transito.

La morte a Londra
del celebre poliziotto Sandercock

Londra, 29 notte.

E' morto ieri notte a Londra l'ispettore di polizia Sandercock, il quale era notissimo a Londra perchè fu uno degli ispettori preposti, da quasi 25 anni, alla direzione dei servizi di sorveglianza dei Sovrani venuti in Inghilterra. Il Sandercock durante la guerra venne incaricato della ricerca delle spie al servizio della Germania, e fu lui che arrestò il ribelle irlandese Roger Casement. Oggi, in occasione della morte di questo funzionario dello Scotland Yard, si rivela il testo di una lettera inviatagli dal celebre cinico irlandese; essa è un documento umano di estrema importanza, ed è così concepita:

«Caro ispettore, Da quando ho avuto la disgrazia — come devo definirla, in tutta sincerità? — di essere arrestato da voi, desidero ringraziarvi calorosamente e con la più completa sincerità per la vostra costante cortesia, umanità e bontà d'animo. Da quando mi avete arrestato alla stazione di Euston la domenica di Pasqua, in tutti i viaggi che avete compiuto con me dal Tribunale alla prigione della Torre di Londra, avete sempre dimostrato il miglior aspetto del carattere britannico, il vostro innato buon cuore. Qualunque cosa voi possiate pensare del mio atteggiamento verso il vostro governo e il Regno Unito, io desidero solo chiedervi di tener conservato, nel vostro gran buon cuore, il sentimento che un uomo può combattere un Paese e la sua politica, ma senza odiare gli individui del Paese stesso».

La morte di un celebre tisiologo

Amburgo, 29 notte.

Si è spento ieri sera, all'età di 53 anni, dopo rapida malattia, il prof. Much, celebre specialista di tubercolosi, fondatore e direttore dell'Istituto scientifico per lo studio di questa malattia in Amburgo. Egli era considerato una delle maggiori autorità mondiali in materia: pare che il Much sia morto vittima delle sue stesse esperienze in seguito a una infezione contratta pochi giorni addietro. Egli stava occupandosi, in questi ultimi tempi, di esperienze sulle piante, alle quali inoculava la tubercolosi. Era autore di numerose opere scientifiche.

I temi discussi dal Consiglio
della Confederazione del commercio

Roma, 29 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Lantini, si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione nazionale fascista del commercio, il quale, tra gli altri problemi interessanti il commercio italiano, ha ampiamente esaminato quello della *réclame*-regalo che da molti anni richiama l'attenzione dell'organizzazione commerciale ed industriale d'Europa e d'America. In base all'esame della situazione, la Confederazione del commercio, su richiesta del Ministero delle Corporazioni, si è espressa non nel senso di vietare i doni-*réclame* ma di disciplinarne l'uso affinchè non si giunga a illecite concorrenze.

L'importanza dei molteplici e complessi problemi che si connettono al movimento ed alla gestione dei porti, ha richiamato l'attenzione del Consiglio il quale, reputando necessario che i problemi stessi siano trattati in modo organico ed armonico da tutte le classi interessate, ha ritenuto opportuna la istituzione presso la Confederazione di una Commissione per lo studio e per il coordinamento dei problemi portuali e delle tariffe marittime, terrestri ed aeree. La Commissione, composta di tecnici delle principali città, sarà alle dirette dipendenze del presidente e del Consiglio federale.

Allo scopo di facilitare la diretta conoscenza dei sistemi economici nazionali ed esteri di facilitare la preparazione tecnica e scientifica dei giovani avviati al commercio, di studiare il funzionamento dei mercati esteri e dei moderni sistemi annonali, nonchè di approfondire la conoscenza delle lingue estere, il Consiglio ha proceduto alla nomina di un Comitato per il bando e l'assegnazione di borse di perfezionamento e di studio. L'assegnazione di dette borse avrà inizio dal nuovo anno in base alle norme contenute nel regolamento all'uopo redatto.

Il Consiglio ha quindi incaricato la Presidenza di chiedere al Ministero delle Corporazioni il riconoscimento della Federazione nazionale dei rivenditori di generi di monopolio, il cui inquadramento fu, con decreto ministeriale 1° marzo 1932, attribuito alla competenza della Confederazione del commercio.

Infine, il Consiglio ha deliberato circa la riorganizzazione della Federazione nazionale degli ausiliari del commercio, per raggruppare in essa tutte quelle attività ausiliarie del commercio che ancora mancano di una rappresentanza giuridica.

Italo Balbo esalta a Lucca
l'eroica memoria di Carlo Del Prete

Lucca, 29 notte.

Con l'entusiasmo più sincero e affettuoso Lucca ha stamane esaltato la figura di Carlo Del Prete, tre volte transvolatore dell'Oceano, in onore del quale ha inaugurato opere di grande utilità ed alla cui memoria ha dedicato due targhe monumentali.

La cerimonia celebrativa si è iniziata con l'inaugurazione dell'aeroscalo di Tassignano, che porta il nome 3-5 luglio, in ricordo del volo che, or sono quattro anni, compiuto d'un balzo, per opera di Carlo Del Prete e di Arturo Ferrarin, Roma all'America Latina.

Già da qualche ora, le due squadriglie 28 e 29 dell'aeroporto di San Giusto di Pisa, dopo avere volteggiato sul cielo di Lucca, si erano allineate in ordine perfetto nel nuovo aerocampo, dove alle 9 circa convenivano, in testa di S. E. Balbo, tutte le autorità della nostra città e le altre provenienti dalle varie città della regione. Erano pure presenti tutte le rappresentazioni dei paesi della zona, con i Fasci ed i Giovani fascisti, le sezioni del Dopolavoro, ecc., nonchè una grande imponente di popolo.

Alle ore 10 precise, ecco librarsi nel cielo il «Caproni» di S. E. Balbo, il quale, dopo larghi giri, va ad atterrare nella parte del campo opposta ai luogo ove si trovano le autorità. Si apprende dopo la ragione di questo atterraggio, dalla voce stessa del giovane Ministro: Italo Balbo, che aveva pilotato personalmente il suo apparecchio, dichiara che era sua intenzione volare sul cimitero urbano per rendere il primo omaggio alla tomba di Carlo Del Prete, ma che, per un guasto al motore, aveva dovuto perdere quota.

S. E. Balbo raggiunge in automobile il luogo ove si trovano le autorità e viene fatto segno ad una grande manifestazione di entusiasmo. Il suo incontro con Arturo Ferrarin è quanto mai commovente: il Ministro abbraccia e bacia l'eroe dell'aria. Poco dopo l'arrivo del Ministro Balbo, giunge, con un apparecchio di scorta, anche l'atlantico maggiore Liberati.

S. E. Balbo sale quindi in automobile, insieme ai Prefetto, al Podestà di Lucca, al Segretario federale, e raggiunge la nostra città, seguito da un corteo di circa sessanta macchine, sulle quali hanno preso posto tutte le personalità invitate alle solenni cerimonie. Italo Balbo si dirige alla scuola di avviamento al lavoro dedicata alla memoria di Carlo Del Prete, ove sono inaugurate tre lapidi, una dedicata a Carlo Del Prete, l'altra riproducente il bollettino della vittoria ed una terza alla memoria dei Caduti fascisti.

Il Ministro dell'Aeronautica si reca poi a presenziare l'inaugurazione del rifugio Carlo Del Prete, che i lucchesi hanno eretto per l'infanzia abbandonata. I bambini del rifugio, nonchè una fitta schiera di organizzazioni fasciste, fanno al Ministro una calorosa dimostrazione. A nome del Comitato, rivolge un vibrante saluto ad Italo Balbo l'ing. Menconi; quindi, il Ministro taglia il nastro che chiude il portone e visita tutto il nuovo edificio.

S. E. Balbo sale quindi nuovamente in automobile, recandosi al cimitero urbano, dove sono ad attenderlo i genitori, i fratelli ed i parenti di Carlo Del Prete, con Arturo Ferrarin. Al Cimitero, il Ministro rende omaggio alla tomba dell'Eroe, sulla quale depone tutti i fiori magnifici che durante la mattinata gli sono stati donati. Anche Arturo Ferrarin e la sua signora compiono eguale gesto gentile.

S. E. Balbo rende quindi omaggio alla tomba dei Caduti fascisti di Valdottaro e si reca al Funedio dove ammira l'effigie di Carlo Del Prete. Il Ministro rende pure omaggio alla tomba di un altro Eroe dell'aria: il capitano Alberto Del Prete, cugino di Carlo.

Il Ministro dell'Aria si reca poi in Piazza Carlo Del Prete, per assistere allo scoprimento di una targa monumentale che i mutilati di Lucca hanno fatto murare sulla facciata della casa ove Carlo Del Prete abitò.

Per le vie centrali della città, affollate ed imbandierate, Italo Balbo passa acclamatissimo recandosi al Palazzo del Governo. Nella sala detta dell'Ademollo una folla immensa di autorità e di personalità, fra cui tutti i rappresentanti dell'aristocrazia lucchese, accoglie il Ministro. Si svolge quindi la solenne cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria lucchese a S. E. Balbo. Il Podestà, nel consegnare al Ministro la pergamena recante la motivazione del conferimento della cittadinanza, pronunzia un breve discorso.

S. E. Balbo risponde ringraziando ed esaltando con parola commossa la figura eroica di Carlo Del Prete.

Vivi applausi coronano il discorso del Ministro. Nelle sale adiacenti il Municipio offre quindi, in onore di Italo Balbo, un ricevimento, cui partecipano tutte le autorità presenti alla cerimonia.

Il Ministro, dopo essersi intrattenuto a lungo con le personalità, fatto segno a nuove dimostrazioni di simpatia, è partito alla volta di Viareggio.

La targa sulla casa natale
dell'eroico trasvolatore

Roma, 29 notte.

La targa dedicata dai Mutilati alla memoria di Carlo Del Prete apposta sulla facciata dell'abitazione ove egli nacque, reca la seguente iscrizione:

«Argonauta del cielo, vinse gli spazi e superò le ansie prove. La sua sorte guerriera lo incoronò di lauri e di bende. Nell'istante trionfale, gli diede prima la morte e poi la mutilazione. I Mutilati d'Italia nel libro d'oro del sacrificio segnano il suo nome per memoria».

La nave-scuola «C. Colombo»
partita per una lunga crociera

La Spezia, 29 notte.

La nave-scuola «Cristoforo Colombo», della nostra Marina da guerra, allestita per la navigazione a vela ed a motore, ha lasciato le acque del nostro golfo per compiere una crociera oceanica che avrà, presumibilmente, la durata di cinque mesi, dovendosi concludere nel mese di aprile dell'anno venturo.

Scopo della crociera è un viaggio di istruzione speciale per gli aspiranti guardiamarina e per gli allievi della Regia Accademia navale di Livorno. Sono inoltre stati imbarcati gli allievi nocchieri del Corpo Reale Equipaggi, per il tirocinio pratico di addestramento. La crociera sarà compiuta massimamente con l'impiego della navigazione a vela.

Comandante della nave è il capitano di fregata Da Zara. La nave, che è stata accuratamente allestita nel nostro Arsenale e che ha già compiuto, con ottimi risultati, diverse crociere estive, toccherà nel suo viaggio dieci importanti porti, fra i quali Ceuta e Madera, per portarsi nelle Antille, dove saranno visitate Havana, Martinica, le Bermude e altre terre americane.

La rotta sarà identica a quella che nel 1492 condusse Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America.

Le adesioni al Capo del Governo

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Mosso, Commissario straordinario per gli ospedali civili di Genova, il quale gli ha riferito sull'andamento di quella amministrazione.

«Coscienza e dovere»
Omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini

Milano, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi, ricorrendo l'anniversario della prolusione «Coscienza e dovere» pronunziato da Arnaldo Mussolini al Teatro Odeon, per la inaugurazione del terzo anno della Scuola di Mistica Fascista, sono convenuti al «Popolo d'Italia», nel Salone Bonservizi, tutti i corpi accademici milanesi, con i rispettivi rettori, i presidi delle Scuole medie, il direttorio del Guf al completo e i fiduciari di facoltà, il corso e delle scuole medie, per rendere omaggio alla memoria del Direttore del «Popolo d'Italia».

I convenuti, tra i quali erano le più spiccate personalità dell'arte e della politica, sono stati ricevuti dal redattore capo Sandro Giuliani, col quale erano il direttore amministrativo dott. Giulio Barella e tutti i redattori del giornale. Il dott. Baldi, segretario del Guf milanese ha pronunziato commoventi parole:

«Arnaldo Mussolini — ha detto fra l'altro — fu per i goliardi un padre ideale e un maestro. Per la massa studentesca, come lo amò in vita, ora ne venera l'inobliabile e luminosa memoria».

Sandro Giuliani ha così risposto: «Grazie, Baldi; grazie a voi, signori, grazie a voi, studenti. Ogni qualvolta si onora la memoria del nostro Direttore, si tocca profondamente il nostro cuore. Arnaldo non è stato per noi soltanto il Direttore, ma è stato anche il più caro amico, il maestro: maestro di bontà, maestro di sapere, maestro di rettitudine, maestro di vita. Mi rendo eco di questa manifestazione, in cui rivviva un sentimento nobilissimo, verso S. E. il Capo del Governo, e vi ripeto il mio più profondo ringraziamento anche a nome di Vito Mussolini, fervidamente amante, e di tutti i colleghi».

Quindi il dott. Baldi ha deposto sotto il grande ritratto di Arnaldo Mussolini un magnifico mazzo di fiori, a nome dei goliardi milanesi, mentre tutti i presenti si irrigidivano nel saluto romano.

Seguì un minuto di intimo raccoglimento, durante il quale sembrava aleggiare nella sala lo spirito eletto dello Scomparso.

La benedizione al «Conte di Savoia»
impartita dall'arcivescovo di Genova

Genova, 29 notte.

Stamane, alla vigilia del viaggio inaugurale, il *Conte di Savoia* è stato benedetto da Sua Em. il Cardinale Dalmazio Minoretti, arcivescovo di Genova. Sua Eminenza è giunto a bordo alle ore 10,30, ricevuto e ossequiato dal conte Luigi Rizzo di Grado, dal comandante e dallo stato maggiore della nave. Il Cardinale, col seguito, si è recato subito alla cappella. Nel mistico recesso si sono frattanto riuniti i rappresentanti delle autorità portuali, della Confederazione della gente del mare, dell'equipaggio e numerose dame dell'Apostolato del mare. Prima di compiere la cerimonia della consacrazione, Sua Eminenza ha pronunciato nobili parole. Quindi ha fatto una rapida visita al super-espresso, o alle ore 11 ha lasciato il *Conte di Savoia*, esprimendo all'ammiraglio Rizzo e allo stato maggiore il suo alto compiacimento. Dopo la benedizione della nave, l'on. Ugo Barni, presidente della Confederazione della gente del mare e dell'aria, ha salutato gli ufficiali e tutti i componenti dell'equipaggio. Alla cerimonia erano presenti l'on. Lesle, commissario federale della gente dell'aria; l'amministratore delegato della Società «Italia», e tutti i collaboratori dell'on. Barni.

Il capo della gente del mare ha iniziato il suo vibrante discorso allo stato maggiore e all'equipaggio del *Conte di Savoia*, dicendo che era lieto di portare il suo saluto augurale per il primo viaggio che essi andranno a compiere su quella che è bellissima fra le belle navi d'Italia. Al presidente della gente del mare ha risposto brevemente il commendatore Lena, comandante della nave, che lo ha ringraziato vivamente. La cerimonia quindi ha avuto termine fra vibranti *alalà* a Benito Mussolini.

Serpieri visita nel Trevigiano
la bonifica del canale della Vittoria

Treviso, 29 notte.

Questa mattina è giunto a Treviso S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato alla Bonifica Integrale presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Dopo avere ricevuto le autorità al palazzo del governo, si è recato a compiere una ricognizione intorno al vasto comprensorio del canale della Vittoria, la grande opera del Regime inaugurata da S. M. il Re nel 1925, ed ha visitato con particolare interesse, i molteplici sistemi di irrigazione a Paderno, a Porcellengo, a Spresiano nella Commenda Giustiniani e in altre località.

Quindi S. E. Serpieri, seguito da numerose automobili, con le principali autorità, tecnici agricoli ed esperti di bonifiche, ha visitato le opere di presa e di derivazione del canale della Vittoria, in Nervesa della Battaglia, e la modernissima centrale elettrica di Castelloro, che produce circa 4500 Kw.-ora.

Nella piazza di Nervesa, davanti a una folla di rurali, il Segretario federale Giacomo Castiglioni, il quale è anche presidente del Consorzio del canale della Vittoria, ha pronunciato un conciso discorso, al quale hanno fatto seguito applauditi parole di S. E. Serpieri, che ha riaffermato la volontà del Governo Fascista di fare per i rurali, come ha fatto e farà, tutto ciò che è possibile per la rivalorizzazione dei loro prodotti e per aumentare il rendimento della terra.

Maestranze di Verona
che chiedono l'iscrizione al Partito

Verona, 29 notte.

Tutte le maestranze del lanificio Rossi, oggi, con ammirevole atto di comprensione, hanno chiesto l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista.

Si tratta di 220 persone, tra operai e operaie. Le domande sono state immediatamente trasmesse al Segretario federale Podestà.

La morte del pittore Emilio Longoni

Milano, 29 notte.

E' morto questa sera, nella sua abitazione, in via Corridoni, il pittore Emilio Longoni, artista che ha goduto di una grande notorietà. Nato nel 1859, in Brianza, di umile famiglia, conobbe le angosce e l'amarezza di una vita spesso durissima.

Notevoli fra le sue tele *Le riflessioni di un affamato*, *Il sonno del raccolto*, *Il sorriso del lago*, esposte alla Biennale di Venezia fra il 1903 e il 1914. Un grandioso successo aveva ottenuto il Longoni all'Esposizione di Milano del 1906 con il quadro *Il ghiaccio*, al quale era stato assegnato il premio Principe Umberto. Si ricorda, a questo proposito, che egli, a quell'epoca, rifiutò il premio, essendo secondo lui un malcostume artistico. Camillo Boito, allora presidente dell'Accademia di Brera, invano insistette, ricorrendo anche ai buoni uffici di un amico; ma il Longoni insistette nella sua rinuncia.

I sondaggi per la ricerca del petrolio nel Valenzano

Valenza, 29 notte.

In territorio di Pecetto di Valenza proseguono attivamente le ricerche per i sondaggio del sottosuolo, onde appurare se pozzi di petrolio esistono ai piedi della collina posta nella vallata delle «Rediai». La sonda si sprofonda ogni giorno ad una profondità superiore ai 300 metri, portando alla luce una qualità di terriccio impermeabile, e formato da sostanze grasse che lasciano sperare circa il buon esito delle ricerche. Anzi, in questi ultimi tempi, questo terreno, messo a contatto d'una fiammella, tende a combustionarsi, confermando le possibilità esposte dai tecnici.

CRONACA

Due incidenti e ritardi
sulla linea di Modane

Per causa di un guasto della linea elettrica aerea fra Bussoleno e Meana, alcuni treni hanno subito sensibili ritardi. Alle 22,30 dell'altra sera mentre il diretto che deve giungere a Torino alle 22,58 passava per tale località, per cause non accertate, cadeva un tratto del filo, e si producevano avarie al trolley del locomotore. Tanto questo treno quanto i successivi Milano-Bordeaux, e il direttissimo, subivano perciò ritardi varianti da una a due ore. Subito una squadra di operai tecnici provvide a riattare la linea, ma alle 5 del mattino di ieri, il trolley della motrice del merci Torino-Modane, ripassando per quel punto provocò un nuovo e più ampio guasto. In conseguenza di questo secondo incidente il Bordeaux-Milano, e il Parigi-Roma subirono due ore di ritardo. Il servizio continuò ugualmente sulla linea che alle 14 di ieri venne completamente ristabilita. Un'altro incidente consimile è avvenuto a Trofarello e il direttissimo che giunge a Torino alle 8 ha perciò subito 80 minuti di ritardo.

Ciclista investito da un'auto

Il signor Giovanni Rizzo di Dionigi, di 48 anni, da Castiglione d'Asti, qui abitante in via Foligno 92, percorreva ieri sera in bicicletta la strada di Borgaro, quando nei pressi di via Verolengo, per cause imprecisate, fu investito e gettato a terra dall'automobile 24005-TO condotta dal venditore ambulante Amilcare Fulchiero di Giovanni Battista, da Montalto di Mondovì, abitante in via Nosaca, 2. L'automobile procedeva nello stesso senso del ciclista. Condotto all'Astaneria Martini il Rizzo fu visitato dal dott. Pasino che gli riscontrò ferite lacerocontuse al cuoio capelluto nelle regioni parietali destra e sinistra, nonchè escoriazioni alle mani ed alle gambe. Fu fatto ricoverare e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Ultime finanziarie
Fluttuazioni a Wall Street

New York, 29 notte.

In assenza di qualsiasi sviluppo nella situazione dei debiti, l'apatia ha continuato a regnare a Wall Street, e la tendenza del mercato è stata al ribasso; il deprezzamento dalle azioni è stato però, salvo poche eccezioni, soltanto frammentario. All'inizio della seduta le quotazioni avevano assunto una leggera andatura ascendente; successivamente i movimenti manifestavano in seguito delle irregolarità; alcuni titoli guadagnavano in mattinata un punto, specialmente le azioni dei telefoni e delle industrie minerarie del rame; quest'ultimo rialzo è stato provocato dalla apertura a New York della Conferenza internazionale del rame. Nel pomeriggio i corsi hanno subito fluttuazioni e alla chiusura si sono stabilizzati a livelli leggermente più bassi di quelli di ieri. Hanno perso da uno a tre punti i titoli della Compagnia del gas di New York e alcuni titoli dell'industria metallurgica e del tabacco.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 29 novembre 1932-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	96 —	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/2	l. 92 1/4
Id. id. 1957	d. 94 1/2	l. 96 3/4
Prest. Milano 6,50% 1903	d. 81 3/4	l. 83 —
Id. Roma id. id.	d. 84 1/2	l. 86 3/4
Fiat 7% 1946 (s. warr.)	d. 92 5/8	l. 93 1/2
Stp	d. 65 1/2	l. 67 7/8

AZIONI

Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	81 1/2	81 1/2
American Sm. Sted. c.	7 1/8	7 1/8
American Tel. Tel.	104 7/8	104 3/4
Consolidated Gas	56 1/2	56 —
Eastman Kodak st N. Jers.	50 1/2	51 —
General Electric	15 1/8	14 7/8
Intern. Harvester Co	21 1/8	20 3/4
Johns Manville Corp	31 —	30 5/8
General Motors	13 —	13 —
Kennecott Copper	9 7/8	9 3/4
Montgomery Ward	12 1/2	12 1/2
National Biscuit	36 —	36 1/2
New York Central Ry	23 —	23 3/4
North American Co.	26 1/4	26 1/2
Procter Gamble Co.	28 3/4	29 —
Radio Corporation	6 7/8	6 7/8
Standard Brands Inc.	14 3/8	14 1/2
Standard Oil of N. Jers.	30 1/4

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Stasera mutamento nell'andamento del mercato dopo una più accentuata ricerca di valori. Prezzi stazionari.

TITOLI	Cedole	Prec.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	77 40	—	77 40
Id. cont.	—	77 30	77 30	77 325
Consol. 5 %	—	84 75	84 750	84 725
Id. cont.	—	84 65	—	84 65
Torino 4 % e.	—	—	—	488 25
S. Paolo 4 % e.	—	—	—	483 —
Id. 3,50 % e.	—	—	—	427 75
Ferrov. 3,5 % e.	—	296 50	296 —	296 —
D.P.N. 1934 e.	—	—	—	101 —
Id. 1940 e.	—	—	—	101 40
Id. 1941 e.	—	—	—	101 35
C. Fond. 4 % e.	—	—	—	488 50
Banca Ital. e.	—	—	—	1705 —
Banca Comm.	—	—	—	1697 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Metr.	50	504 —	—	504 —
Mediterranee	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	440 —
F. Cire.-Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	67 —
Sabaudo	100	45 —	—	44 50
Comitati	—	—	—	26 50
Italcea	100	11 25	—	11 25
Stigo	50	58 —	—	58 —
E. A. I.	50	84 50	—	84 50
Sip	375	32 25	—	32 25
Terni	—	—	—	121 50
P. C. E.	—	—	—	98 —
Savigliano	—	—	—	618 —
Subalp.	50	105 —	—	105 —
Mangenisio	—	—	—	148 —
Tedeschi	100	43 —	—	43 —
Fiat	2000	185 —	184 —	184 00
O. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	30 —
Ital. Lanif.	150	69 —	—	69 —
Montecatini	—	—	—	171 —
Aquila	100	37 —	—	37 —
Montecatini	200	106 —	105 50	105 50
Ollomont	—	—	—	185 —
Acqua Potab.	—	—	—	246 —
Piorio	—	—	—	33 00
L. Bergoncio	—	—	—	1030 —
Valli Lanzo	—	—	—	19 50
Viscosa	300	135 50	130 —	130 50
Rent	25	185 —	—	183 —
Cartiera Ital.	25	87 —	—	87 —
Cart. Burgo	50	109 50	—	109 50
Fornaci Rium.	—	—	—	230 50
Pirelliana	100	16 50	—	16 00
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 75
Svizzera	—	—	—	377 35
Londra	—	—	—	62 50
New York	—	—	—	19 60

MILANO, 29. — Ripresine più calme di ieri con variazioni di nessuna importanza. Pochissimo trattati anche i titoli di Stato con la Rendita 3,50 a 77,35 e il Consolidato 5% a 84,75; 84,70 per fine dicembre prossimo venturo. Bene assorbite le Fiat a 184,50, 185; Edison a 462, 464, 463; Pirelli italiana a 613,50, 614,50; Stampati da 543 a 545; Snia a 136,50, 140; Petroli a 22,15, 12,50; Sip a 32; Unes a 12, 13, 12,50; e le Adamello da 92 a 93. Qualche frazione meno per gli Alimentari, Viscosa, Terni, Metalli e Dell'Acqua. Buoni novembrali 1930 a 101,40; e quelli 1941 a 101,37, 101,35. Nel mercato dei cambi, debolo la sterlina a 62,50.

Rendita 3,50%: 77,35; Consolidi, 5% fine m. 84,70; B. Italia 1560; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 550; Cons. R. 603,50; Elettrolli. 12; Meditt. 336; Meridion. 440; Veneto C. F. 110; Cosulich 35; Rubattino 95; L. Triest. 26; C. Cantoni 1440; Olcese 180,50; Furier 40; Gloria 69; Seriana 10; Tibiao 75; De Angeli 845; Caotoni Conte 300,50; L. C. Nav. 239,50; Navari 275; Rotondi 165; Pozi 20; Coton. Merid. 14,50; Cavarlo 555; Rossi 2010; Targetti 80; Cascami 221; Bernascopi 31; Snia 140; Pozzobelli 32; Ansaldo 23; Riva 86; Met. Ital. 133; M. Amiata 37,50; Montecatini 106; Dalmine 110,25; Breda 17,50; Bianchi 22,25; Isotta 10; Fiat 185; Mlani Silvestri 5,50; Bergamo 26,50; Adr. di Z. 131,50; Brioschi 102; Cisli 147,50; Diamaro 140; Terniciam 175,50; Valdarno 125,50; Alta Italia E. A. 84; Emiliana 210; Tresso Adda 243; Adamello 95; Sasa 27,75; Edison 463; Id. Post. 262; Sip 33; Tirsi 126; Lig.-Tosc. [illegible]; Viscosa 271,50; Meridl. Elettr. 181; Terni 121,50; Unes 13,50; Italcable 55; Tornamalio 30; Dist. Ital. 107,75; Eridania 287,50; Ind. Zucch. 941; Raffin. It. L. 388; Italgas 10,75; M. Lanza 68; Petroli It. 13; Aedes 135; F. Regionale 2,95; Id. 4% 18,50; F. Rustici 15; D. Stabilli 184; Saturnia 20; Baroni 12; Gr. Alb. Ven. 22; Italo-Amer. 18,50; Pirelli it. 614,50; Pirelli e C. 160; Brasiliana 33; Dell'Acqua 69; Vedetta 36. — Obbligazioni: Veneto 3,50% 85,40; C. P. Ven. 5% 470,75; Id. 6% 498; C. M. daun. terr. 4% 420; Id. 5,50% 460,50; C. Cred. Mlgl. 6% 484,50; B. N. Lav. 5,50% 467,50; B. T. Nov. 5% 1935, 100,95; Id. 1940, 101,40; Id. 1941, 101,35; Unione Manifatture, — CAMBI: Parigi 76,75; Zurigo 377,35; Londra 62,50; Amsterdam 792; Madrid 160,50; Bruxelles 272,60; Berlino 468,50; Praga 68,35; New York chegno 19,60

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	84 50	— 5%	485 —
Redimib. 5%	374 50	— 6%	505 —
— 3,50%	427 —	F. Sardo 4,50	445 —
— 4,70%	472 50	— 6%	494 50
Fr. Ven. 3,50	85 40	Fon. Trid. 6%	499 —
— 1913 4,50%	93 35	— Ven. 3,70%	448 —
— 1916 5%	98 35	— 5%	470 75
Nov. 1934 5%	100 85	— 6%	496 —
— 1940 5%	101 40	— Roma 3,50	318 —
— 1941 5%	101 35	— 4%	443 —
Cogne 6%	494 50	— 4,50%	462 —
— 6,50%	507 —	— 5%	486 25
Danub. Sava	152 —	— 6%	504 50
C. Pubb. 5%	449 50	Edison 6%	468 —
Torrem. 4%	420 —	Edisonio 3,50	433 —
— 5,50%	468 50	— 3,70%	472 —
Pubb. It. 6%	481 —	— 5%	493 25
— a. Tel. 6%	481 50	Valt. Mil. 4%	393 —
Pr. Austr 6,50	481 —	Mediterr. 4%	415 —
— 7%	575 —	— 5%	501 75
— Ung. 7,50	560 —	Meridion. 3%	296 —
— Germ. 7%	480 —	Nord Mil. 4%	405 —
— Greco 6%	423 —	— 4,50%	470 —
— Young 5,50	585 —	— 5,50%	490 —
— Pol. 7%	477 —	— 6%	500 50
— Rum. 7%	736 —	Distillerie 6%	509 50
B. Napoli 7	1005 —	Elle, '33 6%	500 —
— Ungh. 7%	352 —	— 1931 6%	480 50
B.N. Lav. 5%	483 —	Emiliana 6%	492 —
— 3,00%	467 50	Set 6%	447 —
C.R. Bol. 3,50	421 —	Forze Idr. 6%	419 —
— 6%	491 50	Terme 6%	452 —
— 6%	500 —	Adamello 6%	465 —
C.R. Mil. 3,50	427 —	Sasa 6%	426 —
— 5%	490 —	Ilva 6,50%	571 —
— 5%	496 25	Ilvasavoia 6%	556 50
— 6%	488 —	Selt 6%	479 —
Or. Agr. 6%	504 50	Mer. Elet. 6%	434 50
F. Siena 3,50	430 —	Ripol 6%	465 —
— 4,50%	459 50		

GENOVA, 29. — Continua il solito andamento affari scarso, tendenza sempre incerta con lieve ribasso generale. Resistenti i Consolidati e finali del Tesoro. La giornata ancora debole.

Rendita 3,50% fin. 77,40; Cons. 5% fin. 84,70; Id. c. 84,40; Venezie 3,50% 85,50; B. T. Nov. 1934, 101,05; Id. 1940, 101,30; Id. 1941, 101,35; B. Italia 1560; B. Comm. 1634,50; B. Roma 108; Cred. Ital. 670; C. Meditt. 336; Meridionali, 12; Meridl. 440; Mediterr. 340; Italmob. 96; Eridania 42; Alta Ita' 18; La Polare 20,50; Snia 139,75; Montecat. 171; M. Amiata 39; Rex. 27; Ansaldo 21; Soc. Cemento 105; Fiat 184,50; Unes 12,25; Selt 2[illegible]; Sip 32; Terni 121,50; Eridania 287; Ind. Zucchori 537; Ruff. L. L. 387; Distill. 1[illegible]; Dalmi A. I. 343; Ardee 128; M. stabili 32; [illegible]; Svizzera 377,35; Londra 62,50; Olanda 791,75; Polonia 219; Spagna 160,85; Svezia 341.

ROMA, 29. — Rend. Ital. 3,50% cont. 77,15; Rend. Ital. 3,50% 1. m. 77,40; Cons. 5% 1. m. 84,70; Id. c. 84,40; Venezie 3,50% 85,50; B. T. Nov. 1934, 101,05; Id. 1940, 101,30; Id. 1941, 101,35; B. Italia 1560; B. Comm. 1634,50; B. Roma 108; Cred. Ital. 670; C. Meditt. 336; Meridion. 440; Mediterr. 340; Italmob. 96; Eridania 42; Alta Ita' 18; La Polare 20,50; Snia 139,75; Montecat. 171; M. Amiata 39; Rex. 27; Ansaldo 21; Soc. Cemento 105; Fiat 184,50; Unes 12,25; Selt 2[illegible]; Sip 32; Terni 121,50; Eridania 287; Ind. Zucchori 537; Ruff. L. L. 387; Distill. 1[illegible]; Dalmi A. I. 343; Ardee 128; M. stabili 32; [illegible]; Svizzera 377,35; Londra 62,50; Olanda 791,75; Polonia 219; Spagna 160,85; Svezia 341.

TRIESTE, 29. — Rend. Ital. 3,50% 1. m. 77,25; Cinesi 5% [illegible] m. 84,75; Venezie 3,50 per cento 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934 101; Id. 1940, 101,50; Id. 1941 101,60; Azioni 18,50; Cosulich 26 [illegible]; Ub. Trest. 25; Lloyd 92. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 62,50; New York 19,60; Zurigo 377,35.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 29. — Rendita 3,50% fine 1906, 77,20; Id. Id. 1902, 78,10; Id. 5% fine 84,17,5; Consolidato 5% 84,47,5; Buoni Nov. 5% 1934, 101; Id. 1940, 101,40; Id. 1941, 101,37,5; Venezie 3,50% 85,50. — Cambi: S. U. America 19,60; Inghilterra 62,50; Francia 76,75; Svizzera 377,35; Argentina (pesos carta) 4,90; Belgio 272,5; Canada 16,60; Cecoslovacchia 23,32; Danimarca 327; Germania 468,5; Norvegia 350,5; Olanda 791,7; Polonia 219; Spagna 160,85; Svezia 341.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — **Borsa merci** - Frumento. Rinv. Torino: apertura, dicembre 115,50, marzo 117,50, maggio 119,15; chiusura, dicembre 114,25, marzo 117,05, maggio 118. Rinv. Alessandria: apertura, marzo 117,65, maggio 119,50; chiusura, dicembre 115,50, maggio 118. - Granoturco. Rinv. Torino: apertura, dicembre 59,25, marzo 60,25, maggio 61,25; chiusura, dicembre 59,35, marzo 60,75. Rinv. Alessandria: apertura, marzo 60,75, maggio 61,50; chiusura, marzo 61, maggio 61,75. - Riso: apertura, febbraio 193,25; chiusura, dicembre 193,75, febbraio 198,25.

MILANO, 29. — **Borsa merci** - Frumento: dicembre 114, gennaio 115,50, marzo 116,50, maggio 117,35. - Granoturco: dicembre 58,70, marzo 59,40, maggio 59,85.

TORINO, 28. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. - Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 108 a 114; mercantile da 96 a 105; buono mercantile altra provenienza da 121 a 123; estero manitoba n. 3 altostico da 132 a 133. - Granoni: nostrale pignoletto da L. 68 a 70; nostrale comune da 60 a 62; altro provenienze da 64 a 66; Plata giallo e rosso da 64 a 66; Plata cinquantino da 67 a 68. - Segale nazionali da L. 78 a 82. - Paglie, nuovo e caseanti: farina O da L. 168 a 174; farina 1 da 162 a 168; farina 2 da 147 a 151; pomale 88 al 80% da 170 a 175; nomola 88 al 80% da 168 a 167; crusca da 36 a 37; cruschello da 32 a 35; semolata di grenone da 81 a 85; farina di grenone abburattata da 75 a 78. - Carrube: nazionali da L. 40 a 45; estere da 48 a 50. - Arachi: nostrani nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 66 a 70; estere da 63 a 65. - Fave: Sicilia da L. 59 a 61; fascie Sicilia da 50 a 57; fave Sardegna da 60 a 65. - Risi: risone da L. 195 a 205; marchelli da 144 a 147; ostiglialo da 115 a 118; camollino originario da 113 a 115; mezza grana da 88 a 93; risina da 78 a 80. - Fagiuoli: saluggia da L. 73 a 80; borlotti da 230 a 245; tondini bianchi da 60 a 65; piatti bianchi da 120 a 135.

Acqui, 29. — Frumento da L. 108 a 110 al Q.le; meliga da 63 a 64; segale da 75 a 80.

Casale Mont., 29. — Grano da L. 102 a 110 al Q.le; meliga da 62 a 66; segale da 80 a 84.

Chieri, 29. — Grano al Q.le da L. 98 a 100; meliga da 65 a 66; segale da 78 a 80; riso da 180 a 200; fagioli da 190 a 270; fave da 68 a 70; ceci da 160 a 180; crusca da 44 a 45.

Savigliano, 29. — Grano da L. 100 a 104 al Q.le; meliga da 48 a 50; segale da 85 a 90.

Stradella, 29. — Frumento fino al Q.le da L. 113 a 115; mercantile da 110 a 112; granoturco da 56 a 66; segale da 80 a 82; avena da 60 a 65.

Vercelli, 29. — Risoni: maratelli 74-76,450; originario 67-62,940; originario padanio 62,49,265. Risi sgusciati: originario 102-104; riso raffinato 101-103; frumento fino 108-112; id. buono mercantile 103-107; segale 74-78; avena nostrana 60-70; meliga nostrana comune 59-60.

Voghera, 29. — Grano da L. 112 a 114 al Q.le; meliga da 60 a 62; segale da 57 a 59.

BESTIAME

Acqui, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 23 al Mg.; manzi da 20 a 24; bestiame da macello: buoi da 19 a 23; manzi da 20 a 24; vitelli da latte da 40 a 45; vitelloni da 21 a 26.

Cassine Monf., 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; vacche da 1000 a 1800 per capo; bestiame da macello: tori da 10 a 12 al Mg.; buoi da 20 a 23; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi da 30 a 35; sanati da 35 a 45; maiali da 38 a 45; agnelli e capretti da 30 a 35; lattonzoli da 60 a 70 per capo.

Chieri, 28. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche da 10 a 14. Bestiame da macello: tori al Mg. da 21,50 a 22; buoi da 20 a 23; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi al L.q. qual. da 30 a 34, di 2.a qual. da 31 a 29; sanati 50; maiali da 36 a 40; lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli e capretti al kg. da 3 a 3,40.

Savigliano, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 21 al Mg.; vacche da 750 a 850 per capo; bestiame da macello: tori da 21 a 23 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 16; vitelli e manzi di 1.a qual. da 31 a 34; sanati da 32 a 36; maiali da 42 a 44; lattonzoli da 70 a 75; agnelli e capretti da 31 a 36.

Stradella, 29. — Bestiame da macello: buoi al Q.le da L. 200 a 250; id. di 2.a da [illegible] a 180; vitelli da [illegible] a 220; vitelloni da 160 a [illegible]; vacche da 110 a 150; sanati da 380 a 400; magroni da 390 a 400; suini da macello da 420 a 450; suini da allevamento per capo 100.

Voghera, 29. — Bestiame da lavoro: buoi a L. 200 al Q.le; vacche da 180 a 200; bestiame da macello: tori da 180 a 200; buoi da 220 a 240; vacche da 180 a 200; vitelli e manzi da 280 a 320; sanati da 350 a 400; maiali da 460 a 480; lattonzoli da 65 a 70.

FORAGGI

Casale Mont., 29. — Fieno maggengo da L. 26 a 32 al Q.l.; agostano da 24 a 28; terzuolo da 22 a 26; paglia scielta di frumento da L. 9 a 12; id. pressata da 12 a 15; avena da 60 a 66; semi di trifoglio da 250 a 260; semi di medica da 220 a 230; fieno di erba medica da 20 a 24; id. di trifoglio da 26 a 30.

Chieri, 29. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3,10 a 3,50; agostano da 2,80 a 2,90; terzuolo da 2,50 a 2,60; paglia scielta da 0,90 a 0,95.

Savigliano, 29. — Fieno maggengo da lire 31 a 33 al Mg.; agostano da 25 a 28; terzuolo da 24 a 26; paglia scielta di frumento da 10 a 12; id. pressata da 17 a 19; avena da 65 a 70.

Vercelli, 29. — Fieno maggengo sul fienile 35-36; agostano sul fienile 23-27; paglia di frumento e segale press. 9,50-10,50.

POLLAME E UOVA

Chieri, 29. — Uccelame al kg. da L. 12 a 20; polli da 10 a 15; capponi alla coppia da 25 a 33; uova alla dozzina da 2 a 2,50.

Stradella, 29. — Uova fresche alla dozzina da L. 2,40 a 2,70.

Voghera, 29. — Uova da L. 2 a 2,10 la dozzina.

UVE

Alessandria, 29. — Uva fine da tavola, di collina, da L. 2 a 10 al Mg. per la qualità buona e da L. 11 a 12,50 per la qualità prezioso.

Carrù, 29 — Mercato generale delle uve. Dolcetti delle Langhe: media generale al Mg. L. 3,429; dolcetti del luogo, media generale al Mg. L. 4,37; moscati, media generale al Mg. L. 4,473.

VINI

Acqui, 29. — Vino rosso [illegible] da lire 80 a 90 l'ett.; barbera da 90 a 135; moscato da 140 a 160.

Casale Mont., 29. — Barbera da L. 155 a 172 l'ett.; comune da resto da 125 a 150; barbera fina da 185 a 200; vino bianco da 300 a 350; tortaro da 90 a 100; resto rosso e bianco da 80 a 110.

Chieri, 29. — Vista vecchia alla fiorita da L. 50 a 60; comune da resto da 50 a 60; freisa fina da botticella da 60 a 70.

Savigliano, 29. — Barbera da L. 180 a 200 l'ett.; comune da resto da 80 a 100.

Stradella, 29. — Vino nuovo da pasto per distillare da L. 55 a 60; nostrano superiore da 65 a 70; vino bastardo e fino da 80 a 100; moscato dolce da 100 a 110; vino bianco comune da 60 a 80; vini vecchi da pasto da 90 a 120; barbera da 90 a 100.

Voghera, 29. — Barbera da L. 70 a 130 all'Hl.; comune da resto da 50 a 70; comune da 25 a 50.

SETE

MILANO, 29. — **Borsa merci. Bozzoli**: disponibile 10,30; gennaio 10,50; febbraio 10,75; marzo 10,95; aprile 11; maggio 10,95. — Sete: greggie 13-15: dicembre 57,75; gennaio 58,75; febbraio 59,25; marzo 59,75; aprile 59,75; maggio 59,75. — Sete greggie 9-11: dicembre 64,25; gennaio 65,50; febbraio 66,50; marzo 66,75; aprile 66,75; maggio 67.

Società Veronese, 29. — Operazioni di stagionatura: organzino extra 2 kg. 145,22; greggia extra 2 kg. 72,47; sete artificiali extra 4 kg. 18,24; lana extra 6 kg. 17,02,82. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 2, varie 1.

Ficm. An. ASPA, 29. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 160,11, art. 1, organzini n. 4, kg. 253,61, art. 4.

FALLIMENTI

TORINO: Massel Bartolomeo e Herlitz Matilde, trattenuta e mobilizzo in favore dei creditori; sentenza 24 corr.; giudice delegato cav. Rivera Angelo; curatore avv. Peyrot Stefano; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 16 gennaio ore 8,30. — **Corasso Giuseppe**, falegname marmi, corso Novara, 3; decreto 26 corr.; piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giud. dott. Bellissimo Santo; attivo L. 2900; passivo L. 18.796. — **Fagone Raffaele**, cartolaio, via Ingaino, 8; decreto 23 corrente, piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giud. dott. Mocchini Carlo; attivo L. 1800; passivo L. 3860,80. — **Cirmini Emilio**, corso Moncalieri, 41; con sentenza 29 corr. accertato definitivamente obblighi assunti in concordato. — **Piatti Giovanni** di Torre Pellice; con sent. 15 corr. omologato concordato; 80 % ai chirografari.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ANTENNE, tarcili, pannelli, decavolte, veglio, lavatrice banco stato, vendo. Scrivere cassetta 3 F. UPI, Torino. 50470

MAGONCHANIO usato, grandissimo assortimento. Prezzi imbattibili. Ingalda Lazzoli, Nizza, 31. 26937

MOTORI elettrici, riparazioni accurate, compra, vendita cambi. Ospera, Valentino 37

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A prezzo conveniente vedesi rivendita giornali, cartoleria; trattasi direttamente. Scrivere cassetta 44 M. UPI, Torino. 70742

AVVIATA autorimessa centralissima, mq. 1200, stazione servizio, officina meccanica, lunga duratta contratto affittanza, cerca socio commanditista, eventualmente cedesi. Rag. Castamagna, corso Oporto, 65, 53-830.

AVVIATISSIMA importante fonderia alluminio cerca socio o commanditista, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 62 M. UPI, Torino. 71732

AVVIATO negozio mode, centrale, redditizio cedesi. Partecipa. Avvadonia Albertina, 37.

BAR pasticceria, via centrale Torino, cedesi urgenza. Avv. Mitanscio via Assarotti 3.

CARTOLERIA centralissima, ventisei anni medesimo proprietario, cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 263 D, UPI. Torino. 72744

CAUSA malattia rimettesi antico caffè in Saluzzo. Rivolgersi alla Tipografia Richard.

CEDONSI liguria macelleria, diritti salumeria, con annesso commestibile e stalla. Lanzinano. Cassetta 23 M. UPI, Savona.

CEDO panetteria pasticceria centralissima, buon cadaltro. Rivolgersi Patrotto, Giacomo Medici 49, Torino. 72747

CESSIONE di molino elettrico. Causa malattia vendesi molino elettrico a cilindri e macchine, avviato con negozi fabbricati e giardino, 20 chilometri circa da Torino, adiacente strada provinciale, vicinissimo scambio tramvia interconmunale. Scrivere: Pastore, fermo posta, Carmagnola (Torino).

RAPALLO stupendissima colossi fattoria attualmente ben avviata. Scrivere Timellini, corso Italia. 70749

STRAORDINARIA OCCASIONE, vendo avviata azienda vinicola ottima posizione. Scrivere Cassetta 159 D, UPI, Torino. 75750

URGENTI L. [illegible] breve periodo forte interesse. Scrivere cassetta 260 D, UPI, Torino. 75751

60 mila cerca prima ipoteca, stabile industriale con alloggio valore triple. Scrivere cassetta 169 B, UPI, Torino. 36624

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

PIAZZISTA abile produttore pubblicità rivista, cercasi. Scrivere cassetta 4 F, UPI, Torino. 50471

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATISSIMA azienda locale acceltevole commercialista 75.000 garantite, interessa 8, stipendio 1000, aiuto anche signora. Scrivere cassetta 22 F. UPI, Torino. 50511

COOPERATIVA provincia Torino, commestibili, vini, esercizio pubblico, occorrono socinapi lavoratori. Sola pressata, pratici cooperative. Scrivere indicando stato famiglia, referenze. Cassetta, Cassetta 161 D, UPI, Torino. 75620

FER casa popolare cerco portinaia. Occorrono ottime referenze. Scrivere Cassetta 71 M, UPI, Torino. 73705

FORTINAIO stabilimento cercasi, un stato impiegato entrata molto operai, controllo lavoro, vigilanza, referenze ottime indispensabili. Scrivere cassetta 251 D, UPI Torino.

URGE sfilo operaia fotografia per stampa, sviluppo, ecc. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla Cassetta 66 A, UPI, Torino. U 6466 T

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

DISTINTA signora, bella presenza accompagnerebbe commessa pasetteria o sbrigo faccende casa. Scrivere cassetta 1 F, UPI, Torino. 50466

GEOMETRA giovane, ottima disegnatore, conoscenza [illegible], desiderosa buona pratica, proferibile servizio senza retribuzione presso impresa edile o architetto. Garanzia, Scrivere cassetta 54 N, UPI, Torino. 72731

LINGERISTA abilissima occuperebbesi giornata casa signorile. Scrivere cassetta 134 F, UPI, Torino. 36464

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA, bella presenza, referenze, passaporto, offresi anche viaggi estero. Scrivere cassetta 16 F, UPI, Torino. 50493

AUTISTA giardiniere 33enne, pratico serra, moltiplicazione, orto, referenze controllabili cerca posto migliorare, recasi ovunque. Scrivere Riva Gino, Brebbia (Varese).

GIARDINIERE scapolo cerca lavoro, ottime referenze. Scrivere cassetta 188 D, UPI, Torino. 72750

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

ACCURATE lezioni pianoforte, canto, scuola assoluta. Mai tariffe. Roma, 33.

CHIMICO da lezioni private di chimica, fisica matematica per studenti di scuole medie. Scrivere cassetta 12 F. UPI, Torino.

UNIVERSITARIA impartisce lezioni private medici presi. Scrivere cassetta 41 M, UPI, Torino. 72757

13 ANNUNZI VARI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

A. A. A. A. A. (Irresistibile), provatevi. Vendendo vostro oro (anche impegnato). Domani. Vitelli, due vantaggiosste concorrenti.

CARROZZINE, culle, lettini, seggi trasformabili. Prezzi ribassati. Parino, corso Vittorio, 80 (Monumento). U 1047 T

CAUSA urgente vendo Matrimoniale pranzo, studio, entrata, cucina. Oporto, 57.

APPROFITTATE occasionalissima prezzi ribassatissimi sottocosto. Universo Mobili, corso Regio Parco, 3, Grandiosa Esposizione Camere inglesi, novecento, futuriste, cinquanta, Rinascimento, barocco, francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, mobili isolati ogni stile, armadi duecentoquaranta, comodini trentacinque, cassò, tavole, reti metalliche quaranta, librerie, buffet, guardaroba cento, salotto, sgabuzzo, lampadari, materassi, sedie, sete, scrivanie, portabiti quarantacinque. Visitate, risparmierete cinquanta per cento. Non compererete altrove.

GERARSI soprintendi sedi, specchiere Luigi XIV e XVI, canè Luigi XVI, antichi in vera occasione. Scrivere cassetta 61 F, UPI, Torino. 50502

FABBRICA-CALZE «Aurora» Corso Ponte Mosca 5 vende al dettaglio prezzi di fabbrica. Calze lana, filo, seta. 72758

FONOGRAFI valigetta, garantiti, 100 Dischi Voce Padrone 10; Pathé 6; nuovissimi, Puntino L.50; Album 14. Anche rateale. Fonografica, via Po, 6. 73189

LAMPADARI Fabbrica ALBA, corso Ortensione, 24. Alberi alle confusioni con comuni negozi. 19717-18

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, prezzi imbattibili. Vendo cambio, riparazioni. Cerretti, Barbaroux, 5.

MACCHINE cucire Singer, tedesche vendo, compro, cambio, riparazioni, tutte marche, prezzi imbattibili. Corso Regina 121. Porta Palazzo.

MANNEQUINS per vetrine verdonsi occasione. Morchetti, via Bocino, 10 bis.

MATERASSI lana, chili 12, lire 78, lana, lire tre, cinque, sette, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici. 26533

PELLICCIE pelerine, brattechvanz, castorina, nuovi arrivi, prezzi eccezionali. Maglieria fidiera. Giorgi, Garibaldi, 37.

RADIO, Grammofoni, dischi! Al Mirapiacere, Galleria Subalpina. Ditta Fratelli Faggiani.

SCAMPOLI. Tagli pubblicità, abiti uomo donna, bambini, prezzi eccezionali. Garibaldi, 31, cortile. 73195

VENDO matrimoniale, pianoforte tedesco, macchina Pfaff, cucina economica. Balduino, Sant'Antonino, 8. 72241

10 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

SIGNORA trentottenne pensionata con bimbo, colta, presenza, casa signorilmente arredata, relazionerebbesi serio signore, elevata posizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 124 D, UPI, Torino. 36423

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

FALLIMENTO Opicina. Vendesi Borgo Villaria fabbricato due alberghi, con annesso giardino, teatro. Rivolgersi curatore rag. Crotta, via Barbaroux, 28. 76761

LIQUIDAZIONE! Casa centralissima 33 camere, vendesi 115.000. Anzani, Nizza, 3.

TERRENO piccolo lotto vendesi via Biella, 28 (Mirafiori). Commissario giudiziale dott. R. Villarulli, Archivescovado, 10.

VENDESI stabile via Borgone composto tre camere, locale uso officina, garage. San Paolo, 66. 70763

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABITABILE subito, secondo piano, 4 camere, entrata, cucina, bagno, termosifone, lire 3500. Corso Ponte Mosca, 16. 50501

AFFITTANSI due bellissime camere e cucina, mezzanini. Villarbasse 27. 50126

AFFITTANSI due camere cucina, entrata, soleggiate, cantina, disimpegni. Via Vigone, 43. 26650

AFFITTASI subito alloggi moderni quattro, cinque, sei camere. Borgone, nove.

AFFITTASI presente alloggio quattro vani. Accademia Albertina, 30. 75763

AFFITTASI subito alloggio: entrata, cucina, quattro camere, con resta termoeconomia. Corso Regina Margherita, 250.

AFFITTASI, via Orlecolo, 13, Borgo San Paolo, alloggio quattro camere, orticello.

AFFITTASI in palazzo signorile locale a industria silenziosa, corso Regina Margherita, 252. 76765

AFFITTO subito alloggetto di tre camere, cucina, vee la Barriera Orbassano. Via Pomaro, 6. 76766

CAUSA partenza vendesi proprietà due soleggiate mansarde ingresso pianerottolo, parte mobilio, nuovo impianti completi. Scrivere cassetta 222 L, UPI, Torino.

DISPONIBILE signorile quattro camere, accessori, termosifone, ascensore. Re Umberto, 24. 69363

ELEGANTISSIMO, tre camere, cabinetto, cucina, bagno (palazzina), cortile. Tiepolo, 17. 26665

LOCALI con salone, piano nobile, due ingressi. Venti Settembre, 56. 50303

PIANO terreno tre camere a nuove abitazione, laboratorio, 150 mensili. Via Ugliari, 4. 50220

VIA Bruchiasco, 36, due tre camere comodità, riscaldamento, telefono, bagni.

VIA Ospedale 10, Palazzina 41-701, Alloggio signorile grande salone tredici vani, tutti confort, termosifone due entrate primo piano. Altro identiche condizioni secondo piano, uso ufficio quattro vani o altro due vani piano terreno. Alloggio tre vani primo piano corso Dramanta 17-19. Alloggio sei vani, bagno, altro tre vani uso ufficio.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Alfa Automobilistica Scuola, lezioni continue, conseguenza patentino governativo. Quote modicissime. Girard, Ospedale, 45, telefono 47-965. 72767

A. Automobilistica Ebola, Gran Madre, 1, Automobile 120, Motocicli 30. 26000

ACQUISTEREI motore Rala 4½ d'occasione. Voglino, corso Francia, 10. 76768

A.S.A. 500, valvole laterali, come nuova, vendo, cambio con ciclomotore, Ballatore, corso Francia, 37. 73084

CEROD berlina quattro porte 503 o 514 da privato, tiertero, Calandra, 98. 73067

CIURAS gilets cuoio assortimento, fintoni, riparazioni. Sasso, Urbano Rattazzi tre.

LAMBDA Berlina 8 a metallica vendo, cambierei con 503, 514. Via Chivasso 30 bis.

PRIVATO vende 501 carrozzata 14, commerciale, tutto nuovo, qualunque prova. Telefonare 72-004. 50538

STRAORDINARIA L. 1650 arrotondisi una P. N. 350. Corso Casale 189. 50218

SVENDO motocarrozzino nuovo motore HP. 2, visibile domenica, Villarfocchiardo, 13.

URGE vendere lussuosa 521 fuori serie Pavesi, via Vanchiglia angolo Artisti.

509 berlina ultimissima vendo, accetterei ciclomotore, motoc